

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno 12 Dicembre 2016

Question Time delle ore 09:21

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Vicepresidente del Consiglio, Cons. Fulvio Frezza

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Virtuoso

VICEPRESIDENTE FREZZA: Apriamo i lavori della seduta odierna, così come stabilito nella relata che è stata consegnata a tutti i Consiglieri.

La prima comunicazione che devo fare all'Aula, che poi sarà riproposta chiaramente anche all'apertura dei lavori del Consiglio, è relativa alla comunicazione ricevuta in data 7 dicembre da parte dell'Assessore Mario Calabrese, il quale ci comunica che è impossibilitato a partecipare alla seduta del Consiglio odierno a causa di una serie di impegni concomitanti di natura personale. Ci chiede il rinvio dei question time, perché ce ne sono ben sette relativi a delle sue competenze specifiche, ad una prossima seduta utile del Consiglio Comunale che dovrà essere stabilita, quindi tutti quelli relativi alle competenze dell'Assessore Calabrese, il numero 3, 4, 6, 7, 8, 9 e 10 saranno rinviati e saranno oggetto di una successiva programmazione, chiedendo anche all'Assessore Calabrese di avere particolare attenzione alla presenza di numerose question time relative alle sue deleghe, perché è già la seconda volta che alcuni di questi vengono rinviati.

Relativamente al primo question time, a firma del Consigliere Nonno, erroneamente è stato intestato alle competenze del Vicesindaco, che però non è competente in materia, benanche fosse stato già inviato direttamente a Calabrese, quindi dovrebbe rientrare nell'insieme degli altri question time che riguardano l'Assessore Calabrese, è da rinviare quindi ad ulteriore risposta, solo erroneamente è stato indicato come relatore il Vicesindaco, ma non era una sua competenza e il Consigliere Nonno chiaramente ne è a conoscenza.

Passiamo direttamente al numero 5 con progressivo 64, avente come oggetto: "Stato di abbandono dei posteggi di taxi in varie zone della città", l'interrogante è il Consigliere Ciro Langella, risponderà fra i vari relatori che sono stati inseriti il giudice Clemente Calabrese e il Vicesindaco Del Giudice. Consigliere Langella a lei la parola per illustrare il question time.

CONSIGLIERE LANGELLA: Sì, buongiorno Presidente e buongiorno Assessore. Il question time era indirizzato a tre Assessori, il senso è che... uno è che noi abbiamo più volte, io come Consigliere Comunale e le organizzazioni sindacali abbiamo lamentato il fatto che c'è uno stato di abbandono dei posteggi taxi, uno stato di abbandono che si divide in due criticità. Una è quella che ci sono dei posteggi che oramai non hanno più la

segnaletica e abbiamo segnalato di rifarla, per il semplice motivo che proprio in questi giorni vengono invasi da macchine private, quindi il vigile si trova anche in difficoltà perché non essendoci la segnaletica a terra non si vince che è un posteggio taxi. Abbiamo allegato una serie di posteggi dove essere apposta subito la segnaletica. Uno dei posteggi dove può essere interessato il Vicesindaco Del Giudice è quello di Via Manzoni angolo Via Petrarca, da noi è denominato categoria posteggio della colonnina, un posteggio abbastanza importante perché si trova in una zona che poi abbraccia tutta la zona di Petrarca, Marechiaro e Via Manzoni, dove da là al di fatto del fatto che arrivano passeggeri a prendere il taxi, ma ci sono anche chiamate radiotaxi. Il posteggio versa in uno stato di abbandono a causa degli alberi, sono emerse le radici e non si può più sostare. Abbiamo fatto segnalazione all'ufficio corso pubblico il quale sembra abbia fatto un sopralluogo, questo sopralluogo è stato fatto da tempo ma ancora non si trova la soluzione, quindi perlomeno spostarlo e non creare una situazione, perché non sappiamo poi quell'albero che fine farà, se è uscita la radice con il vento non è da escludere che questo albero non si possa abbattere sulla gente o addirittura sui lavoratori dei taxi.

Per quanto riguarda la Clemente, che non c'è, mi rivolgo al Vicesindaco, penso si possa fare lui portavoce, in questi giorni bisogna un po' controllare che siano rispettati i posteggi taxi, è inudito che poi i taxi trovino occupati da macchine private e posteggiano in seconda fila, arrecano un danno al traffico e poi quando arriva il vigile, dopo che si sono fatti un'ora di fila si devono pure allontanare perché purtroppo il vigile dice la macchina è in sosta, io faccio il verbale però tu da qua te ne devi andare.

Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Grazie a lei per l'illustrazione del question time. Invito il Vicesindaco a rispondere in merito. Prego.

ASSESSORE DEL GIUDICE: Signori buongiorno, buongiorno a tutti. Noi ci siamo ritornati, è un po' un'anomalia perché non trattasi di vero e proprio abbandono, in quanto noi abbiamo anche sull'altra segnalazione attivato tutti i nostri servizi, lì il problema sono proprio le radici, che come lei sa sono un'eredità di alberi di qualche anno fa che giustamente quando si sbagliano a piantare gli alberi questi poi in un certo modo fanno emergere le radici. C'è da parte nostra una massima attenzione perché in tutta Italia dove sono state sbagliate le attività di piantumazione purtroppo c'è il problema delle radici.

Approfitto dell'occasione per comunicare anche che è partito il censimento degli alberi nella città di Napoli, non si faceva da moltissimo tempo, forse non è mai stato fatto, questo perché ci dà la possibilità di avere uno *screening* degli alberi, quindi c'è massima attenzione come lei può immaginare. Sulla soluzione delle radici purtroppo ci sono varie ipotesi che si devono prendere in considerazione in un quadro di investimento economico abbastanza rilevante. Ovviamente su questo argomento io poi mi incontrerò con i colleghi, a cui farò presente la cosa che mi sottolineava prima nel gestire un po' meglio, soprattutto come dico io nell'aiutare ad essere più civili gli incivili, perché parcheggiare in un posto riservato ai taxi mi sembra una cosa sbagliata, per quanto riguarda poi anche una maggiore attività di controllo proprio in questo periodo, per venire incontro a queste che sono delle giuste esigenze. Ovviamente sulla questione del posteggio taxi, di vedere una dislocazione in modo da essere più accessibile l'entrata e l'uscita e la stessa azione di lavoro che i tassisti stanno facendo.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola a lei per una replica Consigliere Angella.

CONSIGLIERE LANGELLA: Sì, so che forse non è suo compito questo come Assessorato, però le avevo detto anche il fatto che mancano le strisce, le famose strisce per fare... se si fa carico lei, e poi se cortesemente sia il posteggio della colonnina che le ho segnalato e sia il posteggio di Via Tasso, dove non ci sono pochi problemi, se era possibile risolverlo ad ore e non... perché visto anche il maltempo che sta incalzando non vorrei che poi tutto questo possa creare qualcosa di negativo.

Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Prendiamo atto delle sue considerazioni di chiusura. Come anticipato, poiché le altre question time sono legate alla presenza degli altri Assessori, quindi Clemente e Borriello, sia il numero due che poi i successivi undici, dodici e tredici, ci fermiamo un attimo in attesa che giunga sia l'Assessore che...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Sì, lo abbiamo fatto chiamare dalla Segreteria, poi aspettiamo che venga in Aula anche il Consigliere Lanzotti, che è uno degli interroganti.

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Per il momento ci fermiamo un attimo, in attesa di riprendere i lavori

Sospensione

VICEPRESIDENTE FREZZA: Riprendiamo dal question time numero 11 con progressivo 77 avente come oggetto...

CONSIGLIERE LANZOTTI: Mi può fornire copia Presidente?

VICEPRESIDENTE FREZZA: Sì, subito. Chiediamo di fornire copia al Consigliere Lanzotti. Leggo il contenuto: "Ripristino dell'illuminazione della rampa stradale tangenziale che collega Via Caldieri a Via Pigna". Come avrete capito l'interrogante è il Consigliere Lanzotti, risponderà l'Assessore Borriello per le competenze relative alla pubblica illuminazione. Consigliere Lanzotti prego.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente non c'è bisogno che lo illustri, del resto lo ha letto, attendo la risposta dell'Assessore Borriello.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Grazie.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente mi scusi, sull'ordine dei lavori. C'era anche un question time con l'Assessore Calabrese se non sbaglio.

VICEPRESIDENTE FREZZA: L'Assessore Calabrese ha comunicato che è impossibilitato a partecipare ai lavori del Consiglio, quindi tutti gli otto question time relativi a lui saranno spostati ad altra data.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Va bene, grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola all'Assessore Borriello.

ASSESSORE BORRIELLO: Grazie Presidente, grazie Consigliere Lanzotti. Questa è un'interrogazione che aspettavo da tempo per poter chiarire in merito a questa vicenda. Soltanto da poco posso comunicare all'Aula che questo impianto di illuminazione su questa asse di accesso dalla città, quindi da Via Caldieri alla tangenziale era gestito in esclusività dalla Tangenziale SpA. Siamo riusciti invece dietro nostra pressione ad acquisirlo, quindi agli impianti gestiti dal Comune, quindi dalla Citelum, c'è da fare una modifica alla cabina, perché dovete sapere che ogni linea di illuminazione è gestita da una cabina Consigliere Lanzotti, questa cabina deve essere modificata per poter accogliere anche questo altro asse, è una questione tecnica, fa parte delle priorità, tra l'altro che abbiamo anche condiviso più volte, fra le priorità che sono venute dall'Aula, più sollecitazioni anche durante la seduta del bilancio passato. Per cui credo che nel giro di qualche mese, cioè da gennaio, quando partirà il nuovo programma di illuminazione e di acquisizione di nuovi assi viari, possiamo finalmente risolvere una questione che è anche una questione di sicurezza.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola al Consigliere Lanzotti.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Grazie Assessore, quindi lei mi conferma che posso annunciare alla cittadinanza che questa questione verrà presto risolta, la ringrazio.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Se l'Aula è d'accordo c'è la possibilità di svolgere un altro question time, sempre competenze sportive dell'Assessore Borriello. Passiamo al question time numero 12 progressivo 79 oggetto: "Tragedia durante la partita del 15 ottobre 2016 Stadio San Paolo settore distinti", onestamente non sono al corrente di questa... se ci illustra il question time Consigliere Lanzotti, prego.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Sì, in occasione della partita di calcio Napoli – Roma un tifoso del Napoli, Saverio Cirillo, di 68 anni, fu colto da malore in seguito ad un arresto cardiaco. Io appresi dalla stampa che ci fu un'approssimazione nei soccorsi, non c'era il defibrillatore nel settore, poi mi sono anche documentato per la verità in attesa della risposta, perché Napoli – Roma era il 15 ottobre, quindi chiaramente il tempo della politica... adesso non è che voglio biasimare l'Assessore Borriello, sono lenti e quindi talvolta uno deve dare risposte anche precedentemente. Mi è stato detto che invece i soccorsi, almeno dagli uffici, erano stati tempestivi e che il defibrillatore era presente. Mi fa piacere avere dal diretto interessato, dal responsabile degli impianti sportivi un parere e anche delle rassicurazioni in tal senso. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: L'Assessore Borriello che ha competenze su queste deleghe, quindi gli cedo la parola per la risposta che lei già in parte ci ha anticipato.

ASSESSORE BORRIELLO: Grazie Consigliere Lanzotti, grazie Presidente. Lo spiacevole episodio successo al nostro tifoso ci lascia un po' perplessi, tutta una serie di conduzioni di come viene gestito l'impianto, che voglio ricordare viene dato in esclusiva alla società sportiva Calcio Napoli, quindi tutto ciò che accade all'interno dello stadio ventiquattro ore prima e fino alle ventiquattro ore successive alla gara, dipendono esclusivamente dal Calcio Napoli.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Assessore mi scusi un attimo, posso invitare cortesemente i colleghi presenti in Aula, Consigliere Buono cortesemente, poiché i toni sono di sottofondo non consentono di discutere bene il question time. Vi ringrazio. Prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Grazie. Ivi compresa logicamente la gestione dei flussi dei tifosi attraverso gli *steward* e tutta la parte che attiene la sicurezza dei tifosi legata a questioni sanitarie e di emergenza sanitaria. Abbiamo interrogato il Calcio Napoli che a tutt'ora non ci ha ancora risposto, avrà delle motivazioni per le quali non ci risponde ancora, però dalle indagini che abbiamo fatto ci è risultato che il sistema sanitario ha funzionato, sono intervenuti subito gli infermieri, era ben presente il nucleo di supporto di infermieri e para – infermieri che erano presenti in quel settore dello stadio, però pare che la cosa sia stata fulminante, per cui non c'è stata nessuna possibilità. Il defibrillatore c'era, insomma sembra che tutta la parte organizzativa abbia funzionato, poi ricercare tra mancanze nostre dell'Amministrazione che non ce ne sono, o comunque della società sportiva Calcio Napoli, non lo so, dobbiamo approfondire. Noi abbiamo chiesto, abbiamo inoltrato – a seguito della tua interrogazione – le nostre richieste al Calcio Napoli, siamo in attesa di una risposta ufficiale appena arriverà, anzi ci è colta l'occasione per sollecitare la risposta e forniremo in Aula altre spiegazioni dovute a questo accadimento.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Prego Consigliere.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Grazie. Io colgo l'occasione per lanciare una proposta, immaginavo di rendere particolarmente visibili i punti di pronto soccorso all'interno dello stadio, cioè magari mettendo la Croce Rossa, non lo so, in modo da poter dare anche dare ai cittadini la sensazione, oltre che poi... insomma che si possono rivolgere direttamente lì, perché magari quelli non lo sanno e quindi si è perso tempo prezioso in questo senso, comunque grazie della risposta e della disponibilità.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Viste le risposte che sono state date e l'impossibilità di svolgere altri question time, ci fermiamo in attesa dell'appello, che ormai è prossimo. Grazie.

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI**Seduta del giorno venerdì 12 Dicembre 2016****10:20***Resoconto stenografico da supporto digitale***Presiede il Presidente del Consiglio, Fucito****Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso****PRESIDENTE FUCITO:** La seduta è aperta. La dottoressa Barbati proceda all'appello.**La Segreteria procede all'appello**

Sindaco	De Magistris Luigi	PRESENTE
Consigliere	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
Consigliere	ARIENZO Federico	ASSENTE
Consigliere	BISMUTO Laura	PRESENTE
Consigliere	BRAMBILLA Matteo	PRESENTE
Consigliere	BUONO Stefano	PRESENTE
Consigliere	CANIGLIA Maria	ASSENTE
Consigliere	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
Consigliere	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
Consigliere	CECERE Claudio	PRESENTE
Consigliere	COCCIA Elena	PRESENTE
Consigliere	COPPELO Mario	ASSENTE
Consigliere	DE MAIO Eleonora	PRESENTE
Consigliere	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
Consigliere	FELACO Luigi	ASSENTE
Consigliere	FREZZA Fulvio	PRESENTE
Consigliere	FUCITO Alessandro	PRESENTE
Consigliere	GAUDINI Marco	ASSENTE
Consigliere	GUANGI Salvatore	PRESENTE
Consigliere	LANGELLA Ciro	PRESENTE
Consigliere	LANZOTTI Stanislao	PRESENTE
Consigliere	LEBRO David	PRESENTE
Consigliere	LETTIERI Gianni	ASSENTE
Consigliere	MADONNA Salvatore	ASSENTE
Consigliere	MENNA Lucia Francesca	PRESENTE
Consigliere	MIRRA Manuela	ASSENTE
Consigliere	MUNDO Gabriele	PRESENTE

Consigliere	NONNO Marco	PRESENTE
Consigliere	PACE Salvatore	PRESENTE
Consigliere	PALMIERI Domenico	ASSENTE
Consigliere	QUAGLIETTA Alessia	ASSENTE
Consigliere	RINALDI Pietro	PRESENTE
Consigliere	SANTORO Andrea	PRESENTE
Consigliere	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
Consigliere	SIMEONE Gaetano	ASSENTE
Consigliere	SOLOMBRINO Vincenzo	PRESENTE
Consigliere	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
Consigliere	ULLETO Anna	PRESENTE
Consigliere	VALENTE Valeria	PRESENTE
Consigliere	VERNETTI Francesco	PRESENTE
Consigliere	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE FUCITO: Sono presenti 28 consiglieri su 41. La seduta è valida. Nomino scrutatori i consiglieri Rinaldi, Verneti, Santoro.

Hanno giustificato la loro assenza il consigliere Lettieri, hanno giustificato il ritardo all'appello i consiglieri Coppeto e Capasso, che sopraggiunge. Hanno giustificato la loro assenza l'assessore Calabrese. Non ci sono assessori che hanno giustificato ritardi.

Procediamo con le comunicazioni.

Comunico all'Aula che in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 166 comma 2 del 267/2000 articolo 11 Regolamento di contabilità, la Giunta comunale ha adottato, prelevando il relativo importo al fondo di riserva, le seguenti deliberazioni 607 – 613 – 621 del 20 ottobre 2016, 641 – 646 del 3 novembre 2016, 672 – 674 – 675 – 677 – 681 del 10 novembre 2016, 698 – 705 del 17 novembre 2016, 726 – 729 – 731 del 24 novembre 2016.

Ricordo al Consiglio che il processo verbale della seduta tenutasi in data 24 ottobre 2016 è stato inviato a tutti i Gruppi Consiliari ai fini della formulazione di eventuali osservazioni o rilievi da parte dei consiglieri. Non essendo pervenuto alcun rilievo lo pongo in votazione, dandolo per letto e condiviso.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Colleghi consiglieri vogliamo dare seguito a questa seduta?

La seduta è sospesa.

Sospensione dei lavori

PRESIDENTE FUCITO: Si procede nuovamente all'appello. Prego la dottoressa Barbati.

La Segreteria procede all'appello

Sindaco	De Magistris Luigi	PRESENTE
Consigliere	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
Consigliere	ARIENZO Federico	ASSENTE
Consigliere	BISMUTO Laura	PRESENTE
Consigliere	BRAMBILLA Matteo	PRESENTE
Consigliere	BUONO Stefano	PRESENTE
Consigliere	CANIGLIA Maria	ASSENTE
Consigliere	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
Consigliere	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
Consigliere	CECERE Claudio	PRESENTE
Consigliere	COCCIA Elena	PRESENTE
Consigliere	COPPEO Mario	ASSENTE
Consigliere	DE MAIO Eleonora	PRESENTE
Consigliere	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
Consigliere	FELACO Luigi	ASSENTE
Consigliere	FREZZA Fulvio	PRESENTE
Consigliere	FUCITO Alessandro	PRESENTE
Consigliere	GAUDINI Marco	PRESENTE
Consigliere	GUANGI Salvatore	ASSENTE
Consigliere	LANGELLA Ciro	ASSENTE
Consigliere	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
Consigliere	LEBRO David	PRESENTE
Consigliere	LETTIERI Gianni	ASSENTE
Consigliere	MADONNA Salvatore	ASSENTE
Consigliere	MENNA Lucia Francesca	PRESENTE
Consigliere	MIRRA Manuela	PRESENTE
Consigliere	MUNDO Gabriele	PRESENTE
Consigliere	NONNO Marco	ASSENTE
Consigliere	PACE Salvatore	PRESENTE
Consigliere	PALMIERI Domenico	ASSENTE
Consigliere	QUAGLIETTA Alessia	ASSENTE
Consigliere	RINALDI Pietro	PRESENTE
Consigliere	SANTORO Andrea	ASSENTE
Consigliere	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
Consigliere	SIMEONE Gaetano	PRESENTE
Consigliere	SOLOMBRINO Vincenzo	PRESENTE
Consigliere	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
Consigliere	ULLETO Anna	ASSENTE
Consigliere	VALENTE Valeria	ASSENTE
Consigliere	VERNETTI Francesco	PRESENTE
Consigliere	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE FUCITO: Sono presenti 24 consiglieri. La seduta procede validamente.

Siamo nelle fasi preliminari e subito dopo avremo gli articoli 37 per le quali ho già la prenotazione del consigliere Nonno.

Pongo in votazione i processi verbali del 24 ottobre. Non essendo pervenuto nessun rilievo pongo in votazione dandolo per letto e condiviso.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

I processi verbali si intendono approvati.

Consiglieri se potessimo prendere posto perché mi dicevano che non vi sono stati precedenti negli ultimi anni di sospensione della seduta, ma io me ne troverò costretto se la condizione è questa.

CONSIGLIERE NONNO: Presidente se invita anche il Sindaco a prendere posto può darsi che i consiglieri seguiranno l'esempio del Sindaco perché è una vergogna! Ci segue una città intera ed è diventato un bivacco! Se il Sindaco prende posto e se i consiglieri lo seguono iniziamo il Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Credo che il Sindaco voglia prendere posto, ma in questo momento...

CONSIGLIERE NONNO: Presidente la città ci sta guardando e questo spettacolo non è degno della terza città d'Italia!

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, siamo alle fasi iniziali, se cortesemente possiamo o prendere posto o garantire minore rumorosità le possiamo dare la parola per l'articolo 37 perché ne ha fatto richiesta.

Prego consigliere Nonno.

CONSIGLIERE NONNO: Lascio alla sensibilità dei miei colleghi e soprattutto di chi ci guarda, il giudizio su quello che stiamo determinando questa mattina. Penso che quando si ha l'onore di rappresentare i cittadini all'interno del Consiglio Comunale della terza città d'Italia l'atteggiamento deve essere di alto profilo istituzionale.

Iniziamo questa mattina con il *question time*, io vengo da Pianura e per essere puntuale devo sobbarcarmi un'ora di traffico, arrivo puntuale per fare il *question time* e al di là della correttezza istituzionale dell'assessore Calabrese che ha la sensibilità di mandare una giustificata, anche se dovrebbe arrivare il giorno prima, vado a constatare con piacere che è l'unico responsabile della Giunta, l'unica persona che segue i lavori è il Vicesindaco Del Giudice che ringrazio per la correttezza e per il rispetto delle istituzioni. Allo stesso modo devo stigmatizzare l'assessore Clemente che non si è degnata neppure di mandare una giustificata.

Se questo è il rispetto che questa Maggioranza vuole continuare ad avere ce lo deve dire perché se dobbiamo essere maleducati e non rappresentare le istituzioni non ci vuole niente a farlo. Invito il Presidente e il Sindaco, per cortesia rispettate le istituzioni che

avete l'onore di condurre perché i consiglieri non possono arrivare alle nove di mattina in Aula e non trovare gli assessori che non mandano neppure una giustificazione. Alle 10:03 mi chiama il segretario dell'assessore Clemente con cui non ho voluto parlare perché se l'educazione e il rispetto delle istituzioni sono questi ci regoleremo di conseguenza. Presidente provveda lei affinché non si verifichino più questi episodi che mettono noi in condizioni di correre e di trovare l'assessore Del Giudice che cerca di giustificare gli.

Volevo poi segnalare una cosa, siccome all'ultimo Consiglio Comunale detti nelle mani del Sindaco le denunce dei commercianti della Galleria Umberto, la lettera scritta dai commercianti e dai negozianti della Galleria Umberto che denunciavano l'assenza di guardiana e che dopo la chiusura dei negozi quella galleria diventa teatro di scorribande. Chiesi al Sindaco di mettere una vigilanza almeno fino all'una e mezza, una pattuglia composta da due uomini di Vigili Urbani in grado di vigilare la galleria ed evitare atti di teppismo. Oggi leggo sui giornali che l'albero sotto la galleria è stato vandalizzato.

Ci dobbiamo rendere conto che esiste un problema di vigilanza, che esiste un problema che non è solo quello del lungomare, poi ci saranno i *question time* a cui dovrete rispondere e dove segnaliamo tutte le assenze nelle periferie. Ieri mattina a Pianura non si poteva camminare, c'era di tutto, dagli abusivi che vendevano sulle bancarelle alle macchine parcheggiate in quarta fila e questo perché il Comando dei Vigili deve seguire gli ordini e posizionare la maggior parte degli agenti al centro di Napoli. All'ultimo Consiglio avevo segnalato questa problematica della galleria, ma non sono stato ascoltato, mi auguro di non ritrovare sul giornale l'ennesima cattiva notizia.

Le sottopongo quanto detto prima Presidente, richiami gli assessori al rispetto delle regole dell'Aula, gli ricordi che la giustificazione va inviata il giorno prima e soprattutto che va inviata, quanto meno per rispettare chi invece da quest'altro lato lavora nel rispetto delle istituzioni e del mandato elettorale. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Consigliera Valente.

CONSIGLIERA VALENTE: Presidente, lei più volte ha sottolineato il fatto che dal gruppo dal PD, e da me in particolare, viene sollecitato ad avere un atteggiamento più rispettoso delle prerogative di Maggioranza e di Opposizione. Mi spiace sottolinearlo, ma credo che questa mattina si sia consumato un ennesimo atto di scorrettezza e di mancanza del rispetto delle regole, ovvero da parte della Presidenza del Consiglio Comunale rischiamo di piegare le regole a uso e consumo di una Maggioranza di questo Consiglio.

Questo non va bene per la dialettica e non va bene per la serenità e correttezza dei nostri lavori.

Questa mattina, insieme altri consiglieri dell'Opposizione, le ho sollecitato l'appello, erano le 10:15, abbiamo fatto l'appello e lo abbiamo fatto dopo che si era consumato uno strappo di non poco rilievo per la prima volta nella storia di questa consiliatura ma anche della precedente, le Opposizioni tutte hanno abbandonato l'Aula nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, che era la stessa seduta richiesta per oggi, cioè una seduta monotematica sui temi delle politiche sociali in questa società chiesta dalle Opposizioni, a seguito di una relazione che abbiamo ritenuto assolutamente inadeguata e addirittura provocatoria dell'assessore Gaeta abbiamo deciso di abbandonare l'Aula. Si è consumato uno strappo, la Maggioranza ha ritenuto di andare avanti nonostante le Opposizioni, è andata avanti anche nell'approvare alcune delibere, addirittura ha approvato l'unica

delibera che era una delibera emendabile, se l'è fatta a proprio uso e consumo, l'ha approvata da sola ed è andata avanti.

Questa mattina riprendiamo la seduta calendarizzata per oggi, qualche problema interno alla Maggioranza ha impedito che si discutesse di un'altra questione di emergenza in questa città, dove sono le tante crisi industriali, in Conferenza dei Capigruppo la Maggioranza ha spinto perché si proseguisse in questa seduta quella monotematica sul *welfare*, bene. Avviamo la seduta questa mattina, facciamo l'appello alle 10:15 e quella stessa Maggioranza, che ha ritenuto di dover andare avanti anche senza le Opposizioni che faceva una protesta di merito non solo non si è presentata, non c'era al primo appello, eravate in 18, noi abbiamo mantenuto il numero legale per senso di responsabilità, perché quella è una seduta che abbiamo chiesto noi e ci tenevamo a farlo, ma lei immediatamente dopo l'appello sospende la seduta per rifare l'appello cinque minuti dopo. Noi per dimostrare qual era stato il gioco al quale si presta la Presidenza, che per me mai si dovrebbe prestare ai giochi della Maggioranza, siamo usciti e in cinque minuti la Maggioranza era presente. Così non va! Non è corretto nel dialogo rispettoso tra Maggioranza e Opposizione non si può continuare ad affrontare tutte le grandi questioni di questa città con questo metodo antidemocratico.

A proposito di antidemocratico sono qui a sollecitarle, io le ho fatto una telefonata a nome di tutte le forze di Opposizione nella giornata di sabato, mi rendo conto che sabato non è lavorativo, ma pensando che allestire un videoproiettore in Aula, così com'è stato fatto in maniera diligente e pronta alla richiesta dell'assessore Gaeta, visto che era una seduta monotematica che abbiamo chiesto noi, noi le abbiamo formalizzato questa richiesta a nome di tutte le Opposizione, dicendo che volevamo utilizzare gli stessi strumenti e supporti tecnologici utilizzati dall'assessore Gaeta nella sua lunga relazione e le abbiamo anche garantito che la nostra sarebbe stata molto ridotta e chiedevamo lo stesso tipo di trattamento.

Stiamo per iniziare la discussione generale, le abbiamo chiesto che questo video fosse proiettato in apertura dei nostri interventi, quindi in apertura della discussione generale e vedo che nulla si muove, siamo ancora qui a ribadire che così diventa complicato un confronto di merito, soprattutto diventa complicato se le prerogative di Maggioranza e Opposizione non sono egualmente rispettate. Io sono ancora una volta a chiederle, con gli strumenti che mi sono consentiti, di essere più accorto perché così diventa veramente complicato proseguire nei lavori, diventa complicato affrontare con lo spirito giusto, costruttivo ma determinato e fermo che le Opposizioni vogliono mantenere in quest'Aula. Chiedo a lei di farsi garante di questa dialettica democratica, così mi viene difficile andare avanti.

Vengo al merito di una questione che mi premeva, mi spiace non ci sia l'assessore Calabrese, credo che in questi giorni, più volte è stato ribadito dal Sindaco, dall'Amministrazione i numeri importanti del turismo in questa città in questo periodo. Chiedo se veramente l'Amministrazione possa disinteressarsi completamente del fatto che a fronte anche di un flusso importante e considerevole di turisti che arrivano in questa città, a fronte dei numeri che probabilmente spingono i napoletani a girare di più, qual è il piano traffico messo a punto da quest'Amministrazione. Qual è il piano traffico, quali sono i numeri dei Vigili Urbani che vanno per strada in più, vorrei augurarmi che i Vigili Urbani che dovranno sovrintendere al flusso veicolare a supporto delle iniziative non siano tolti alle periferie visto che li contiamo sul dito di una sola mano in un'intera

Municipalità, alcuni mi hanno detto che addirittura i servizi predispongono zero Vigili per strada e mi chiedo come sia possibile. Quindi qual è il numero dei Vigili che viene messo a supporto di un piano traffico straordinario per questo periodo, quali sono le scelte di quest'Amministrazione per rendere tutta l'offerta turistica di questo periodo un'offerta all'altezza della terza città d'Italia. Se i turisti arrivano e trovano tanti disservizi, come quelli che sono costretti ad affrontare in questi giorni, credo non sia una buona immagine e una buona pubblica, quindi alla fine arriveranno per quest'anno o forse per l'anno prossimo, ma rischiamo di perderli nel corso del tempo. Ovviamente senza dimenticare che ai napoletani che pur in questo periodo lavorano e sono costretti a muoversi, per cui dovremmo pensare a rendere non impossibile lo spostamento di un napoletano che deve andare a lavorare, dovremmo farci carico come Amministrazione anche di questo.

Mi chiedo se lei non pensi che i napoletani in questi giorni forse stanno soffrendo una città che non ha i servizi essenziali che funzionano, in modo particolare faccio riferimento al servizio del trasporto pubblico. Credo che in questi giorni il trasporto pubblico non sia un trasporto all'altezza. Ricordo che quando a settembre avevo sollecitato il piano traffico sulla vicenda di Via Marina mi fu detto che l'Amministrazione aveva garantito che i lavori a Via Marina sarebbero terminati di lì a qualche settimana per l'avvio dell'anno scolastico. È bello e che inoltrato l'anno scolastico, ma i lavori a Via Marina sono ancora in corso.

Questo per dire che gli impegni di quest'Amministrazione poi ci vorrebbe qualcuno che li verificasse o che comunque non si dicesse sempre che va tutto bene perché girarsi dall'altra parte non rende onore, né al lavoro di qualcuno né tanto meno soprattutto allo sforzo che compiono i cittadini che nonostante tutto tentano di provare a mantenere una vita normale.

PRESIDENTE FUCITO: Non mi permetto di discutere sul merito delle sue argomentazioni ma solo di precisare che la sospensione della seduta è stata dovuta alla confusione nell'Aula, assolutamente scevra dal numero legale che era presente ed era validamente iniziata la seduta o da chi potesse o meno rispondere nell'appello di lì a pochi minuti. Che ciò non sia mai avvenuto va bene, tante cose si fanno per la prima volta, compreso prendere atto che non vi sono in alcuni casi le condizioni per tenere la seduta e la confusione era tale che mi sono permesso di ricorrere a questo istituto per salvaguardare gli interventi di Maggioranza e di Opposizione che si devono tenere in un clima certo non assimilabile a quello di venti minuti fa.

Prego consigliere Langella.

CONSIGLIERE LANGELLA: Grazie, Presidente. Mi farebbe piacere che ci fossero gli assessori che dovrebbero sentire, che ci fosse il Sindaco, mi fa piacere che i cittadini napoletani ci vedano in streaming.

Noi abbiamo una grave emergenza traffico, è impossibile andare avanti così e sperare che non succeda niente. Noi abbiamo avuto il Ponte dell'Immacolata che siamo stati paralizzati dal traffico, pedoni che non riescono ad attraversare, l'assessore Calabrese dice il piano traffico non si può fare perché ci sono i cantieri della metropolitana, i Vigili sono pochi, ma siamo la terza città d'Italia, Roma e Milano hanno predisposto il blocco della circolazione per questi giorni, il nostro è un blocco ancora a Euro 3, Euro 4 e ci

vogliono delle forze di polizia per farlo rispettare.

Allora chiediamo proprio per evitare che succeda qualcosa, perché nel caso succedesse qualcosa non c'è neanche la possibilità di fare un pronto soccorso, di bloccare subito la circolazione per quanto riguarda i week-end perché la città è paralizzata, tutti i consiglieri che sono presenti non possono chiudere gli occhi per non andare contro l'Amministrazione, l'Amministrazione deve prendere per il traffico e questo significa bloccare la circolazione perché nessun piano traffico può reggere. I Vigili già fanno il loro dovere più di quello che dovrebbero fare, ma se noi spostiamo i Vigili all'Albero e li spostiamo al mercatino di Piazza Municipio e consentiamo ancora ai pullman di entrare nella città per portare i turisti che vanno a visitare i Decumani, secondo me non abbiamo la cognizione di come si gestisce una città che deve lavorare con il turismo. Questa gente che viene l'anno prossimo siamo sicuri che tornerà? (Incomprensibile), stanno facendo borseggi, rapine, scippi e allora perché il Sindaco non convoca la Prefettura e fa un piano di forze in modo da usare anche le altre forze di Polizia, affinché il traffico possa essere più ordinato? Il codice della strada in questa città non si rispetta, ci sono parcheggiatori abusivi dappertutto, abusivi che vendono con bancarelle dappertutto, come possiamo andare avanti così? Non è un dire che abbiamo gli alberi pieni con i turisti, ma se poi questi turisti non li curiamo non verranno più. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Consigliere Lanzotti.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Grazie, Presidente. Volevo intervenire per porre l'attenzione su due questioni, una delle quali è già avvenuta in Commissione trasparenza che è quella di Monumentando e una più urgente, che è quella che guarda il concorso dei 33 dirigenti. Voglio raccontare una serie di cose e annunciare che le Opposizioni stanno valutando e probabilmente faranno un esposto all'ANAC su questa faccenda. In data 15 novembre ho richiesto all'assessore al Bilancio e alla Finanza, all'assessore al Lavoro e all'Attività produttiva e personale, ma prima ancora al Sindaco e al direttore generale, il quale mi ha risposto e poi vi dirò come, ho chiesto in merito alla selezione per il conferimento degli incarichi a tempo determinato di dirigente ex articolo 110 comma 1, mi venisse fornito l'elenco dei partecipanti, ritenevo che fosse un diritto della cittadinanza quello di avere questo elenco. Il direttore generale mi ha risposto precisa e un po' piccata dicendomi che non mi poteva fornire né l'elenco né i curricula per motivi di trasparenza, mettendoci poi a corollario tutta una serie di cose. Era chiaramente una risposta che non potevo accettare.

Ho avuto dei colloqui con il direttore generale, garbati come sempre, nei quali ho detto che non dividevo questo atteggiamento. Due giorni dopo, mentre avevo preparato una risposta in cui mi lamentavo dicendo che "pur non condividendo le motivazioni poste a sostegno del diniego di accesso, fondato sul presupposto di pronunce giurisprudenziali che nella sostanza, in mancanza di un vaglio approfondito sulla proporzionalità e ragionevolezza della richiesta formulata, si configura come una surrettizia inammissibile limitazione al diritto esercitato eccetera eccetera", esce la graduatoria di quelli ammissibili e di quelli non ammissibili. Ovviamente questo ha suscitato nella città una certa angoscia. È chiaro che le emergenze in questo momento, l'arrivo del Natale, un albero di cui non si parla in Aula, ma sui giornali, hanno levato l'attenzione su questo tema, ma voglio raccontare che ci sono 33 dirigenti che presto verranno nominati.

Ci tengo a precisare che c'è una sentenza del TAR, naturalmente abbiamo affidato a dei legali e quindi valuteremo, ma c'è una sentenza del TAR del Piemonte che dice che la Commissione non può essere nominata dal direttore generale, ma dall'assessore competente, pena la nullità. Quindi su questo aspetto non facciamo sconti! Per quanto ci riguarda la Commissione non poteva essere nominata com'è stata nominata e quindi anche quest'atto che è stato fatto fino ad oggi, quello di ammissibilità o non ammissibilità di alcuni candidati rispetto ad altri, per quanto ci riguarda è nullo.

Accanto a questo c'è un ricorso all'ANAC che stiamo valutando, che firmeremo come Opposizione e che non vi leggo in anticipo, poi lo consegnerò appena firmato dai consiglieri alla stampa, perché non essendo stato firmato ritengo che prima lo debbano valutare i colleghi, certamente la notizia è che noi come Opposizione di Centro Destra, ma credo anche tutti quanti gli altri, non faremo passare questo concorso sotto silenzio, non daremo una sensazione di avere accettato questa cosa in maniera acritica perché noi su questa non accettiamo compromessi, vogliamo vederci fino in fondo e possibile vorremmo che le procedure fossero il più chiare e trasparenti possibili, solo così saremo più credibili agli occhi degli altri.

Il secondo tema di cui vorrei trattare è la questione di Monumentando. Su questo abbiamo fatto una Commissione trasparenza molto proficua, abbiamo fatto un buon lavoro e ci siamo riaggiornati per riconvocare la Commissione trasparenza in presenza del Sovrintendente. Su questa cosa di Monumentando andremo fino in fondo, del resto fra dieci giorni scadono i termini della risposta che dovete fornire all'autorità nazionale anticorruzione che ha bocciato questa delibera, ma il mio intervento non è per dire che siamo stati bravi in Commissione, il mio intervento è per dire che vi chiediamo, come Amministrazione, di bloccare Monumentando, visto che il prossimo passaggio è l'Arco di Trionfo del Maschio Angioino, quindi non si scherza, adesso lo bloccate in attesa del giudizio definitivo e poi se avrete ragione, se saranno superati tutti i rilievi mossi eventualmente si ragionerà delle modalità. Magari vi accorgete che nei prossimi bandi non dovete far vincere le gare a società che hanno fiduciari al proprio interno che poi scompaiono... io non racconto mai cose che non posso documentare, ho i bilanci della società in questione qui, li ho forniti e comunque sono agli atti della Commissione trasparenza, per cui è tutto documentato. Mi ha detto la dirigente candidamente che non hanno visto che c'era una fiduciaria, ma la legge antimafia dice che non si può affidare una gara quando i soci non sono chiaramente individuabili, allora come mai non ve ne siete accorti? Come mai questo signore ha dovuto cambiare la compagine sociale? Da questo potremmo parlare per due ore di Monumentando come abbiamo fatto in Commissione trasparenza.

Volevo dire vigilate perché su questa cosa, anche su questa cosa, non possiamo accettare che si facciano le cose raccontando che è utile alla cittadinanza. Siamo d'accordo che sia utile perché i soldi non ci sono e bisogna trovare i soldi per restaurare i monumenti, ma quelli, non facendo lo *sponsoring* e facendo arricchire qualcuno oltre misura, perché l'attività imprenditoriale è giusta ma probabilmente qualcuno si sta arricchendo molto di più sulle spalle dei cittadini napoletani che potrebbero sfruttare molto meglio i monumenti e i benefici che ne derivano.

Mi collego al terzo punto; l'ho detto che sono favorevole all'idea di N'Albergo, devo dire la verità è orribile, se è finito così è veramente orribile, pensavo fosse una cosa bella e in buona fede ho detto che era un'iniziativa che appoggiavo, ma vedere quei tubi innocenti

che la sera si illuminano mi lasciano perplesso. Al netto di questo, è il terzo Consiglio, come mai il Sindaco quando i consiglieri di Opposizione parlano se ne esce dall'Aula perché chiaramente non ci deve dare soddisfazione o importanza o rilievo o visibilità e non risponde. Io non ho detto al Sindaco che sta sbagliando, ho chiesto se può riferire all'Aula eletta democraticamente la questione di N'Albero, gli oneri concessori, chi si paga, quanto durerà, quando scade N'Albero? Ce lo potete dire? Ce lo venire a raccontare il Sindaco in Aula visto che avete fatto questa cosa e noi non lo sappiamo? È il terzo Consiglio di fila che ve lo chiedo e ve lo chiedo finché non lo smantellate, in modo che non possiate parlare di democrazia partecipata e tutte queste cose. Grazie Presidente.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. A corredo della relazione dell'altra volta dell'assessore Gaeta stiamo distribuendo la documentazione di carattere tecnico. Prego Brambilla.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie Presidente. Sempre sul pezzo, la relazione si dà venti giorni dopo, complimenti.

Oggi volevo intervenire su due articoli 37, uno riguarda i lavoratori categoria A del Comune di Napoli. Abbiamo scoperto che ci sono 97 tra laureati e diplomati della categoria A, facendo due calcoli nel 2017 la pianta organica effettiva avrà 300 persone in meno di quella teorica. Se io questi 97 li posso portare in categoria B sappiamo tutti che non è possibile la verticalità, però ci chiediamo, si può fare un concorso pubblico? Chiedere l'autorizzazione per 200 posti, com'è stato fatto per i dirigenti, chiedere 200 posti di cui metà passare da categoria A a categoria B? È una domanda che poniamo sperando di avere delle risposte. Questo darebbe la possibilità a chi è in questo momento laureato, quindi molto demansionato rispetto alle sue potenzialità, abbiamo delle mancanze di organico spaventose in questo Comune e chiedere l'autorizzazione a fare un concorso di 200 posti, il 50 per cento interno e 50 per cento esterni. Spero di avere delle risposte nei prossimi Consigli, faremo delle interrogazioni a riguardo.

Il secondo punto riguarda i due concorsi per dirigenti, uno da 32 e uno da 6 posti. Qui si rasenta l'incostituzionalità, l'articolo 97 della Costituzione che abbiamo salvaguardato votando no al Referendum, parla di trasparenza e imparzialità dell'azione pubblica. Se io sono un amministratore pubblico la prima cosa che devo fare è un concorso pubblico, non devo andare avanti dieci anni con avvisi. Come diceva prima Lanzotti, non è stata solo una sentenza, ma più di una perché da dieci anni che si utilizzano meccanismi che si chiamano di *spoils system*. Questa modalità è incostituzionale ed è stata sentenziata da più sentenze, mentre il TUEL all'articolo 110 parla di istituto extra ordinario e non di ordinarietà come sistema di acquisizione dei dirigenti. Per cui non si capisce perché quest'Amministrazione, così ligia alle regole, va contro le regole, contro la Costituzione e non fa un concorso pubblico per i dirigenti. Fa questi due avvisi, dove nel primo si parla di 32 dirigenti, ma non si dice quanti sono allocati per ogni singola attività, non si dice la distribuzione dei conteggi, si parla di 5 – 5 – 5 e 15 punti, però all'interno dei 5 quanti punti si danno per il curriculum o quanti per l'esperienza lavorativa, non è dato saperlo e per questo i criteri di imparzialità e trasparenza non ci sono. Poi non ci sono riferimenti a quanti posti vacanti per ogni singola area, non ci sono riferimenti alle competenze di richieste specifiche, non c'è dettaglio della distribuzione dei 5 punti massimi attribuibili. “La Commissione non può stabilire il numero massimo di ammessi a colloquio sulla base

dei punteggi, ma deve essere indicato nell'avviso il punteggio minimo per andare a colloquio", cioè io ho 30 punti, li distribuisco 15 soggettivamente, cioè se mi piace questa persona, se è simpatica, e ne do 15 oggettivi e cioè se ha un titolo di studio degno, se ha una carriera degna. Quando però devi passare alla seconda fase, al colloquio, mi devi dire qual è il punteggio minimo per passare alla seconda fase, questo avviene in tutte le gare pubbliche, cioè si dice 60 punti e passano alla seconda fase quelli che hanno preso un punteggio minimo di 40, ma qua non è scritto da nessuna parte.

Poi per quella dei 6 dirigenti extra pianta organica lì addirittura non c'è nessun criterio, ma solo la lettura dei curriculum, quindi alla totale discrezionalità di una Commissione nominata dal direttore generale del Comune di Napoli.

Allora ci si chiede se in questo Comune e in quest'Amministrazione vige la trasparenza amministrativa, vige che nelle posizioni di dirigenza di un Comune della terza città d'Italia debbano essere messe le persone competenti o le persone che devono andare in quei posti. Altrimenti non si capisce come la politica di questa Giunta, di quest'Amministrazione, fatta tutta di legalità e trasparenza, cada sul punto più importante, cioè la dirigenza. Mi fa specie che ancora una volta il Sindaco non sia presente mentre parlano le Opposizioni, è inutile dire che sta sentendo, perché la presenza in Aula vuol dire garantire la presenza istituzionale della figura del Sindaco quando c'è un dibattito in Aula.

Noi siamo rimasti in Aula, non siamo usciti per il numero legale perché vogliamo discutere oggi di tematica relativa al *welfare* e vogliamo questa discussione per la città di Napoli, ma vogliamo poter interloquire con un'Amministrazione comunale della terza città d'Italia. È inammissibile che il Sindaco esca ogni volta e poi rientri in Aula finiti gli articoli 37, è una mancanza verso la città e l'istituzione del Consiglio Comunale. Mi spiace, è tutte le volte così, è una cosa indecente, è uno schiaffo nei confronti delle istituzioni del Consiglio Comunale. Siamo stati eletti dai cittadini e per rispetto di chi ci ha votati voglio poter interloquire con l'istituzione, trovo sempre dei banchi vuoti e questo è inammissibile.

Ripeto, la modalità non è quella di fare un avviso pubblico, ma è quella di fare un concorso pubblico. Poi c'è anche un piano rotazione perché non viene applicato in questa città? I dirigenti sono sempre in quel posto da anni e anni, i dirigenti devono ruotare, come in tutte le grandi città d'Italia avviene, succede solo in questa città. Che non ci sia la rotazione dei dirigenti non è un gran primato, come non è un gran primato che non si faccia un concorso pubblico per scegliere chi deve comandare la macchina amministrativa e molti dei problemi che abbiamo forse sono dovuti a questo. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Consigliera Menna.

CONSIGLIERA MENNA: Grazie, Presidente. Vorrei intervenire su due questioni, prima vorrei chiamare l'attenzione dell'Aula per i lavoratori di Almaviva e poi vorrei fare un commento su N'Albero.

Volevo approfittare del Consiglio Comunale perché oggi pomeriggio ci sarà un incontro a Roma tra i sindacati di questi 800 lavoratori della componente napoletana di Almaviva e il Governo. Volevo porre l'attenzione perché questi lavoratori cercheranno di discutere dei principi che sembrano quasi un modello che vediamo applicare come se fosse un modulo dai lavoratori dell'Alitalia, alla FIAT e ho visto applicarli anche nel passaggio

delle nostre partecipate. Succede che si fa una sorta di ricatto, cioè se il lavoratore non vuole perdere il posto di lavoro deve rinunciare all'anzianità e quindi ad alcuni diritti, ad alcune garanzie che si è guadagnato nel corso degli anni. Alla fine, insieme a queste cose, c'è sempre una chicca finale che è stata diversa nelle varie aziende.

Quella di Almaviva voglio sottoporvela perché è talmente aberrante che dovrebbe essere richiamata al Tribunale dei diritti dell'uomo; per non perdere il lavoro dovrebbero accettare il controllo individuale. Il controllo individuale è un dispositivo per il quale si può entrare e controllare lo stato d'animo della risposta, cioè un tempo utilizzavano gli specchi e quindi i ragazzi che lavoravano guardandosi allo specchio potevano controllare la modalità con cui rispondevano, adesso è peggio, non solo questo dispositivo garantisce la quantità di chiamate e di risposte, ma il *mood*, lo stato d'animo. Secondo me è una cosa atroce che si possa realizzare e concepire in un'Italia che ha avuto l'onere di poter avere dei diritti garantiti. Quindi in questo momento sta succedendo che al di là di quelli che sono i codici e le leggi si manovra sottobanco per distruggere dei diritti.

So che questi lavoratori sono venuti già a parlare con il Sindaco per chiedere il loro appoggio, vorrei approfittare di questo Consiglio, mi piacerebbe che il Consiglio si esprimesse nei confronti della posizione di questi lavoratori e di questo ricatto vergognoso ai diritti dell'umanità, e che anche il Sindaco prendesse una posizione facendosi garante in Regione della lotta di queste persone.

Vorrei poi richiamare l'attenzione a N°Albero, un'installazione che si trova a Via Caracciolo. Al di là di quello che può essere il concetto di bello e brutto, però mi domando è veramente utile quest'installazione alla città? È utile questo obbrobrio per garantire una vista, quando la nostra città, essendo sviluppata in collina ha di per sé delle bellissime terrazze che sarebbero potute diventare luoghi di attrazione e di valorizzazione. Sempre nell'ottica della valorizzazione e di stimolare l'orgoglio napoletano, allora mi domando se si fossero valorizzate i terrazzamenti naturali, noi abbiamo addirittura dei percorsi, come la Pedamentina, come può essere il percorso di Villanova che veramente percorrono la città dalla collina dal Vomero fino a Mergellina, non si sarebbe creato anche un potenziale di indotto e quindi un arricchimento della città. Mi domando anche quest'installazione è provvista di un certificato antisismico? Venisse una scossa di terremoto è garantita la sismicità di questa struttura e anche l'impatto monumentale perché io so che Via Caracciolo, per poter porre quest'installazione, deve chiedere il permesso alla Sovrintendenza. Allora mi domando se tutto questo c'è nella certificazione perché nella certificazione che noi abbiamo chiesto tutto questo non c'è. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Consigliere Esposito.

CONSIGLIERE ESPOSITO A.: Grazie Presidente. Volevo portare l'attenzione della presenza del Sindaco agli articoli 37 e di tutti gli assessori, ne vedo in modo continuativo sempre pochi all'appello. Ritengo che questa è la sala dove si svolge la vita della città, dove determinano la vita dei cittadini, sarebbe opportuna e necessaria la presenza agli articoli 37.

Mi spiace non ci sia l'assessore Borriello, ma approfitto della presenza dell'assessore Palma per ritornare a chiedere sugli impianti di illuminazione. Nella nostra città abbiamo tratti di strada di proprietà di ENEL, sono completamente al buio perché non fanno

manutenzione da anni, sono mesi e anni che mi lamento di questa questione ma praticamente continuano a essere spenti. Vorrei vedere se c'è la possibilità di poterle vedere accese queste grandi opere faraoniche che ENEL hanno fatto negli anni addietro su Corso San Giovanni. Di proprietà del Comune di Napoli ci sono circa 65 mila punti luce e questi qua che appartengono ancora a ENEL... questo il motivo per cui chiedevo l'intervento, se possibile, prevederlo in bilancio, di poter prendere a carico nostro questi punti luci che sono di proprietà di ENEL. L'invito all'assessore Palma era se aveva la possibilità a ENEL Sole di poter fare un preventivo di cosa possono valere questi punti luce e se c'era la diponibilità nel bilancio di prevedere una somma che potesse dare l'affidabilità di tutti i punti luce della città alla nostra ditta di manutenzione. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Prego.

CONSIGLIERE ARIENZO: Presidente grazie. Una richiesta, in Commissione trasparenza ci sono giunti tutti i curricula dei vari aspiranti, è valso per l'ABC, è valso per i revisori dei conti, abbiamo fatto una richiesta che non è partita da me, che sono il Presidente, io la faccio in quanto garante di quella Commissione, è pervenuta da parte di tutti i commissari, Maggioranza e Opposizione, di poter avere anche i curricula degli aspiranti alla posizione del Comandante della Polizia Municipale.

Dato che c'è una clausola che preserva e non entreremmo mai nel merito della scelta, credo che sia opportuno continuare in questa collaborazione. Visto che si ha una difficoltà perché la risposta che ci è stata data è che gli avremo dopo, cioè dopo che viene nominato il Comandante della Polizia Municipale ci mandano i curricula e questo non mi sembra molto corretto perché non ci consentirebbe e non ci consente di fare quello che abbiamo fatto fino adesso: semplicemente verificare che ci sia una corrispondenza tra quello che prevede l'avviso pubblico e i *curricula* che sono arrivati, senza voler entrare nel merito perché non compete alla Commissione Trasparenza. Ripeto, c'è una clausola. La scelta è del Sindaco perché dovrà scegliere la persona che riterrà più opportuna e non necessariamente sarà quella che avrà il *curriculum* con più voci. Ma per un rapporto di correttezza, per come abbiamo proceduto sino ad ora e per dare risposte ai consiglieri, ripeto, di maggioranza e di opposizione, sarebbe corretto e opportuno che questi *curricula* arrivassero anche in Commissione. Visto che dicono che il Sindaco non c'è, ma ci sente, è un fatto anche un po' angosciante pensare che uno non c'è, però ti vede e ti sente, allora, se ci vede e se ci sente, che collabori anche questa volta per mandarci questi *curricula*. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.

Consigliere Rinaldi, sull'ordine dei lavori, mi sembra di capire...

CONSIGLIERE RINALDI: Sì, grazie...

PRESIDENTE FUCITO: Ci raggiunge Coppeto, che salutiamo.

Prego.

CONSIGLIERE RINALDI: In merito alla proposta avanzata dalle opposizioni e in particolare per voce del consigliere Valente, mi preme fare una precisazione in merito a

ciò che è successo nello scorso Consiglio comunale. Valeria, tu fai bene a dire che c'è stato uno strappo, però a mio avviso non rendi giustizia a questa maggioranza perché tutto quello che è successo nello scorso Consiglio non è avvenuto nella nostra indifferenza. Se tu ricordi, quando le opposizioni hanno deciso questo Aventino temporaneo, la maggioranza ha sospeso i lavori, riconoscendo evidentemente che il valore di quest'aula sta in un rapporto dialettico, aspro e di scontro a volte, ma tra maggioranza e opposizione. Non compete a me, non compete a noi esprimere un giudizio su quel comportamento istituzionale, certo è che anche il peggiore degli interventi da parte dell'Amministrazione, in base ad una dialettica democratica, sta dentro uno scontro d'aula; sono interventi, appunto, che mettono, con la lette di ingrandimento, in luce i punti oscuri, le cose non dette. Avete scelto un altro atteggiamento, però noi li abbiamo sospesi i lavori proprio perché ritenevamo che quel Consiglio fosse importante e poi lo abbiamo ripreso, continuando, perché forse, Valeria, prima ancora del nostro rapporto, c'è la città. C'erano delle delibere, andavano approvate. Una scelta ostruzionista di bloccare i lavori dell'aula l'abbiamo ritenuta da parte nostra non tale da farci interrompere i lavori, che dal nostro punto di vista sono nell'interesse della città.

Venendo invece al merito preciso dell'ordine dei lavori, le opposizioni hanno formulato la richiesta di poter proiettare un video. Ora ricordo a me stesso e ricordo a tutti che noi siamo nella continuità del precedente Consiglio, teoricamente dovremmo avere ancora montata l'attrezzatura per rendere possibile la proiezione di un video. Io ritengo che sia necessario e sia giusto che questa facoltà richiesta dalle opposizioni venga accordata. Penso però, vorrei precisare, che siamo dentro un'anomalia che è stata quella di proiettare, a supporto dell'intervento dell'Assessore, nella precedente seduta consiliare, una proiezione. Io ritengo - ma va deciso insieme, penso che si possa discutere nella Conferenza dei capigruppo in maniera più approfondita - che anomalia vada considerata anche per il futuro e quindi laddove ci fossero delle richieste, vanno valutate caso per caso, ma mi piacerebbe che i lavori dell'aula si svolgessero come di consueto. In questo caso io ritengo che non sia necessario neanche un voto, Presidente; alla richiesta dell'opposizione io penso che noi non possiamo che far seguire la proiezione come da loro richiesta perché altrimenti staremmo dentro un'alterazione di quel rapporto di reciprocità che invece ci deve essere in quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.

Non ho altri interventi.

Credo che dobbiamo riprendere il punto di discussione...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Un attimo solo, sto parlando. Questa non è una multisala, stiamo cercando di chiarire il punto.

Mi sembra di...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: No, chiedo scusa. Cerchiamo, con ragionevolezza e spirito paritario e democratico, di arrivare ad una soluzione. Dice bene la consigliera Valente, ha

richiesto questa proiezione. In verità il sabato non è un impedimento tra di noi, che ci possiamo sentire in ogni momento, è un impedimento per gli uffici. Ciò nonostante io ho verificato la praticabilità della proiezione e la proiezione è praticabile, tant'è che i tecnici mi hanno rassicurato e c'è lo schermo per proiettare.

Io concluderei in questo modo: penso che per il futuro noi dobbiamo evitare questo strumento delle proiezioni perché non è disciplinato, non è sempre chiaro, può essere fonte di infiniti problemi nell'oggettività delle cose, nelle relazioni tra Consiglieri comunali, siano essi di maggioranza che di minoranza, quindi il mio invito è di evitare in futuro queste proiezioni.

Esse sono utili per un'introduzione, quindi il tema non è chi è alla maggioranza e chi è all'opposizione, vanno a corredo di un'introduzione. L'introduzione, tuttavia, dell'Assessore, così ampia e articolata, ha ospitato anche degli spazi che io definirei narrativi. La narrazione ospitata in questa introduzione rende, quindi, giusto e paritario il riconoscimento di un altro intervento descrittivo. La concluderei così e auspicherei che per il futuro non sia più necessario ricorrere a questo strumento, ripeto, perché lo trovo difficilmente normabile e per esso difficilmente riconoscibile lo spirito della parità di strumenti e di esposizione cui hanno diritto tutti i consiglieri comunali.

Se la durata è quella che mi è stata comunicata, il mio invito è che la proiezione sia parte integrante di un intervento e quindi sia da conteggiare nell'intervento, che a sua volta, da Regolamento, tuttavia ha una durata molto ampia perché è di trenta minuti la possibilità di ogni intervento.

Se non vi sono obiezioni su questo, se non vi sono altre proposte, concluderei così. Congeliamo per il futuro questo strumento. Va bene a corredo di un'introduzione. Eccezione vi è stata perché l'introduzione articolata ha ospitato una narrazione e dei contenuti e quindi parità vuole che altre parti politiche rappresentino contenuti. Questo è il filo logico che io rinvento. Se ci sono delle osservazioni, vi prego di svolgerle perché è una materia non normata.

Mi sembra di ricordare che avevamo rinviato il Consiglio comunale su una proposta del consigliere Pace che, con delle motivazioni, ovvero un incontro che ci sarebbe stato e quindi degli elementi anche nuovi da riportare all'aula, ci invitava, il 30 novembre, a proseguire la discussione in data odierna. Eccoci qui, quindi credo che stiamo proseguendo la discussione.

Non so se vogliamo proseguire prima che le opposizioni, come preannunziato in Conferenza dei Capigruppo, prendano la parola... non ho prenotazioni al momento.

Credo che possiamo proseguire con la conclusione dell'introduzione dell'Assessore perché il motivo tecnico, Consigliere, per il quale noi ci siamo aggiornati è che dovevano subentrare degli elementi. Credo che ci sia la possibilità che l'Assessore concluda la sua illustrazione dell'epoca...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: No, è il motivo dell'aggiornamento... non so, se qualcuno vuol dire perché siamo qui allora... occorre che qualcuno ci dica a seguito dell'aggiornamento quali sono i fatti nuovi perché devo sperare che se l'aula ha votato di aggiornarci ad oggi in vista di fatti nuovi, in qualche modo... e potremmo avviare così perché poi ci ha dato anche la relazione introduttiva, se l'Assessore è d'accordo;

viceversa, possiamo proseguire nel dibattito...

CONSIGLIERE CAPASSO: Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE FUCITO: Sull'ordine dei lavori?

CONSIGLIERE CAPASSO: Sì, sull'ordine dei lavori. Presidente, lei ha omesso, ha omesso perché forse non ha ricordato all'aula che noi abbiamo rinviato anche perché l'Assessore doveva recarsi in Regione, aveva un incontro con esponenti della Regione e quindi...

PRESIDENTE FUCITO: "Omesso" è una parola importante... lei ha omesso di sentirmi...

CONSIGLIERE CAPASSO: Presidente, lei ha dimenticato di...

PRESIDENTE FUCITO: L'ho detto, l'ho detto, l'ho detto, l'ho detto...

CONSIGLIERE CAPASSO: Questo è stato il motivo per il quale noi ci siamo riaggiornati. Adesso converrebbe, in effetti, ascoltare l'Assessore su questo incontro, dopodiché si apre nuovamente la discussione.

PRESIDENTE FUCITO: Infatti, Consigliere, era esattamente la motivazione che ho dato, non per giustificare, ma per introdurre ad un nuovo intervento dell'Assessore, perché avendo avuto un'introduzione molto estesa, c'era meraviglia dell'aula che l'Assessore proseguisse; invece, come lei mi ha ricordato, io, non altri, ho detto che Pace l'altra volta ha fatto una proposta perché il 5 dicembre ci doveva essere questo incontro e questo è il motivo del nuovo Consiglio comunale. Quindi, se non c'è bisogno di procedere ad una votazione, io inviterei l'Assessore a corroborare brevemente l'introduzione che ha fatto l'altra volta e poi iniziamo il dibattito.
Prego, Assessore.

ASSESSORE GAETA: Grazie, Presidente. Mi rendo conto che un tema così importante richiede anche dei tempi per l'esplicazione, credo tuttavia che sia opportuno dare e completare quei dati che non sono stati presentati la scorsa volta.

Lo scorso 30 novembre il Consiglio comunale si è dato un nuovo obiettivo e quindi un nuovo incontro e quindi è stata rinviata la discussione per avere aggiornamenti rispetto all'incontro che l'Amministrazione avrebbe avuto con la Regione presso l'assessorato al welfare. Questo incontro c'è stato, si è tenuto il 5 dicembre presso l'assessorato ed è stato evidenziato, in ambito di questo incontro, quanto è stato sottolineato più volte da questa Amministrazione e cioè l'importanza di rispondere – questo vorrei che fosse molto chiaro perché è il cuore del discorso – alla luce dei progetti individualizzati presentati dai dirigenti scolastici, al bisogno specifico di ogni alunno con disabilità. L'obiettivo era quello di condividere un percorso comune Ufficio scolastico regionale, Comune e Regione. Abbiamo quindi tenuto questo incontro e abbiamo sollecitato nuovamente,

anche formalmente, l'Ufficio scolastico regionale ad impegnarsi a garantire che questo accada e cioè che i progetti individualizzati per i singoli alunni vengano trasferiti al Comune e quindi agli uffici competenti. A questo scopo è stato sollecitato anche nuovamente l'Ufficio scolastico regionale ad incontrare tempestivamente e in maniera anche congiunta, eventualmente, i dirigenti scolastici per avviare immediatamente i progetti e quindi la ripresa regolare delle attività e consentire a noi il corretto svolgimento delle procedure, quindi di riavviare l'attività di assistenza scolastica nelle scuole.

Tutto questo non perché sia soltanto una responsabilità del Comune, anzi, è stato riconosciuto in sede di quella riunione che la responsabilità fondamentale sarebbe proprio dell'Ufficio scolastico regionale, ma questo ha voluto essere l'ennesima dimostrazione di senso di responsabilità e concretezza da parte di questa Amministrazione, che si fa carico, a volte, anche di problemi e responsabilità che toccherebbero ad altri.

L'unico approfondimento che io ritengo opportuno è proprio quello dei dati. Visto che la scorsa volta c'è stato un approfondimento rispetto alle attività, ora mi terrei invece sul tema dei dati. Tuttavia non si può far finta che nulla sia accaduto in queste settimane e quindi io sento il dovere di dire quanto necessario secondo me.

Siamo stati accusati di aver abbandonato i disabili, di averli lasciati a casa, di non occuparci delle fasce cosiddette deboli e di altre inenarrabili nefandezze. L'Amministrazione è stata tacciata di essere insensibile e senza dignità. Non siamo noi ad esserlo. Senza dignità sono coloro i quali speculano sulle gravi difficoltà dei nostri concittadini con disabilità.

In questi ultimi tre mesi in tanti hanno dato i numeri nel vero senso della parola, chi per manie di protagonismo, chi per contrastare le azioni di cambiamento, e non ci si è documentati, per pigrizia, per incompetenza o per deliberata volontà. Non si è voluto approfondire, chiedere chiarimenti rispetto a dati concreti e reali che sono sempre stati pubblici. Nessuno li ha modificati o, peggio ancora, nascosti.

Come si potrà notare dai dati, che sono chiari nel documento e nella relazione che vi è stata consegnata, i tagli non sono stati fatti da questa Amministrazione. Vi faccio però presente purtroppo ho verificato che nella relazione, nella stampa, alcuni grafici sono salti, ma il documento che è stato inviato via *mail* ai capigruppo e al Presidente del Consiglio invece contiene tutti i grafici. La stampa che vi è stata distribuita purtroppo manca di alcuni dati per incompatibilità del sistema.

Da questi dati che abbiamo distribuito e che presento velocemente, si potrà ben notare che non siamo sicuramente stati noi come Amministrazione guidata da Luigi de Magistris a tagliare i fondi.

Dall'approvazione del bilancio, il tema del welfare napoletano è teatro di diatribe e contese. Si è scritto e detto molto e si continua a dire su questo argomento, spesso senza avere contezza né delle azioni messe in campo, né dei dati oggettivi. A questo proposito non posso non dire qualcosa rispetto allo scorso Consiglio. La dinamica dello scorso Consiglio è stata alquanto singolare. A fronte di una relazione ampia e dettagliata, sicuramente lunga, ma il tema lo richiedeva, inerente alle numerosissime azioni messe in campo, c'è stata una palese disattenzione, paradossalmente più sensibile a fattori estetici che a dati concreti.

Dovere istituzionale e lealtà nei confronti dell'intero Consiglio comunale ci spingono a continuare sulla strada della trasparenza e della correttezza e quindi anche della corretta

comunicazione con i nostri cittadini. Pertanto oggi siamo qui ad illustrare in modo preciso e puntuale non le attività, che sono state presentate la scorsa volta, ma dati e cifre della spesa locale in maniera che si possa parlare tutti partendo sicuramente da una certezza e da una conoscenza condivisa.

Il Fondo unico di ambito (FUA) è quello che praticamente contiene tutti i fondi di diversa natura che consentono lo svolgimento delle attività programmate dal Piano di zona. In uno dei prospetti contenuti nella relazione si evidenzia la composizione del FUA. Il FUA di quest'anno è di 75.320.716,88 euro. C'è la composizione, che, appunto, è data dal fondo nazionale politiche sociali, dal fondo regionale, dai fondi comunali (che sono di 53 milioni), dai fondi regionali dedicati (fondi destinati strettamente ad alcune attività, in questo caso le attività per madri nubili), dai fondi nazionali dedicati, da altri fondi pubblici, da misure di inclusione sociale e dal fondo nazionale politiche sociali - residui. Questi 75 milioni compongono il FUA del 2016. E' necessario però comprendere che le risorse che poi vengono messe in campo non sono esclusivamente quelle dell'anno solare, ma quelle che vengono utilizzate nell'arco temporale non dell'anno solare, quindi significa che noi abbiamo potuto e possiamo utilizzare una quantità anche diversa e superiore di risorse.

C'è un altro prospetto che vorrei evidenziare, che è quello che è pagina 6 (spero che almeno la pagina sia stata rispettata) e che riporta un prospetto riepilogativo del Fondo unico di ambito con le diverse fonti finanziate che lo compongono, dall'annualità finanziaria 2012 al 2016. Questo mi sembra fondamentale perché, ripeto, si è detto molto, si sono lanciati numeri, 130 milioni... un taglio... il taglio del Comune... il taglio... Qui ci sono i fatti.

Partiamo da un 2012 che sicuramente vede un FUA maggiore perché è di 82 milioni, ma nella composizione del FUA si evidenzia che i fondi comunali che nel 2012 venivano stanziati erano di 51.796.593 euro; oggi, 2016, a fronte delle complicate, critiche situazioni e anche di principi contabili e così via, noi abbiamo aumentato e non diminuito, anche rispetto allo scorso anno, i fondi comunali, tant'è vero che quest'anno sono stati stanziati 53 milioni di fondi comunali. A fronte dell'aumento rispetto al 2012, e poi si vede anche l'andamento nel corso degli anni, c'è stato però un taglio, invece, di fondi nazionali delle politiche sociali e anche degli altri fondi pubblici, quindi quello che si è detto più volte non corrisponde alla realtà dei fatti.

Nella pagina successiva si evidenzia con molta chiarezza che a fronte di tutti questi tagli nazionali, regionali, di altri fondi pubblici, il Comune ha garantito negli anni, nel 2012, 51.796.000, nel 2013, 53 milioni, quindi c'è stato un incremento, nel 2014 addirittura 56 milioni. Perché? Perché quando siamo arrivati abbiamo trovato una situazione debitoria così grave e una situazione gravissima anche rispetto ai debiti fuori bilancio che è stato necessario fronteggiare questa difficoltà e quindi incrementare i fondi comunali dedicati al welfare, per passare poi, nel 2015, a 51 milioni, quindi mantenendoci assolutamente nella media come per il 2012 e il 2013 quando addirittura c'era stato un incremento, e, quest'anno, a 53 milioni.

Quindi mi piacerebbe che ci si documentasse, che ci si informasse e, a questo proposito, appunto, abbiamo fornito dati, fatti concreti.

A questi dati vanno aggiunti anche altri elementi e cioè che il fondo nazionale non-autosufficienza, che pure rappresenta una parte importante dei fondi nazionali, è tuttavia da non considerarsi all'interno della programmazione delle politiche sociali in generale.

Perché? Perché il fondo nazionale non-autosufficienza chiaramente è destinato alle malattie gravissime, come la SLA, quindi non può essere considerato nel pacchetto generale delle risorse del fondo politiche sociali perché è strettamente legato alla non-autosufficienza, quindi al socio-sanitario, quindi non può essere impiegato per soddisfare il forte bisogno sociale che pure c'è.

Inoltre va tenuta presente anche la questione del bilancio armonizzato, che pone vincoli enormi rispetto all'utilizzo dei fondi non incassati, che la situazione dei nostri crediti impedisce di impiegare per il 49 per cento delle risorse, che invece ci consentirebbero di coprire ulteriori servizi ed effettuare i dovuti pagamenti.

C'è un prospetto che è stato allegato anche in questo caso, però a parte, quindi mi è sembrato necessario fare chiarezza anche sui crediti e quindi sui fondi incassati e i fondi da incassare. Noi abbiamo una situazione per cui, a fronte di un riparto che ci riguarda dal 2014 al 2016 (perché l'analisi è tutta su questo periodo), di 33.794.000 abbiamo incassato 17.372.960, cioè il 51 per cento. C'è da chiedersi come senza avere incassato il 49 per cento si possano garantire dei servizi che sono servizi fondamentali ed essenziali. Eppure, nonostante questo, il Comune ha garantito in ogni caso i fondi, anzi, ha incrementato e aumentato i fondi comunali.

Il contesto di partenza del welfare cittadino era destrutturato e dispersivo e noi abbiamo lavorato moltissimo in questo senso. Avevamo una situazione, come vi dicevo prima, debitoria gravissima. Per la prima volta è stato quantificato il debito nei confronti degli enti del terzo settore, pari a 30 milioni circa. Per decenni si è proceduto con servizi discontinui, senza una vera regia istituzionale, senza un monitoraggio e una valutazione delle ricadute, senza garantire ai cittadini sicurezza, supporto e tutela nel percorso di fuoriuscita dal disagio. Questa Amministrazione (con i dati contenuti nella relazione lo dimostra) ha riorganizzato i servizi e ha istituito per la prima volta l'Ufficio di piano con decreto sindacale dell'1 agosto 2013 per sostenere il complesso processo di programmazione, il pieno rispetto di termini e modalità di rendicontazione e presentazione del Piano di Zona, cosa che non è per nulla scontata dal momento che abbiamo ereditato un fardello pesante dovuto al commissariamento ed ai costi a carico del Comune di Napoli del commissario *ad acta*. Il quadro chiaro e completo del fabbisogno economico-finanziario per la prima volta ci ha consentito di allocare anche le risorse giuste nelle diverse azioni e quindi anche di avere un abbattimento forte del debito fuori bilancio.

Questi sono fatti che si devono conoscere, che tutti devono conoscere, perché non si può partire senza la conoscenza dei dati e dei fatti.

Ulteriore elemento è stato la ricerca e individuazione di altre fonti di finanziamento, perché, a fronte della scarsità di risorse, questa Amministrazione ha fatto in modo di individuare ulteriori fonti di finanziamento.

Sotto l'egida del Sindaco de Magistris, si è potuto avviare un percorso che ponesse al centro la persona, i suoi specifici bisogni e le sue più profonde esigenze, ribaltando totalmente il sistema del welfare locale. Abbiamo avviato un processo di profondo cambiamento, adottato procedure cristalline, superando il concetto di emergenza e garantendo stabilmente delle condizioni dignitose per i cittadini.

Mi rendo conto, forse sto impiegando un po' di tempo, non tantissimo direi, e soprattutto mi sembra che gli argomenti siano molto importanti e quindi da chiarire.

In questi anni non si può non tenere conto della scarsità di risorse. Nonostante, come

dicevo prima, le nuove regole contabili restrittive a cui vengono sottoposti gli enti locali, i pesanti tagli del Governo, il ritardo dei trasferimenti dei fondi da parte della Regione, siamo stati in grado di reperire risorse per garantire servizi essenziali e portare avanti un lavoro di risanamento e di ristrutturazione del sistema welfare con interventi funzionali non assistenzialistici, di sistema e non a spot.

Di questo percorso di cambiamento, tuttavia, poco si è parlato. Forse ci si è dimenticati che fino a qualche anno fa centinaia di persone manifestavano quotidianamente, appartenenti a tutti i settori del sociale e non di un unico segmento di servizio. Terzo settore, sindacati, associazioni e cittadini hanno trovato in questa Amministrazione un interlocutore serio e attento.

Le politiche sociali cittadine oggi sono solo un pretesto per attaccare politicamente una Giunta impegnata da sempre per il riscatto civile e sociale di questa città. Le critiche fanno parte della naturale dialettica politica, ma resta una verità: con il Sindaco de Magistris e la sua Giunta, Napoli sta cambiando in meglio. Il nostro modo di fare politica garantisce il servizio pubblico e rende più efficienti i servizi nell'unico prioritario interesse dei cittadini. Abbiamo letteralmente scardinato la logica dominante contrastando privilegi, lobby di potere, monopoli di settore, lottando contro gli interessi, l'imprenditoria sociale e schierandoci dalla parte delle persone. In concreto, siamo riusciti a trasformare l'interesse di pochi nel diritto di tutti, applicando la nostra Carta costituzionale, stella polare di questa Amministrazione. Solo grazie al nostro costante e continuo lavoro abbiamo portato avanti la sfida di superare inuguaglianze e danni sociali prodotti dal neoliberalismo.

Basta con la demagogia e le strumentalizzazioni sulla pelle, tra l'altro, di persone fragili. Nessuno nasconde le difficoltà, sono tante e siamo pronti anche ad affrontarle, spero, insieme, maggioranza e opposizione, perché il benessere delle persone non può assolutamente dividere un'Amministrazione. Ma non si può non riconoscere questo mutamento perché non riconoscerlo vuol dire negare l'evidenza e la verità dei fatti.

Oggi esiste un sistema, una rete, una community di welfare che lasceremo in eredità alle future Amministrazioni. Il popolo napoletano ci ha affidato un secondo mandato per amministrare questa città. Abbiamo il consenso e l'appoggio della sua parte attiva fatta di associazioni, gruppi politici, comitati e privati cittadini che hanno saputo riconoscere la nostra capacità di portare Napoli al centro di tutte le realtà che lottano per un'umanità più dignitosa, pur con tutte le difficoltà e senza avere il sostegno che forse la terza città d'Italia dovrebbe avere perché terza città d'Italia è sempre.

Guidate dal Sindaco de Magistris, Giunta e maggioranza - e io spero davvero che si possano trovare dei terreni di confronto e di costruzione anche con l'opposizione - si battono quotidianamente per i diritti fondamentali di ogni persona. Napoli oggi è la città della rinascita, dell'accoglienza e del cuore solidale. Da qui soffia il vento del cambiamento. Abbiamo messo al centro la persona rendendo la città di Napoli la città dei diritti e delle opportunità.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie, Assessore.

Essendo stati istruiti i lavori anche in Commissione, darei la parola al presidente della Commissione Caniglia, che l'ha chiesta. Poi ho prenotato Santoro. Se mi chiarite nel corso di quale...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Il video lo dobbiamo incardinare in un intervento...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Ora interviene il presidente della Commissione, poi mi dite qual è il primo intervento e si proietta il video, che correrà l'intervento del primo consigliere di minoranza, che al momento non so chi sia, me lo direte però, perché c'è una paternità del video.

Prego, consigliera Caniglia.

CONSIGLIERA CANIGLIA: Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Il mio intervento di questa mattina non ha come obiettivo fornire e sommergere questo Consiglio di dati numerici che rappresentano la situazione delle politiche sociali a Napoli, vorrei però, come ha fatto anche l'Assessore, soffermarmi sull'aspetto economico e soprattutto sul lavoro che la Commissione avrà l'onere di svolgere negli anni a seguire.

La Costituzione italiana è chiara: l'articolo 3 impone l'obbligo di garantire e di eliminare gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono lo sviluppo della persona umana. Parto da uno dei principi fondamentali della Costituzione non perché voglio ribadire quanto sia fondamentale garantire un'eguaglianza sostanziale tra tutti i cittadini, bensì per soffermarmi su quella parte, la cito testualmente: "obbligo di rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono lo sviluppo della persona umana", ripeto: ostacoli di ordine economico.

Troppo spesso il welfare viene utilizzato come uno strumento e spesso è tutto ciò che si utilizza per farsi propaganda politica. La propaganda politica spesso ha ad oggetto le politiche sociali, spesso si accendono delle lotte a suon di slogan tra maggioranza e opposizioni sui diritti delle persone. Le politiche sociali, l'Amministrazione, maggioranza ed opposizione, dovrebbero soffermarsi sulle modalità per rimuovere gli ostacoli di ordine economico, perché quando parliamo di politiche sociali, parliamo dei diritti delle persone. Le politiche sociali intervengono soprattutto per rimuovere le emergenze dei cittadini e soprattutto erogano dei servizi per garantire il pieno sviluppo della persona umana.

Perché sono partita da questo articolo e perché ho concentrato la mia attenzione soprattutto sugli ostacoli di ordine economico? Da quando ho iniziato questo Consiglio comunale, quattro, cinque mesi fa, sono stata nominata presidente della Commissione Welfare e troppe volte ho letto di un Comune che non investe nelle politiche sociali, allora mi sono chiesta: ma quando investono i diversi attori istituzionali, la nazione, lo Stato, la Regione, il Comune? Dai dati che ho acquisito mi risulta che per il fondo delle politiche sociali nel 2016 sono stati previsti circa 75 milioni di euro e di questi 75 milioni di euro il Comune ne investe 53, investendo circa l'80 per cento nel fondo delle politiche sociali. Questo è un dato fondamentale perché vuol dire che il Comune di Napoli investe circa 50 euro *pro capite* a cittadino. E la Regione? Lo Stato? La Regione Campania investe circa 7/8 euro a cittadino per una media, attenzione, per una media in tutti gli altri comuni di 10/12 euro. La Regione mette in essere una disparità di trattamento tra un comune e un altro che è lampante. Probabilmente, mi dispiace dirlo, questa disparità di

trattamento vorrebbe essere diretta a colpire la nostra amministrazione, però, consentitemi di dirlo, gli unici a pagarne le spese, come al solito, sono i cittadini e, come al solito, quelli più deboli.

Vorrei continuare il mio intervento dicendo che, è chiaro, il Comune non si trova in una situazione semplice soprattutto per quello che riguarda le politiche sociali, ma tanto è stato fatto ed è stato fatto tanto nonostante ci siano stati dei ritardi di riparto a livello nazionale e nonostante ci siano stati dei ritardi da parte della Regione, che sebbene, attenzione, abbia attuato la programmazione nel dicembre 2015, ha poi dettato a questo Comune le linee guida solo ad ottobre 2016. Il Comune di Napoli cosa ha fatto? Il Comune di Napoli, nei limiti delle proprie possibilità, è chiaro, ha cercato sempre di rispondere alle esigenze dei cittadini per garantire una vita dignitosa. Il Comune di Napoli si sofferma non più su quello che una persona oggi è, ma su quello che potrebbe diventare se messa nelle condizioni di poterlo essere.

Io credo che tanto questa Commissione dovrà fare negli anni a seguire. Ho focalizzato la mia attenzione anche sul ruolo del Comune di Napoli che dovrebbe, in più di una circostanza, forse, essere modificato. Nella compartecipazione socio-sanitaria, per esempio, il Comune di Napoli investe circa 12 milioni di euro per un servizio che è erogato totalmente dall'ASL. Questo perché? Perché ancora una volta la Regione, con diverse delibere, ha ristabilito i ruoli nella compartecipazione socio-sanitaria. Il Comune di Napoli oggi è un mero erogatore. Sono necessari, doverosi dei nuovi tavoli di concentrazione con l'ASL e la Regione Campania perché il Comune non può essere un mero erogatore di soldi. Il Comune deve intervenire nei processi dei servizi per recuperare non solo il ruolo del Comune, ma anche, forse, una parte dei fondi che noi andiamo ad investire per servizi di cui poi non ci occupiamo.

Probabilmente dovrebbe essere rivisto il ruolo del Comune anche per quanto riguarda il Centro di mediazione penale. Ancora una volta, anche per il Centro di mediazione penale il Comune di Napoli risponde alle esigenze di tutta la regione Campania eccetto che per il Tribunale di Salerno.

Nella situazione di difficoltà in cui ci troviamo, da questi due dati che ho riportato è chiaro che il Comune cerca sempre di colmare delle lacune e di intervenire anche in ambiti che non sono di propria competenza perché il Comune di Napoli sa quanto sia importante garantire un'eguaglianza dei diritti, ma non per questo queste condizioni devono rimanere sempre uguali, bisogna cambiare in meglio al fine di garantire un'eguaglianza dei diritti. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

CONSIGLIERA CANIGLIA: Vorrei solo aggiungere una cosa personale. Io purtroppo fra un paio d'ore devo allontanarmi perché domani avrò l'esame di abilitazione, quindi non per disinteresse, ma per una questione personale. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: In bocca al lupo.

Ho prenotata la consigliera Valente. Se questa formula della proiezione... non è pervenuto nulla, però, agli uffici...

CONSIGLIERA VALENTE: Sì, sì...

PRESIDENTE FUCITO: E' pervenuto qualcosa? Non è pervenuto un supporto magnetico...

CONSIGLIERA VALENTE: Lo avevamo chiesto e ci era stato detto che non era stato predisposto quando l'abbiamo presentato; sta arrivando adesso, ma è una penna, quindi mi pare... mentre parlo, mentre io dico...

PRESIDENTE FUCITO: Ripeto che noi non è che predisponiamo a richiesta, si sono create le condizioni con gli interventi...

CONSIGLIERA VALENTE: Okay, va bene.

Io volevo dire che intanto per il gruppo del Partito Democratico intervengono poi i colleghi delle Commissioni competenti, però vorrei soltanto dire il perché, il senso di questo video. L'assessore Gaeta ha parlato di speculazione politica, di demagogia. Vede, Assessore, fanno male queste parole dopo aver assistito ad un'ora e quaranta di una relazione nella seduta precedente, in cui, fondamentalmente, avete raccontato tutte le cose belle che fa questa Amministrazione come se in questa città andasse tutto bene. Addirittura siete arrivati ad avere il coraggio di proiettare delle cose, in quel video, con il logo dell'associazione DemA. Chiedo a lei chi ha provato a speculare e a fare demagogia, chiedo veramente a lei un po' di onestà e di chiarezza da questo punto di vista.

Dico a lei che in una trasmissione televisiva si era, per esempio, impegnata a dire: il trasporto scolastico partirà dal primo dicembre. Che fine ha fatto questo impegno?

Chiedo al Sindaco... dispiace che, puntualmente, appena... non lo vedo...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA VALENTE: Se n'è andato, va bene. Ovviamente, appena parlano... giustamente, no? Ma non fa niente, ormai ci siamo abituati. Questo è il senso della sua democrazia e quello che lui crede debba essere il confronto tra maggioranza e opposizione. Noi andiamo avanti perché, come è stato detto, noi andiamo avanti pensando soprattutto alla città.

Al Sindaco mi veniva da chiedere soltanto una cosa. Ho sentito in una trasmissione televisiva nazionale - quindi il Sindaco della terza città d'Italia che parla a tutti gli italiani - che diceva: noi, applicando - vedo che fa proprie anche l'assessore Gaeta queste parole - noi, applicando la Costituzione, che è sovraordinata alle leggi ordinarie, abbiamo garantito il servizio del trasporto scolastico che in realtà veniva impedito dalle leggi sul predissesto. Bah! Le leggi sul predissesto che vietavano e impedivano all'amministrazione comunale di farsi carico...? Parole testuali del Sindaco, del Sindaco della terza città d'Italia, che ha detto agli italiani, parlando in televisione: noi, invece, ci siamo fatti carico di questo e abbiamo sfidato una legge ordinaria applicando direttamente la Costituzione e con una delibera, coraggiosamente, come fa sempre questa Amministrazione, abbiamo deciso di dare seguito a questo nostro impegno che abbiamo sempre assolto e lo continueremo a fare, il servizio di trasporto scolastico è già partito.

Allora, assessore Gaeta, proprio perché noi non vogliamo fare speculazione, io

personalmente rinuncio al mio intervento e come opposizione abbiamo deciso... può darsi che le si aprirà non il cuore, ma la mente ascoltando le parole dei diretti interessati. Vedrà che questo video non ha loghi, non ha firme, ha solo la voce di chi vive il disagio di questa città. E, guarda un po', abbiamo scelto due servizi (perché ovviamente il tempo era poco, non volevamo approfittare, abusare della pazienza di questo Consiglio, è di quattro o cinque minuti la durata del video) racconteremo due dei principali servizi che sono venuti meno in questa città, lo facciamo raccontare alle famiglie direttamente interessate, ed erano, guardi un po', due servizi di cui si faceva carico l'Amministrazione comunale nel suo bilancio, con fondi propri, perché noi lo sapevamo per certo, assessore Gaeta, che lei o ci raccontava tutto quanto era stato fatto bene dall'Amministrazione de Magistris o, quando arrivava alla questione risorse... e forse politicamente aveva più un senso, in una relazione, spiegare, visto che spiegava ad un Consiglio comunale, non ad un'aula dell'Università, quali erano le difficoltà nel programmare bene le politiche sociali, quindi ci doveva raccontare le difficoltà economiche e finanziarie; ma sapevamo, lo davamo quasi per scontato tutti, che appena arrivati a questo punto, lei avrebbe detto: noi facciamo del nostro meglio, è colpa del Governo e della Regione. Allora noi stamattina proviamo a raccontarle due servizi che erano finanziati con i soldi del bilancio del Comune di Napoli, non con trasferimenti, due servizi di cui si faceva carico l'amministrazione, che, guarda un po', in questo anno, nonostante le sue tante assicurazioni, prima, che il servizio sarebbe partito a settembre, poi, a dicembre (parliamo sia dell'assistenza materiale scolastica che del trasporto), oggi ancora fanno acqua. Non glielo diciamo noi, glielo dicono le famiglie dei diretti interessati. Ci auguriamo che almeno di fronte a questo possa dire una parola di verità e di chiarezza, come dice lei, e le chiederei almeno un poco di rispetto, le parole di verità e di chiarezza e non sono soltanto quelle della maggioranza. Proviamo a confrontarci nel merito, ma in ogni caso, al di là di tutte le chiacchiere, fa testo chi, in questa città, in questo momento, non ha questo servizio e fino all'anno scorso se lo vedeva garantito dal Comune a spese proprie.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Bene, capisco che la cultura televisiva entra in ogni dove e corrobora le nostre menti... io, non so... non è che posso mandare la pubblicità... che devo fare in questo momento? Devo aspettare che ci sia il montaggio dell'attrezzatura per proiettare il video... e quindi, come dire, dati i tratti descrittivi dell'introduzione, accogliamo in modo straordinario questo contributo video.

Il mio invito, anche alle Commissioni competenti, è che questo istituto sia normato per il futuro. In verità, essendo sempre strumenti interpretabili o opinabili, mi affiderei alla normalità degli interventi e dei documenti scritti...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: E' iscritto il consigliere Santoro, al momento non ho altri iscritti... Si iscrive Menna. Santoro e Menna, mi confermate? Perché prima ho intravisto dei cenni, ma...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Approfito di questi minuti per ricordare che dopo questo dibattito abbiamo la votazione di un rappresentante per il Consiglio di amministrazione del Convitto nazionale Vittorio Emanuele, poi, se l'aula vorrà, si potrà procedere alla votazione dei componenti del Sito Unesco e poi c'è l'informativa del Sindaco con eventuale dibattito sul Patto per Napoli.

E' convocata una Conferenza dei capigruppo per il giorno 14, alle ore 15.00, e sono già previsti due Consigli comunali: uno per il giorno 16, l'altro per il giorno 19. Sugli orari di questi Consigli, data la visita in città del Presidente della Camera Boldini e di rilevanti impegni istituzionali, viene richiesto per il giorno 19 di iniziare più tardi, verso le ore 12.00. Approfito di questi minuti perché c'è un avvenimento in città ovvero la visita del Presidente della Camera a Scampia e per impegni del Sindaco e per l'interesse di tanti Consiglieri comunali, per il giorno 19 viene richiesto un inizio posticipato, non alle 10.00, bensì alle 12.00.

Vi era una richiesta per il giorno 16, invece, di ottimizzare i tempi e di iniziare per tempo, alle 10.00. Se subentrano su questo delle convergenze in aula, comunicatecelo. Al momento abbiamo il Consiglio comunale del giorno 16 alle ore 12.00.

Appare doveroso rinviare di un paio d'ore il giorno 19, data la visita del Presidente della Camera e gli impegni in città. Con sette giorni di preavviso e la visita del Presidente della Camera, non mi sembra che ci siano gli elementi perché il giorno 19 vi sia un inizio a tutti i costi alle ore 10.00.

Di questa questione degli orari ne discutiamo a latere, magari dopo questo punto, tanto riguarda i prossimi Consigli comunali e siamo, da Regolamento, in tempo per delle convocazioni rettificative, in particolare per il giorno 19 abbiamo anche la Conferenza dei capigruppo fissata per il giorno 14.

Se posso ancora utilizzare un minuto - sembra di sì perché sto occupando un tempo morto; mi trovo, ahimè, in un vuoto di scena - se posso utilizzare anche un altro minuto per una questione di interesse dell'aula, l'Amministrazione comunale il giorno 17 novembre ha deliberato una delibera di Giunta, ha deliberato un atto che è, sì, di Giunta, ma che al suo interno contiene la definizione di un accordo di programma sul Vallone San Rocco. L'accordo di programma è ratificabile dopo trenta giorni, per cui occorrerebbe che l'accordo di programma pervenisse alla Presidenza e al Consiglio per una calendarizzazione urgente. Faccio quindi appello in questo caso al Vicesindaco qui presente perché si adoperi perché pervenga l'accordo di programma finalizzato alla calendarizzazione urgente entro i trenta giorni, come abbiamo sollecitato per iscritto, e, date le calendarizzazioni di Consiglio, i trenta giorni sono quasi in scadenza.

Scusate se ho occupato questo tempo; d'altro canto, meglio queste comunicazioni che il vuoto. Se siamo pronti, taccio... non siamo ancora pronti... sì, sembra che siamo pronti. Prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Magari sarebbe opportuno al termine della discussione su questa monotematica. Io ho esposto i termini...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Sì, se abbiamo la previsione di essere ancora molto in bilico tecnicamente, prego; però abbiamo un punto aperto, io ho dato delle comunicazioni, poi l'aula rifletterà e...

CONSIGLIERA VALENTE: Mi permettevo di forse suggerire all'aula di fare una sospensione tecnica e una Conferenza dei capigruppo perché le cose che lei ha detto sono diverse e più d'una per cui mi pare complicato che le risolviamo in aula, sono almeno tre o quattro cose sulle quali ci dobbiamo pronunciare...

PRESIDENTE FUCITO: No, Consigliera, io ho detto una sola cosa: che il giorno 19 c'è la visita del Presidente Boldrini...

CONSIGLIERA VALENTE: C'era una richiesta per il giorno 16 e c'era una cosa sul giorno 19, poi c'è la calendarizzazione di una delibera; insomma, non mi pare proprio una sola cosa...

PRESIDENTE FUCITO: No, Consigliera; che io aggiunga temi perché colgo i vostri spunti è una cosa, ma l'ordine dei problemi è semplicemente, stante l'attuale programmazione, che il giorno 19 c'è la visita in città del Presidente della Camera, il Sindaco e magari i Consiglieri intendono partecipare e mi sembra un motivo sufficiente per ritardare di un paio d'ore l'inizio. Poi sul giorno 16 la Conferenza dei capigruppo ha accolto una richiesta della consigliera Menna. So che vi sono altre richieste di iniziare per tempo per compattare i lavori, allora mi affidavo all'aula per questa valutazione, che forse, essendo oggi il giorno 12, per il 16, a fine seduta si può tenere agevolmente e reca il tempo sufficiente per una rettifica di convocazione. Poi ricordavo, ma proprio per colmare i buchi, che il giorno 14 abbiamo la Conferenza dei capigruppo. Colgo il suo invito, però o a fine seduta, o dopo questo punto possiamo metterci a discutere di queste cose, altrimenti è diverso.

(Si procede alla visione di un filmato)

PRESIDENTE FUCITO: Ora possiamo, ringraziando i tecnici per il supporto, proseguire con la discussione. Si era prenotato il consigliere Santoro. Prego, consigliere Santoro. Si prepari Menna.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie, Presidente. E' abbastanza singolare, assessore Gaeta, questa discussione che stiamo avendo in aula su questa monotematica sul welfare, sulle politiche sociali, con una relazione, la sua, parlo di quella della prima seduta, che forse ci saremmo aspettati con un taglio diverso. Lei oggi si è preoccupata di integrare quella relazione con delle schede, con dei numeri, con dei grafici, con delle tabelle, che ovviamente servono poi a rendere l'idea concreta della materia, della carne viva di cui stiamo parlando. Anche oggi questa ulteriore integrazione di relazione da parte sua, però, mi ha lasciato ancora più sorpreso.

La prima volta si è presentata con quei video, quelle immagini festanti che ci hanno

lasciato un po' perplessi e che ci hanno costretto oggi a fare anche una cosa insolita, cioè a chiedere di poter ascoltare insieme testimonianze di persone che molti colleghi, di maggioranza e di opposizione, conoscono perché sono problemi reali, problemi concreti che chi vive questa città e chi vive il territorio ovviamente ha avuto modo di conoscere, per cercare di non voler controbattere, ma voler far comprendere che se esiste una città fatta di bambini festanti, esiste anche una città reale fatta di persone che non solo soffrono per i problemi che hanno, ma che poi devono far fronte anche alle difficoltà quotidiane.

Io mi auguro che in futuro non ci sia bisogno di nessun tipo di video, io mi auguro che in futuro in quest'aula si possa avere un rapporto leale, corretto tra chi amministra in ruoli diversi, chi è maggioranza, chi è opposizione, soprattutto su temi come questi.

Se prima dicevo che la relazione di oggi mi ha lasciato ancora più sorpreso è perché, Assessore, non comprendo il tono arrabbiato che ha usato nel leggere quella relazione, non comprendo come, prima ancora di aver ascoltato gli interventi delle forze di opposizione, già ha messo le mani avanti con una serie di puntigliose frasi a voler difendere l'operato dell'Amministrazione, toni che non trovano motivo. Io posso capire se magari a fronte di una discussione, a fronte di attacchi dalle opposizioni, nella sua replica ci fosse stato giustamente un tono arrabbiato. Noi invece, ancora prima di parlare, già ci siamo sentiti una sorta di reprimenda da parte sua nel voler, con toni molto accesi, rivendicare meriti dell'Amministrazione.

Assessore, noi quando abbiamo chiesto di tenere una discussione monotematica sui problemi sociali della nostra città non volevamo fare il processo a nessuno, né a lei, né all'Amministrazione. Noi vorremmo poter parlare in quest'aula di una serie di situazioni che esistono in questa città.

Noi abbiamo la fortuna di avere dei servizi sociali che nonostante la ristrettezza numerica di persone che ci lavorano, riescono in maniera valida a fronteggiare le emergenze quotidiane, quindi un plauso sicuramente va all'operato degli uffici. Abbiamo una serie di associazioni di volontariato che operano nella nostra città che svolgono un'azione preziosa. Abbiamo un'impresa sociale, in questa città, che è molto complessa, che ci ha fatto parecchio penare negli anni addietro, che ha fatto parecchio penare operatori e operatrici che lavoravano anche in appalti del Comune. Vi è poi, però, una situazione che è molto più diffusa e che non sempre riusciamo a fronteggiare con i nostri uffici, con il volontariato e con le imprese sociali. E' una situazione molto più diffusa di disagio sociale che riguarda migliaia e migliaia di famiglie napoletane.

Ovviamente hanno fatto notizia, hanno tenuto banco, nelle ultime settimane, negli ultimi mesi, le vicende delle famiglie che hanno dei disabili, con la domiciliare che forse sta per ripartire, con l'assistenzato materiale nelle scuole, che è un servizio che noi abbiamo erogato come amministrazione comunale e che oggi non c'è più, è fuori discussione questo. Poi possiamo ragionare di quali sono le cause, di quali sono le risorse che servono, che mancano, dei tagli che ci hanno fatto, però sta di fatto che ci sono dei ragazzi disabili che attendono ancora di capire se questo servizio ripartirà, ci sono dei ragazzi disabili che avevano creduto, Assessore Gaeta, alle sue parole quando aveva annunciato che per il primo o il 2 di dicembre il trasporto sarebbe ripartito. Il trasporto non è ripartito e ci sono ragazzi disabili, ragazze disabili che magari non se la sono neanche sentita di farsi intervistare, che stanno lì ad aspettare di sapere quando ripartirà il trasporto perché senza il trasporto non possono muoversi. Noi, in maniera serena e senza

fare processi a nessuno, dobbiamo parlare di queste cose, perché il fatto che ci sia stato il fallimento di Napoli Sociale, forse ci saranno altre sedi in cui qualcuno, magari, si preoccuperà di individuare le responsabilità, ma in questo momento è un problema oggettivo che dobbiamo affrontare; è fallita Napoli Sociale, erogava una serie di servizi e ancora non siamo in grado di ripristinarli. Sarà laborioso il passaggio da Napoli Sociale a Napoli Servizi.

Non so se il “no” è riferito a quello che sto dicendo o se state parlando di altro.

Napoli Sociale stava sull'orlo del fallimento. Assessore, è corretta questa dicitura? È in liquidazione; è in liquidazione perché stava per fallire. Quando abbiamo tenuto le Commissioni, ci è stato detto dall'Amministratore di Napoli Sociale che Napoli Sociale era sull'orlo del fallimento. Se ci sono state raccontate sciocchezze... adesso è una società in liquidazione. È un fatto eccezionale che è avvenuto. Ripeto che le responsabilità su come si è arrivato a questo fatto eccezionale, mi auguro che poi qualcuno le voglia approfondire in altre sedi. Tuttavia, oggi, in quest'Aula, ci preoccupiamo del fatto che alcuni servizi erogati da quella società ancora non sono erogati dalla Napoli Servizi che avrebbe dovuto assorbire personale e attività da svolgere. Pertanto, il trasporto scolastico per i disabili ancora non è ripartito in questa città. Abbiamo l'annosa storia dei lavoratori e delle lavoratrici che operavano in questo settore. Può interessare a qualcuno di più, a qualcuno di meno, ma sono persone che per quindici anni hanno svolto un servizio nell'ambito delle attività erogate dal Comune di Napoli e che ancora non sanno se mai queste attività riprenderanno.

Assessore Gaeta, c'è molto altro, perché quando noi dobbiamo parlare di emergenza sociale, non possiamo dimenticare tutto il resto. Ci sono ragionamenti che finiscono veramente per essere concatenati con altre situazioni, perché noi sappiamo che dove c'è disagio sociale, c'è poi il rischio che si vadano a creare situazioni ancora più difficili da gestire, perché il disagio sociale è anche la dispersione scolastica, è anche la situazione in cui tanti quartieri della nostra città vivono, in particolare quelli che ospitano i Rioni della 219, della 2580, situazioni difficili dal punto di vista sociale e che diventano ancora più difficili per la presenza di aspetti legati alla criminalità organizzata che riescono a irretire e a diventare pericolosi per tanti minori che iniziano a delinquere. Questo è un problema sociale, assessore Gaeta, e anche su questo noi dovremmo parlare; il fatto che molti minorenni iniziano prestissimo a delinquere nella nostra città è un problema di cui ci dobbiamo preoccupare e che non è un problema di risorse economiche, bensì un problema di affrontare questo tema, di come stare vicino a queste realtà, di come, per quanto possibile, cercare di smantellare queste situazioni, perché se noi continuiamo a costringere migliaia e migliaia di famiglie a vivere in situazioni di degrado urbano, il degrado urbano finisce per essere degrado sociale, il degrado sociale per essere terreno fertile in cui la criminalità può pescare.

Non è un caso che anche nelle ultime settimane e negli ultimi mesi si parla tanto del fatto che questi nuovi clan della camorra siano spesso e volentieri costituiti nel loro nocciolo duro da ragazzi giovanissimi; è anche di questo che dovremmo parlare in questo Consiglio comunale, è anche questo l'argomento con cui vogliamo confrontarci con l'Amministrazione comunale, per non parlare di tutte quelle che poi sono le situazioni a corollario; la tossicodipendenza continua ad essere una piaga abbastanza trasversale e ovviamente non riguarda soltanto i ceti sociali, ammesso che ancora oggi si possa parlare di ceti sociali; è un problema che riguarda a trecentosessanta gradi l'intera società

napoletana e anche su questo credo che noi dovremmo trovare il modo per avviare iniziative che siano molte più incisive di prevenzione per essere al fianco ai ragazzi fin dall'età scolastica.

Vi è poi un'altra serie di aspetti che diventano prioritari della nostra città e sono legati all'esigenza di tanti nostri concittadini che finiscono per rinchiudersi nella solitudine, per cadere in depressione. In un momento di crisi economica come quello che stiamo vivendo in cui vi sono padri di famiglia che perdono il posto di lavoro, padri di famiglia che non sono mai riusciti ad avere un posto di lavoro, ragazzi che non sono più ragazzi e che a quarant'anni sono ancora alla ricerca di una prima occupazione, è facile che tante persone finiscano per non reggere dal punto di vista emotivo e psicologico. Allora, c'è una serie di nuove emergenze che forse non siamo ancora pronti non solo ad affrontare, ma anche a cogliere in alcuni casi. Io ora non conosco le statistiche rispetto al numero di suicidi o tentati suicidi che ci sono nella nostra città, ma è fuori discussione che ci sono troppe situazioni in aumento anche rispetto a questi fenomeni che forse riguardano più una sfera individuale delle persone, ma che non per questo non debbano essere oggetto di attenzione da parte di un'Amministrazione che vuole essere attenta ai bisogni sociali della propria città. Anche su questo fronte vi è un'emergenza che in qualche modo dobbiamo fronteggiare, vi è un'emergenza fatta di tantissime famiglie napoletane che magari per anni, per decenni, hanno vissuto con tenori di vita medio alti e che oggi, invece, sono piombate nella cosiddetta soglia di povertà. Vi sono tantissimi anziani che per anni hanno avuto una vita decente e che oggi, invece, non ce la fanno più a reggere quei ritmi e che si rinchiudono anche per un senso di dignità, non hanno il coraggio di dire che vivono in una situazione difficile.

Per quale motivo detto tutto questo? Per dire che forse noi dovremmo fare uno sforzo in più per cercare non solo di dare risposte a chi viene a porre la domanda, ma anche a chi resta in silenzio nella propria casa con la difficoltà di non poter mettere un piatto a tavola, con la vergogna di dover andare fuori ad una chiesa a prendere il passo della Caritas. Vi sono tantissime situazioni del genere che probabilmente non siamo riusciti ad intercettare. Pertanto, a mio parere quello che per me diventa prioritario fare in questa fase storica che stiamo vivendo è cercare di uscire dalle tradizionali sedi in cui operano gli operatori sociali per cercare di entrare nelle case e nelle famiglie ed andare incontro e cogliere questi nuovi bisogni che esistono nella nostra città. Questo è il motivo per cui sono rammaricato dell'occasione probabilmente persa, perché questo Consiglio è finito per scivolare fin dall'inizio in una contrapposizione politica che secondo me non trova ragione di essere, considerati i temi di cui dovremmo parlare. Probabilmente il Consiglio comunale può servire solo come sfogatoio per noi consiglieri comunali, ma spero che possa rimanere qualche traccia dalla discussione che avremo. Ripeto che vi sono tanti temi che riguardano un'emergenza sociale che forse ancora non è ben percepita nella nostra città e che andrebbero affrontati. Pertanto, al di là dei noti problemi, mi auguro che in questa consiliatura, che comunque è iniziata da pochi mesi, si possa avere un rapporto più sereno e più corretto, perché non è solo un problema di risorse economiche, è un problema di come andare a dare delle priorità, di come coinvolgere le associazioni, i volontari e quelle energie positive che sicuramente esistono nella nostra città e che ci possono essere di aiuto per fronteggiare queste emergenze sociali.

Chiudo questo intervento auspicando che in futuro, al di là dei video, delle immagini festanti o delle immagini che stringono il cuore, si possa arrivare qui in Consiglio in

maniera più serena e corretta e soprattutto con la consapevolezza che stiamo parlando della carne viva, dei problemi reali che riguardano non poche famiglie, ma migliaia e migliaia di nostri concittadini che con grande dignità, a volte, non fanno neanche sentire la propria voce. Noi, come Amministrazione comunale, dovremmo cercare di mettere in campo delle azioni che possano andare incontro anche a chi non viene a chiedere, anche a chi ha paura di dimostrare il proprio stato di malessere, sia che sia uno stato psicologico interiore, sia che sia uno stato di difficoltà oggettiva nel condurre la propria vita quotidiana, per mettere un piatto a tavola alla propria famiglia; io credo che noi dobbiamo cercare di andare oltre. Assessore, in questa fase il problema non è tanto il neoliberismo di cui le parlava, non è solo un problema di dinamiche economiche, anzi, è l'esatto opposto; noi dovremmo cercare di recuperare quel rapporto con l'individuo e con la persona e questo oggi manca. Tutto rischia di essere banalizzato e di diventare dei numeri. Le tabelle che ci ha portato sono importanti e in qualche modo le avevamo richieste noi. Tuttavia, andiamo oltre i numeri, andiamo a capire che dietro ognuno di quei numeri c'è una persona, c'è un bisogno che molto spesso è diverso anche all'interno di quella che può essere la stessa categoria dei poveri, dei disabili, dei minori a rischio. Vi sono delle storie e c'è bisogno di qualcuno che sia in grado di ascoltare quelle storie e di far in modo che ad ogni storia ci possa essere una mano di aiuto pronta a dare assistenza. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Do la parola alla consigliera Menna del Gruppo 5 Stelle e successivamente ci saranno gli interventi dei consiglieri Pace e Carfagna. La consigliera Menna ha facoltà di intervenire.

CONSIGLIERA MENNA: Ringrazio il Presidente. Volevo richiamare l'attenzione partendo dalla parola "*welfare*" che significa stare bene, una condizione di benessere che permette all'individuo di esprimere tutte le sue potenzialità all'interno del suo contesto sociale. È proprio in quest'ottica che vorrei richiamare l'attenzione su alcuni argomenti che riguardano il benessere e la vita della nostra città, al di là di un dito puntato e uno sguardo persecutore; vorrei proprio rivolgermi all'Amministrazione per richiamare l'attenzione di tutti quegli aspetti che sono gli aspetti di una società che poi nell'insieme consentono la possibilità di sviluppo e di espressione di un individuo nella sua città.

Il 3 dicembre, come sapete tutti, è stata la giornata mondiale della disabilità; io sono stata invitata come universitaria ad un convegno e i miei colleghi dell'ingegneria e dell'architettura hanno portato delle fotografie sulle condizioni dei marciapiedi e delle strade di Napoli. Hanno fatto vedere i dislivelli che ci sono nella nostra città per accedere ad una chiesa e ad un monumento e addirittura per salire in un autobus e facevano notare come i disabili in questa città non possono esprimersi, non possono vivere una vita autonoma perché incontrano degli ostacoli continui in questa città che li rendono disabili. La cosa più interessante che loro ci facevano notare è che questa città rende disabili anche i normodotati, nel senso che la stessa difficoltà la trovano le mamme con i passeggini, le persone anziane che spesso devono proprio saltare sopra gli autobus oppure le persone che si trovano nella condizione di disabilità temporanea, se non condizionate da malattie neurodegenerative. Pertanto, tutta questa condizione di vita quotidiana rende impossibilitate le persone a Napoli di poter poi esprimere il proprio potenziale.

È proprio parlando di potenzialità che voglio parlare di quello che è il potenziale di una

città e cioè i bambini; vorrei dare uno sguardo a come vivono e a quello che potremmo fare per i bambini di questa città, prendendo tre esempi, guardando i servizi che necessitano ai bambini per riuscire ad esprimersi, a portare fuori tutto il loro potenziale, sarebbe un discorso lunghissimo da fare. Vorrei richiamare l'attenzione al servizio dei Nati per Leggere: per chi non lo sa, è un servizio di lettura dell'infanzia si svolge al PAN dal 2012, un servizio che rappresenta un fiore all'occhiello della nostra città e che, addirittura, è stato capolinea di servizi di tutta Italia; è un servizio gratuito per il Comune ed è gratuito per le famiglie. Ebbene, in questi ultimi tempi questo servizio è smantellato perché la stanza nella quale si svolgevano questi incontri, che peraltro è una stanza che non è mai stata assegnata in maniera vera e propria, ma in cui i volontari di questo servizio si appoggiavano, è chiusa a causa di una perdita d'acqua, quindi questi bambini si devono riunire nello spazio antistante gli ascensori del PAN ed è una condizione talmente tanto di disagio che le mamme hanno raccolto le firme; nella prima municipalità c'è stato addirittura un Consiglio su questa cosa.

Voi mi direte che cosa c'entra questo con il *welfare*, ma in realtà c'entra perché, prima di tutto, è un servizio che l'Assessore al Welfare e l'assessore Palmieri avevano messo in piedi con un pulmino per portare i bambini dalle periferie al PAN. Questo significa consentire ai bambini che vivono nel degrado della nostra periferia che c'è dell'altro e, poiché il PAN rappresenta anche bellezza, vuol dire far capire a questi bambini che non solo c'è altro, ma che loro hanno diritto ad altro, che questo altro fa parte della loro città ed è quindi un servizio che a loro si deve. Inoltre, come tutti voi sapete e molti di voi me lo insegnano, sviluppare il potenziale immaginario di un bambino significa dargli quel bagaglio di intelligenza emotiva a cui attingere nelle crisi adolescenziali e nelle crisi della vita da adulti. È inutile dirvi quanto avere conto di questi servizi significa fare prevenzione al disagio sociale; non vi devo venire a raccontare i guai delle *baby gang* e della violenza che respiriamo in questa città, quindi voglio veramente porre l'attenzione dell'Aula e dell'Amministrazione ad avere cura di questi incontri e di questi servizi perché garantiscono veramente la prevenzione al disagio sociale.

Vorrei parlare di quei bambini che non sono andati a scuola in questi mesi. Leggerò con attenzione le carte che ci ha dato l'Assessore, purtroppo non ci sono arrivate per e-mail, le abbiamo ricevute solo adesso e le leggeremo con la nostra attenzione e sempre nello spirito di collaborazione, ma vorrei parlare del grave danno sociale e terapeutico che è stato fatto a questi bambini e alle loro famiglie, perché chi lavora con la disabilità sa benissimo che ci vuole una fatica immensa per riuscire a far ottenere a questi bambini una piccola possibilità di miglioramento e che questo miglioramento, che si ottiene in mesi di lavoro, poi si perde in un attimo. Il fatto di non avere la possibilità per questi bambini di andare a scuola, di non poter avere l'assistente o il trasporto scolastico, significa non aver pensato al danno terapeutico che si stava facendo ed è tanto importante la continuità che addirittura il Consiglio di Stato nel 2009 ha dichiarato che vi sono delle relazioni talmente importanti che il familiare o scegliere l'accompagnatore anche se a carico dell'Amministrazione. Questo significa che, quando si ha a che fare con il lavoro che riguarda le persone, il passaggio da una partecipata ad un'altra andrebbe fatto non solamente nell'ottica affaristica e di bilancio, ma nell'ottica della responsabilità perché stiamo parlando di persone; quindi, quando si sceglie una partecipata che ha il piano industriale non completo, che viene considerato non affidabile al 100 per cento, bisogna ragionarci sopra quando si chiude una partecipata rispetto ad un'altra, perché in questa

maniera noi stiamo creando un danno sociale importante, anche perché pensare al *welfare* e alla prevenzione significa anche pensare alla prevenzione della salute. Il carico di stress che è andato a quelle famiglie che hanno visto saltare i loro equilibri, che hanno già il carico di un disabile nella loro famiglia, che cosa comporterà come disagio, come frustrazione e malattie emotive a questa famiglia? Quello che noi stiamo creando, pensando ad un banalissimo passaggio di numeri e di equilibri di bilancio, ricadrà inevitabilmente nel sistema sanitario della nostra Città e della nostra Regione. Questo è il motivo per cui richiamo alla responsabilità tutta l'Amministrazione quando si compiono lavori che sono fatti alle persone. Non si può ragionare sul passaggio ad una partecipata all'altra come se si stesse pensando di pitturare un muro, perché il muro, che sia pitturare da uno o dall'altro, non importa niente, ma quando stiamo parlando di relazioni con persone fragili, allora ecco che il passaggio di una partecipata ad un'altra richiede una responsabilità, un'importanza e un'attenzione che francamente non abbiamo visto.

Per ultimo, voglio richiamare l'attenzione sempre su questo benedetto passaggio e su questo piano industriale: in realtà, oltre a saltare questo servizio, è saltato un altro servizio fondamentale ed importantissima, ovvero l'accompagnamento a scuola dei bambini Rom; i bambini Rom sono cittadini napoletani perché nascono a Napoli e vivono a Napoli. Mi fa piacere che l'abbiamo, ma io volevo segnalare il fatto che era saltata l'attenzione a come vivono.

Recentemente, il 16 novembre, la nostra portavoce alla Camera ha fatto un'interrogazione per vedere le condizioni di vita del popolo Rom, Sinti e Caminanti a Napoli per quanto riguarda le loro condizioni di vita nei campi, soprattutto puntando l'attenzione a Scampia. Quel campo in realtà è un campo che non ha attacchi del gas e di elettricità e le persone che vivono lì per riscaldarsi bruciano la spazzatura. Al di là del danno alla salute degli abitanti, pensiamo a come crescono questi bambini, che sentimento nutrono, come si sentono nella città nelle quali vivono, vivranno e diventeranno adolescenti e adulti. Noi ci stiamo interrogando sulle possibili condizioni di disagio sociale che potrebbero diventare violenza urbana in questa città. Quello che io richiamo a quest'Amministrazione è che io non vedo uno sguardo di tipo programmatico. Ormai non c'è progetto, dappertutto, anche nella Comunità europea, che non sia finanziato quando si parla di prevenzione, prevenzione alla salute, prevenzione al disagio sociale. Ho visto dei piani sociali bellissimi condivisibili sul piano culturale, ma con un'enorme difficoltà di applicazione. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che forse non c'è coordinamento tra i vari assessorati; quello che dice la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra. Allora io richiamo tutta l'Amministrazione nei confronti del *welfare* e delle politiche sociali perché le politiche sociali significano sguardo a trecentosessanta gradi della città, perché questa città è capace di rendere disabili anche quelli che non ci sono nati. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Do la parola al consigliere Pace. Seguirà l'onorevole Carfagna. Consigliere Pace, ha facoltà di intervenire.

CONSIGLIERE PACE: Ringrazio il Presidente. Purtroppo mi aspettavo di poter fare un intervento in un'Aula più frequentata; non sto parlando di voi. Credo che su queste storie noi ci mettiamo la faccia prima come uomini e poi come politici, poi ognuno fa i conti con se stesso. Io non so chi abbia fatto quel video, ma vorrei partire da quello altrimenti

non riesco a fare il discorso complessivo. Ci sono alcune affermazioni molto grosse come spessore perché non sono problemi, sono situazioni esistenziali estremamente importanti. Prendo un nome di fantasia: a scuola ho una bambina di nome Maria, una tetraplegica che non muove nessun muscolo se non quello degli occhi e comunica con noi grazie a del materiale che abbiamo acquistato a spese della scuola, a spese nostre, prendendole dai contributi volontari degli studenti, quei contributi che i Ministri dicono che non dobbiamo chiedere e che invece ci servono a fare queste cose perché, altrimenti, non ci danno soldi. Come faccio a farla venire a scuola? La mia è una scuola superiore. Ho fatto un contratto con una ditta che mi assicura il trasporto con personale specializzato, ho fatto un bando regolare sia per questo, sia per un assistente materiale; però, attenzione, poiché io conosco il mio mestiere, ossia quello di fare il dirigente scolastico, so benissimo che questa spesa non potevo farla e so benissimo che se avessi imputato questa spesa al Comune, avrei sbagliato il mio atto di rivalsa. Io imputo questa spesa, come rivalsa, al MIUR perché questa era una spesa che spettava al MIUR; non spettava né alla Regione, né alla Provincia, né al Comune, né all'ASL, spettava al MIUR. Quindi, quando la signora si chiede se chi ha fatto questo taglio si passa la mano sulla coscienza - e poi arriviamo a vedere chi dovrà passarsi la mano sulla coscienza -, potrebbe chiedere al preside della sua scuola - o la preside o dirigente, non so chi sia -: "*Scusi dirigente, chi ve li doveva dare i soldi per fare quest'operazione?*", e avrebbe la risposta ma vado avanti. Il problema è della stessa persona, anche quando è ente locale: giusto, ma io, come dirigente, devo passare attraverso un bando, devo passare attraverso una selezione per titoli, altrimenti la preferenza della signora, nonostante la richiesta del Consiglio di Stato, configura da parte mia un'attribuzione di gara che lede i principi del Testo Unico degli appalti e delle gare. Dopodiché, la signora farà una causa, il Consiglio di Stato darà ragione anche a lei e io modificherò il mio atto. È ovvio che per noi è fondamentale avere la continuità, per questo sarebbe fondamentale avere del personale stabilizzato, ma su questo poi ci torniamo.

Si parla del facilitatore della comunicazione: su questo vorrei che mi ascoltasse chi ha confezionato questo video, glielo dico non perché ne so più di lui, ma siccome questo è il mio lavoro, essendo preside dal 1990, vorrei chiarire che il facilitatore della comunicazione è stato in carico alla Provincia fin quando la Provincia è esistita. Dopodiché, con la Città metropolitana, alla Provincia non sono state ancora devolute da parte della Regione Campania le competenze in merito; per cui, chi ha tolto il facilitatore della comunicazione alla figlia non è stata la Città metropolitana di Napoli, figuriamoci il Comune, è stata la Regione Campania che delle due l'una: o provvedeva direttamente o ci devolveva le competenze. A questo punto è facile tagliare le gambe alla gente e dire: "*Adesso corrii cento metri piani*". E' un discorso disonesto.

Per quanto attiene le responsabilità, considerato che nel video la signora si chiedeva giustamente... vorrei chiarire: le domande delle persone del video non sono solo legittime e sacrosante, ma meritano il massimo rispetto. Il problema è che sono probabilmente indirizzate ai referenti sbagliati e questo non per una questione di scaricabarile perché esistono due cose, sono due le possibilità che noi possiamo avere in caso d'inadempienza: o ho degli alibi per coprire in maniera disonesta le mie responsabilità, oppure ho delle motivazioni che per me sono dei vincoli che non posso superare perché non dipendono da me. Allora, l'onestà intellettuale del politico è di andare ad individuare quali sono questi vincoli e chi li può rimuovere, altrimenti si fa

un'operazione che è cattiva nel senso morale del termine perché sfrutta la disperazione della gente a fini politici e questo non va bene e non me lo aspetto dai miei amici consiglieri comunali perché io vi conosco, voi vi conoscete, con voi ho uno splendido rapporto umano perché vi rispetto e mi meraviglio che non sia stato fatto un atto di chiarezza prima di mettere in lavorazione questo filmato.

C'è sempre questa domanda in sospeso, la domanda della signora, che è la domanda fondamentale: "*Chi è che si deve mettere la mano sulla coscienza?*" Andiamo a vedere più nel concreto quali sono i fatti.

I fatti sono che il Fondo Unico d'Ambito, per quanto riguarda il Comune di Napoli, oggi è costituito da 75.237.983,85 euro, di cui oltre 52 milioni sono fondi esclusivamente comunali e gli altri 22 milioni sono fondi che sono o del Piano Nazionale delle Politiche sociali o Fondo regionale. Stiamo parlando e vorrei sapere che percentuale hanno Milano, Bologna, Torino, Roma. Stiamo parlando di un Comune che da solo ci mette di tasca sua il 70,3 per cento di risorse nel fondo, laddove in altri soggetti che pur hanno competenza, come lo Stato e le Regioni, ci mettono solo il 29,7 per cento.

Tuttavia, c'è anche un'altra questione che andrebbe chiarita anche a me, non soltanto alla signora, perché io sono ignorante in merito, perché, come sapete, sono consigliere del Comune di Napoli, non della Regione. Io vorrei chiedere alla Regione Campania perché dal 2012, cresciuti poi nel tempo, si sono accumulati 16 milioni di euro, con esattezza ho il dato fotografato sul cellulare. Attenzione, non sono 16 milioni da destinare, bensì 16 milioni per Napoli, non 16 milioni per la Regione da redistribuire, 16 milioni per Napoli che si sono costituiti una prima *tranche* di trasferimenti che non ci sono stati dati, addirittura del 2012, incassati dalla Regione già nel 2013, di oltre 3 milioni di Fondo Nazionale delle Politiche sociali; altri 2 milioni di Fondo regionale per il 2013, altri 2 milioni per il 2014. Nel 2015 abbiamo altri 3 milioni e mezzo, nel 2016 altri 2 milioni, sempre Fondo regionale, e 3 milioni e mezzo di Fondo nazionale.

Ora il problema è questo: prendere per la cravatta i comuni perché sono resistivi alle politiche del potere centrale è un atto immorale, perché istituzionalmente tu non puoi pesare politicamente il tuo interlocutore. Questi sono soldi del Comune di Napoli. Dove sono le giustificazioni per cui questi soldi non sono stati trasferiti al Comune? Ragazzi, stiamo parlando di 16 milioni, ovvero dell'80 per cento di tutti i trasferimenti che Stato e Regione hanno fatto sulle politiche, stiamo parlando dell'80 per cento in più dei trasferimenti che ci sono stati negati. A questo punto, non credo che si possa pensare che il Comune possa distribuire ricchezze che sono sue, ma che non gli sono state ancora consegnate.

Un altro dato su cui dobbiamo ragionare è rappresentato molto bene nella relazione; a questo punto non so che tipo di relazione vi aspettavate, se non una relazione fatta di numeri. Il Fondo Nazionale delle Politiche sociali, per quanto riguarda Napoli, rispetto al 2012, ha avuto un decremento del 50 per cento. Vi prego di fare un attimo di attenzione perché io non sono molto bravo in matematica, sono andato in filosofia, ma il discorso è questo: il fondo complessivo, che era di 6 milioni nel 2012, si è ridotto a 3 milioni nel 2016, tuttavia è rimasto costante il gettito da parte del Comune, quindi questo taglio l'ha fatto qualcun altro. Veniamo alla risposta che doveva essere data alla signora nel filmato: penso che debba ringraziare forse cinque, sei persone. Cominciamo prima di tutto da chi ha messo il pareggio di bilancio degli enti locali all'interno della Costituzione.

(Applausi in Aula)

CONSIGLIERE PACE: Il problema è questo: quando noi parliamo di pareggio di bilancio degli enti locali, stiamo parlando del pareggio del bilancio dei servizi erogati ai cittadini; a meno che tu non vivi in una città liberista in cui i servizi sono tutti privatizzati, i servizi sono necessariamente in *deficit*, lo dice la nostra Costituzione, perché sono gli strumenti attraverso i quali – articolo 3 - rimuoviamo gli ostacoli affinché i cittadini possano avere una vita civile. Mettere il pareggio di bilancio all'interno della Costituzione significa dire: *“Attenzione, noi non riconosciamo più l'articolo 3 della Costituzione perché, dovendo essere il pareggio di bilancio per quanto riguarda i servizi, perché lì la spesa dei comuni sono tutti i servizi e personale, questo significa che l'erogazione dei servizi deve essere in pari, che deve avere un introito, che la gente deve pagare per avere i servizi”*; questo non può essere imputato se non al Governo e al Parlamento che nel 2013 ha inserito il pareggio di bilancio all'interno della Costituzione.

Andiamo a vedere l'applicazione della cosiddetta *spending review*, la revisione della spesa; è un dato estremamente interessante: la revisione della spesa non sta all'interno del Patto di stabilità, nessuno obbligava ad applicare questo tipo di procedimento all'interno di una dinamica di pareggio di bilancio; è stata una scelta politica di governo italiani. Pertanto, a questo punto, che cosa accade? Nel momento in cui incrementiamo le spese militari, nel momento in cui incrementiamo le spese dei ministeri, andiamo a fare economia sulla pelle della gente, sugli enti locali, gli unici che hanno avuto un taglio talmente grosso che però, guarda un po', non riesce ad intaccare se non il 2-3 per cento del debito pubblico, perché il debito non è dei comuni, non è delle province; il debito è della nazione che ha il suo corrispettivo amministrativo nello Stato, non nei comuni.

L'onestà intellettuale avrebbe voluto che fosse data una risposta a questa donna dicendo: *“Figlia mia, tu hai ragione, vedi cosa hanno combinato Monti, Letta, Renzi, Caldoro, De Luca e allora capirai chi ha fatto questo taglio”*. La signora fa un taglio preciso, De Magistris il taglio non l'ha fatto, noi spendiamo più del 2012! Noi abbiamo incrementato rispetto a quello che abbiamo trovato nel 2011 e anche di parecchio! Se qualcuno ha fatto il taglio, non l'ha fatto De Magistris e i nomi ve li ho dati!

Allora, scusate, se stiamo in un campo in cui non è l'interesse partitico, non è l'interesse di parte, che pure è legittimo in regime democratico, ma è l'interesse della povera gente, a questo punto ci si aspetta da tutti un atteggiamento intellettualmente più onesto e questo mi fa chiarire anche perché il mio richiamo era prima di tutto ai miei compagni, perché l'onestà non ha patria, non ha nome e non ha cognome. L'onestà attiene alla persona. L'etica può darsi che attenga ai soggetti collettivi, ma la moralità, se non ce l'hanno insegnata a casa, non ce la potrà dare nessuno, e questo è un richiamo che faccio anche a me stesso.

Vedete, prima ho scambiato due battute con la consigliera Carfagna e convenivamo, o almeno io convenivo, sul fatto che bisognasse svelenire l'attenzione politica su questo tema, ma lo dicevo per la mia parte, non lo dicevo per loro, perché poi non è che io mi posso mettere a comandare a casa degli altri, ma è una raccomandazione che vorrei fare a tutti: noi stiamo parlando di cose talmente delicate che battere cassa sul dolore della gente è disonesto. Questo non significa che noi non abbiamo fatto errori, ma posso dire che, se avessi avuto strumenti di lettura forse più sofisticati, mi sarei accorto di qualcosa che poteva essere aggiustata, ognuno ha concorso per quello che ha potuto; tuttavia, noi

abbiamo fatto un'operazione che storicamente qualcuno dovrà pur riconoscere, se non in quest'Aula, che non è un'Aula di studi storici, ma di tenzone politica; voglio dire, dovremmo pur riconoscere che vi è stata un'inversione di tendenza nelle politiche di spesa del Comune di Napoli? Bisognerà pur riconoscere che molti carrozzoni clientelari, come erano alla loro nascita le società partecipate, sono diventate strumento economico, efficace ed efficiente di Pubblica amministrazione con tutte le difficoltà; probabilmente dobbiamo fare ancora meglio perché abbiamo lasciato mi sembra ventotto o ventinove lavoratori ancora da sistemare dell'ex Napoli Sociale; ho capito, però lo stiamo facendo, attenzione, senza guardare a questo come si guarda ai bacini elettorali; lo stiamo facendo perché avevamo un'esigenza, lo stiamo facendo perché dal 2011 abbiamo avuto un taglio di 740 milioni di trasferimenti dallo Stato, stiamo pagando oltre 300 milioni di euro all'anno per compensare i debiti lasciati dalla precedente Amministrazione, per cui diciamo che ogni anno siamo sotto di un milione secco soltanto per pagare i debiti pregressi. Lasciamo perdere i debiti perché poi ci hanno lasciato il Commissario sul terremoto soprattutto il commissariamento dei rifiuti, correggetemi, stiamo sugli 80-100 milioni all'anno anche per questo. Diciamo che oltre un milione noi lo paghiamo oltre ai tagli di 740 milioni che abbiamo avuto; nonostante questo, non la Regione, non lo Stato, hanno mantenuto gli investimenti; solo il Comune di Napoli tra i soggetti della *governance*, perché di questo stiamo parlando, del *welfare*, ha mantenuto i livelli di spesa e li abbiamo mantenuti all'interno di una crisi che nel 2011 ha scatenato tutta la sua evidenza dopo due anni di esplosione.

Non so quanto ho parlato, mi avvio alle conclusioni, ma vi volevo dire una cosa, perché qui non si tratta di estremismi e nemmeno di fare filosofia perché una cosa che non ho mai digerito è quando si dice: *"Il Sindaco va facendo il bellillo in giro per l'Europa"*, eccetera, eccetera, *"mentre Napoli affoga"*. Poiché io sono di provenienza cattolica, mi sono formato tanto sul capitale, quanto sui principi di dottrina sociale di Fanfani, quello che scrisse durante il fascismo, non ho proprio nessun problema a guardare a Giorgio La Pira come il primo vero ed unico predecessore di Luigi De Magistris. Penso che tutti sappiate che La Pira appartiene a quella generazione di dossettiani che pensavano che dopo l'elezione del 1948 l'Italia si sarebbe avviata verso una società di eguali e di giusti; poi vennero i cavalli di razza, la Democrazia Cristiana diventò qualcos'altro e buona notte al secchio!

Comunque, vorrei leggermi una citazione del 1950 di Giorgio La Pira tratta da cronache sociali, dalla Rivista dei dossettiani; si chiama *"L'attesa della povera gente"* e penso che ci possa anche dare un quadro dell'attualità. La Pira dice quanto segue: *"Quali sono le dimensioni mondiali dei problemi della povera gente?"*. La Pira non attacca guardando le situazioni locali, dice: *"Quali sono le dimensioni mondiali dei problemi della povera gente?"*. È una domanda che si impone, non è una domanda facoltativa, si impone prima di qualsiasi discorso, come preliminare a chiunque voglia, con senso di responsabilità, avere una visione per quanto e possibile integrale della situazione economica, sociale, politica e di riflesso culturale, religiosa e storica del mondo, l'unica che ci può far capire che tipo di politiche sociali noi possiamo intraprendere. Io rivendico quantomeno una cosa, contrariamente a quello che ci sparano e vomitano i giornali dell'area governativa qui a Napoli, il problema è questo: noi abbiamo una visione della città, una visione dei problemi della gente, eccome se ce l'abbiamo, però, poiché abbiamo qualche strumento più evoluto rispetto a chi ci critica, capiamo che non è che partendo dalla città si

risolvono i problemi, non è partendo dal terminale di tutto un sistema nervoso che io mi faccio male. Io mi faccio male quando subisco la botta e prima che mi arriva il terminale nel cervello c'è tutta una trafila. Il problema è questo. Perché noi vogliamo curare la botta nel suo terminale e non dove l'abbiamo presa? Questo discorso è miope! Se noi ci aspettiamo che il Comune di Napoli, consigliera Menna, oltre i centodieci chilometri che ha rifatto in questi anni di strade, oltre l'operazione imponente che sta facendo su via Marina e il mattino ci dovrebbe anche spiegare come fai ad aggiustare via Marina senza chiudere integralmente il traffico, noi l'abbiamo fatto, non l'abbiamo chiuso e comunque non gli va bene; okay, vuol dire che aveva un piano alternativo il mattino. Comunque, quando ci si chiede perché non c'è lo scivolo in quel determinato marciapiede, la risposta è sempre la stessa, figlia mia. Attenzione, questo riguarda Brescia, Bergamo, Quastalla, tutti i paesi che volete voi! Tutti i comuni non hanno i soldi per eliminare le barriere architettoniche, solo che c'è chi storicamente si è potuto muovere prima, chi non era una città come Napoli con dieci mila problemi e quando ha fatto i nuovi quartieri, oppure non avendo i problemi urbanistici che abbiamo noi, si era mossa un po' prima; tuttavia, io giro l'Italia perché, come preside della mia associazione, la giro spesso, per cui vi invito ad essere un pochino più obiettivi e vedere quanto è stato speso per la viabilità, eccetera. Voglio dire un'ultima cosa sull'esito di questa discussione e mi appello sia ai miei, sia all'Opposizione, quindi chiedo anche ai Capigruppo di Opposizione quanto segue: sarebbe molto bello se su temi come questo ci si potesse incontrare in una sede non avvelenata, in una sede anche - scusatemi se ogni tanto uso questa parola - culturalmente accreditata, il che significa che ha gli strumenti per discutere anche tecnicamente queste cose, al nostro interno, una sede laica nella quale proviamo a mettere in fila i problemi - noi, come consiglieri, non abbiamo bisogno né di Giunta, né di altro - per vedere se il Consiglio di Napoli è fatto da uomini e donne oppure solo da esponenti di partito. Io vi chiedo di fare insieme a me un tavolo di lavoro serio sulla questione delle politiche sociali a Napoli, perché, altrimenti, continueremo a camminare sul corpo di chi sta peggio di noi. Grazie.

(Applausi in Aula)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Do la parola alla consigliera Carfagna. Ha facoltà di intervenire.

CONSIGLIERA CARFAGNA: Ringrazio il Presidente. Ha ragione il collega Pace quando ci invita a svelenire il clima su queste tematiche. Certo, l'introduzione fatta dall'assessore Gaeta non va esattamente in questa direzione, sono provocazioni alle quali non intendo rispondere e che, mi dispiace, denotano semplicemente ed evidentemente una mancanza di consapevolezza della delicatezza e della complessità del ruolo che si trova a rivestire. Tra l'altro, riprendiamo un discorso che abbiamo interrotto qualche giorno fa, non perché lei aveva intenzione di aggiornarci riguardo all'incontro avuto con l'Assessore regionale, ma quel discorso è stato interrotto per una scelta assai discutibile e poco opportuna, quella di introdurre una relazione monotematica sul *welfare* attraverso una relazione completamente scollegata rispetto alla realtà, una relazione che è sembrata uno schiaffo in faccia; mi dispiace che lei, Assessore, si risenta; io cerco veramente di accogliere il suo appello perché mi appartiene questo stile, quindi non faccio alcuno

sforzo, non sparo sulla Croce Rossa; il sistema del *welfare* fa acqua da tutte le parti a Napoli, eppure non sparo sulla Croce Rossa! Non si risenta perché questa è una sede in cui c'è bisogno di confrontarsi con serietà, ma anche analizzando quegli scomodi aspetti della realtà napoletana che ci sono e sono tanti e la sua relazione, le ripeto, senza che lei se la prenda male, è sembrata uno schiaffo in faccia a tutte quelle famiglie napoletane che vivono una realtà completamente diversa rispetto a quella che è stata raccontata dalle *slides* e dalle diapositive che lei ha proiettato in quest'Aula; una realtà fatta di sofferenze, di disperazione, di bisogni, di istanze, di esigenze a cui, evidentemente, quest'Amministrazione non riesce a dare delle risposte.

La sua relazione del 30 novembre poteva benissimo essere fatta da un professore di sociologia in un'aula universitaria, ma da un amministratore pubblico ci si aspetta altro, ci si aspetta la capacità di fornire risposte e soluzioni a quelle tante problematiche aperte e risolte con cui quotidianamente i napoletani si trovano a fare i conti. Lei oggi ha voluto fornirci una relazione contestualmente all'inizio della discussione e forse sarebbe stato opportuno e doveroso fornircela prima; da uno sguardo rapido, io le dico che è una discussione che è difficile da discutere questa mattina, semplicemente perché l'impostazione che lei ha utilizzato in questa relazione è un'impostazione che sembra fatta apposta per non essere discussa, per non entrare nel merito, perché noi fino ad oggi abbiamo discusso e ragionato per missioni, per programmi, per interventi. Lei oggi ci presenta una relazione, senza avercela presentata qualche giorno prima, ci richiama al dovere di affrontare le discussioni essendo informati. Per essere informati c'è bisogno che quest'Amministrazione ci metta nelle condizioni di essere informati.

Fino ad oggi abbiamo ragionato per titoli, missioni e programmi. Oggi, invece, lei ci presenta una relazione che si basa su fondi per sistema, quindi è difficile entrare nel merito di questa relazione. Tra l'altro, a pagina 10, vedo una voce che mi dà da pensare perché c'è scritto: "*compartecipazione sociosanitaria per un importo pari a 12 milioni di euro*"; vorrei capire a quanto ammonta la quota di compartecipazione dell'utente, perché se quella è la quota di compartecipazione dell'utenza divisa per i milleottantotto utenti, se ha la bontà di spiegarcelo, se ce l'avesse dato prima, non le avrei fatto queste domande, ma è utile sapere a quanto ammonta la quota di compartecipazione degli utenti, visto che si tratta di disabili e di anziani.

Ritornando alla sua relazione, proprio perché sono abituata ad affrontare le discussioni entrando nel merito e avendo a disposizione degli elementi che possano consentirmi di essere adeguatamente informata, qualche giorno prima, anzi, qualche settimana prima del 30 novembre, avevo chiesto ai suoi uffici e alla Direzione Welfare e Servizi educativi una relazione che potesse darmi un po' il quadro generale dello Stato del Welfare municipale nella Città di Napoli. Ringrazio la direttrice Chieffo per avermela fornita qualche giorno prima della seduta del 30 e quella è una relazione che lei, di fatto, ha replicato in Aula quasi per intero, dalla quale emergono degli elementi. Quali elementi? Sicuramente, consigliere Pace, non c'è dubbio, molti servizi sono stati attivati quest'Amministrazione nelle cinque aree di intervento che l'assessore Gaeta ha illustrato nella sua prima relazione, tanti servizi, però ci possiamo anche dire che i risultati che sono stati conseguiti non sono soddisfacenti e non sono incoraggianti o si tacciano di essere strumentali? Ci possiamo dire che il Comune non fa la sua parte e il suo dovere e vedremo perché? Intanto è avvilente scoprire che, a fronte di una popolazione che ammonta a circa un milione di abitanti, circa 950 mila abitanti, i servizi che

quest'Amministrazione mette in campo raggiungono il 3 per cento della popolazione, in una città dove le sacche di disagio, di sofferenza e di disperazione raggiungono proporzioni estremamente significative.

Faccio un esempio per capire ciò di cui parlo: il progetto "Home Care Premium". Per questo progetto sono arrivate 7 mila richieste regionali e sono state ammesse al finanziamento 3 mila. Le richieste arrivate al Comune di Napoli si sono assestate a duecentocinquanta unità; il Comune di Napoli è stato in grado di evaderne appena cinquanta; poi, sono trentadue le unità raggiunte dal programma relativo al reinserimento sociale e lavorativo di ex tossicodipendenti e, in una Città come Napoli, parliamo soltanto di trentadue ex tossicodipendenti raggiunti dalle prestazioni del Comune di Napoli; trentacinque unità per il progetto "Ragazzi Oggi 2000"; venticinque i nuclei di famiglie Rom destinatarie di misure di inclusione sociale e trentacinque donna accolte a Casa Fiorinda. Oltretutto, nella relazione che mi è stata fornita dalla direttrice Chieffo nulla si dice riguardo la chiusura, la riapertura di Casa Fiorinda, giusto per avere un'idea della puntualità della relazione che mi è stata fornita, ma non vado oltre perché ragionare per decine di utenti raggiunti è veramente avvilente come dicevo prima, è come sparare sulla Croce Rossa e non appartiene al mio stile; è ancora più avvilente - e così rispondo anche ad una sollecitazione del consigliere Pace - confrontare i dati di Napoli con quelli di altre realtà territoriali di altre città italiane simili per numero di abitanti e per configurazione, perché se si vuole dare uno sguardo attento alle banche dati nazionali scopriamo la differenza che c'è nell'impegno a favore del *welfare* tra Napoli e le altre città italiane ed è una differenza macroscopica che si discosta molto dai racconti autocelebrativi che sono stati fatti in quest'Aula.

Tolgo il livello regionale perché prenderebbe tempo, arrivando al livello comunale e prendendo in esame il dato procapite, cosa scopriamo? Le diceva Torino, Bologna, Venezia. Io ho qui quanto segue: Venezia spende trecentoquattro euro procapite per spesa sociale, Bologna duecentonovantadue, Torino duecentonovantatre, Milano duecentottantasette, Firenze duecentottantaquattro. Scendiamo al Sud e scopriamo che Bari spende centosettantadue e per trovare Napoli bisogna andare in fondo alle classifiche. So che al Sindaco le classifiche non destano alcun tipo di preoccupazione, ma fossi in lui non riuscirei a dormire la notte. È di poco fa una notizia che ci dice che Napoli è scesa al quintultimo posto per qualità della vita e per registrare questo numero ci sono indicatori che attengono proprio al *welfare*, all'ambiente, alla cultura e al tempo libero, ma riguardo alla spesa procapite Napoli è in fondo alla classifica e spende centosessanta euro procapite per servizi e per interventi sociali. Se vogliamo prendere in esame un singolo comparto, quello relativo alla spesa per gli asili nido, che cosa scopriamo? Scopriamo che per gli asili nido Napoli spende centododici euro procapite, Firenze centocinque euro, Venezia centodue euro, Bologna ottantotto euro, Bari settantatre euro, Napoli cinquantasette euro procapite. Napoli spende cinquantasette euro procapite per investimenti a favore degli asili nido e non è un caso che Napoli è la città dove soltanto due bambini su cento trovano posto in un asilo nido e scopriamo anche che in una città dove solo due o cinque...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CARFAGNA: Assessore, non cambia molto, vedo che è contenta. Due

è la Campania, Napoli sarà cinque, eh, una differenza enorme! Possiamo essere molto soddisfatti! Io resto basita di fronte alla sua soddisfazione! Cinque bambini su cento trovano posto in un asilo nido e scopriamo anche che, in una città dove solo cinque bambini su cento trovano posto in un asilo nido, ci concediamo anche il lusso di perdere fondi PAC che sono stati destinati all'assistenza agli anziani e ai bambini. Il Comune, l'Amministrazione, gli Assessori competenti dicono che ci sarà una proroga, di fatto implicitamente ammettendo i ritardi del Comune; sta di fatto che questi soldi sono andati perduti per ritardi e per inadempienze che dimostrano il pressapochismo con cui quest'Amministrazione si approccia a queste tematiche. Pertanto, non mi si venga a dire che è un problema di trasferimenti. Un problema di trasferimenti c'è stato sicuramente, però, consigliere Pace, non mi risulta che il Sindaco abbia aperto una battaglia con la stessa veemenza, per esempio, con cui l'ha aperta su Bagnoli. Non mi risulta di aver ricevuto sostegno nella mia battaglia per ottenere legge di stabilità dei fondi dedicati; ho presentato degli emendamenti alla Legge di stabilità, che andavano nella direzione d'istituire dei fondi per coprire finanziariamente il servizio di assistentato scolastico o di trasporto scolastico; non ho ricevuto incoraggiamento, sostegno, forme di condivisione, una telefonata per dirmi di andare avanti, di alzare l'attenzione su questa questione. Nulla di tutto questo, disattenzione totale. Non mi si venga a dire che è un problema di trasferimenti, perché quando ci sono, quest'amministrazione non è in grado di utilizzarli e non mi si venga a dire che è un problema di trasferimenti, perché, come sappiamo, la Legge Quadro 328/2000 stabilisce che il Comune debba svolgere un ruolo chiave, cruciale nell'offerta pubblica dei servizi sociali e socio-assistenziali. Sempre per rispondere al consigliere Pace, che cosa accade in altre Regioni? In Lombardia, la spesa sociale è finanziata con risorse proprie dei Comuni per l'85 per cento; in Emilia, per l'81 per cento, in Veneto per il 74 per cento, in Piemonte per il 62 per cento, in Puglia per il 60 per cento, in Campania per il 55 per cento. A Napoli, voi dite che si arriva al 70 per cento, ma vogliamo dire anche qual è il problema di Napoli? Vogliamo anche dire che Napoli non riesce a reperire risorse da destinare alle politiche sociali, perché è un ente inefficiente? Perché fa i conti con una difficoltà cronica a riscuotere le entrate? Perché se il Sindaco, anziché andare in giro, come sta accadendo in questi minuti, a dichiarare sul Patto per Napoli, dovrebbe farlo in Consiglio dopo, ma ci risulta che lo stia PACendo con i giornalisti al di fuori di questo Consiglio e questo denota il rispetto che il Sindaco ha per questo Consiglio, se il Sindaco fosse a capo di un'amministrazione efficiente, potrebbe avere molti più soldi in più da poter destinare alle politiche sociali, almeno 100 milioni di euro in più da entrate proprie, come per esempio quelle relative ai fitti attivi, alla tassa rifiuti, alle multe, l'assessore forse non sa di cosa io stia parlando, ma adesso glielo spiego; prendo il bilancio del Comune di Napoli, il rendiconto triennale 2013-2015; da questo rendiconto noi scopriamo che nel 2013 gli accertamenti di competenza si sono attestati intorno ai 77 milioni di euro; le riscossioni sono ammontate a 17 milioni di euro, la percentuale di riscossione, quindi, è stata del 22,98 per cento; il 2014 lo salto, ma la fase è decrescente; nel 2015, gli accertamenti di competenza sono aumentati, 114 milioni di euro, le riscossioni sono rimaste più o meno sullo stesso livello, 18 milioni di euro, la percentuale di riscossione è diminuita del 16,37 per cento, quindi da quando amministrare voi, dal 2013 al 2015, la percentuale di riscossione è diminuita; perché dico questo? perché se riscuotessero le entrate dei titoli primo e terzo del bilancio, non dico nella loro intelligenza, ma lasciando un margine di evasione fisiologico, quest'amministrazione

avrebbe sicuramente molti più soldi, molto più fondi da stanziare e io sono convinta che questi soldi li stanzierebbe a favore delle politiche sociali, ma siete voi che non mettete quest'amministrazione nelle condizioni di riscuotere quanto dovuto.

Accanto a questa criticità, c'è poi anche l'altra relativa all'incapacità di gestire, di valorizzare il patrimonio comunale, che sarebbe una straordinaria fonte di reddito; quindi, non incassate le multe, non valorizzate il patrimonio comunale, non incassate quanto dovete e in più andate avanti, e lo diceva prima la consigliera Menna, con un'assenza totale di programmazione; c'è una cattiva abitudine da parte di quest'amministrazione, che è quella di affrontare le tematiche che riguardano i diritti dei più deboli, sempre navigando a vista, sempre arrancando, sempre correndo dietro ai problemi, sempre arrivando a fine anno con l'acqua alla gola e lasciando irrisolte tutta una serie di questioni; soltanto per citarne alcune: l'assistenza domiciliare integrata è stata sospesa, è stata prorogata, è già in sofferenza, perché alcune Municipalità hanno dichiarato di non essere in grado di coprire il monte ore che era stato contrattato in sede di proroga; l'assistenzato materiale lo avete garantito per venti anni, avete poi capito di non essere nelle condizioni di garantire ancora l'assistenzato materiale, avete attuato il passaggio da Napoli Sociale a Napoli Servizi senza fare alcun tipo di lavoro preparatorio; poi, lei, assessore, ci dice che il passaggio da Napoli Sociale a Napoli Servizi è una trasformazione e come tutte le trasformazioni, porta con sé dei traumi, ma vogliamo dire che Napoli Sociale è saltata, perché è stato azzerato il capitale sociale ed è saltata ai sensi dell'articolo 2447 del Codice Civile ed è saltata anche per la vostra incapacità di ripianare i debiti che avevate con quella società partecipata; ovvero, non è che il passaggio rientra in una grande scelta strategica di quest'amministrazione, non è che il passaggio rientrava nel Piano di razionalizzazione, che pure avete presentato a questo servizio e che non PACeva menzione del passaggio; l'assistenzato materiale è una piaga, è un dramma, con cui si confrontano quotidianamente tantissime famiglie napoletane, c'è bisogno di dire una parola chiara su questo, così come c'è bisogno di dire una parola chiara sui 106 operatori socio-assistenziali, che non possono più aspettare il rimpallo di responsabilità tra l'amministrazione comunale e quella regionale; credo che in questa sede, lei, assessore, abbia il dovere di dire una parola chiara sul destino dei 106 operatori socio-assistenziali, capire se queste persone, che molto spesso sono donne giovani con figli a carico, che tipo di futuro potranno avere queste persone, se sarà possibile rinnovare loro il contratto oppure no. Assistenza domiciliare, assistenzato materiale, 106 operatori socio-assistenziali, c'è la questione del trasporto scolastico, a proposito del quale vi abbiamo già ricordato come sia stato sospeso, è stato ripreso, è ripreso a singhiozzo, sono soltanto quattro o sei i mezzi in circolazione sui trenta precedentemente in circolazione, ci piacerebbe a capire che cosa accadrà, perché questo non fa altro che incentivare l'evasione scolastica e rendere questi bambini e questi ragazzi diversamente abili ancora più prigionieri e più schiavi della loro condizione di disabilità. Ci piacerebbe anche, assessore, sapere qualcosa in più dei numeri che avete approvato ad agosto, qualche mese fa; il bilancio di previsione riporta numeri che fanno venire i brividi; intanto, tante volte, nel corso di quella seduta, io stessa, ma anche altri colleghi vi abbiamo fatto notare come la spesa, gli stanziamenti a favore del welfare sarebbero stati insufficienti a coprire le esigenze delle fasce deboli della popolazione; il Sindaco in persona disse che nessun servizio avrebbe subito contrazioni e che nessuna persona sarebbe stata lasciata indietro, nessun diritto avrebbe subito riduzioni di nessun genere. E il Sindaco ci disse anche,

assessore Palma, di non preoccuparci, perché si trattava di un passaggio di rito, di un passaggio formale, le vere scelte politiche si faranno a novembre, e ribadì di non preoccuparci, perché le cose che non vanno, come per esempio il welfare, poi a novembre sarebbero state riviste; se non erro, oggi è il 12 dicembre, dove sono quei numeri? quando pensate di portare in aula un bilancio che ci PACcia capire che vi siete accorti dell'errore che avete commesso? Non lo porterete, tanto non vi importa, con calma, tanto chi è fuori di qui, può aspettare. Mi fa piacere che affrontiate queste cose sempre con un sorriso beffardo.

Vengo alla variazione di bilancio. Avete approvato un bilancio pluriennale ad agosto, in tempo quasi per un pre-consuntivo; arriviamo a settembre con molti servizi che restano scoperti, tanto che questo Consiglio ha dovuto approvare numerose variazioni di bilancio, a questo Consiglio sono state sottoposte numerose delibere di Giunta con i poteri del Consiglio da ratificare, anche per reperire risorse a favore delle politiche sociali, ma non si va avanti così, assessore, non si può gestire un sistema complesso come il welfare con le variazioni di bilancio o con le delibere di Giunta con i poteri del Consiglio; torno a quello che dicevo prima, manca la programmazione, manca la visione, mancano i numeri, questi sono i numeri di cui vorremmo parlare, assessore Gaeta, sono i numeri che quest'aula, questa maggioranza ha approvato ad agosto e dicono che si passa dai 166 milioni di euro del 2016 agli 89 milioni di euro del 2017, ai 40 milioni di euro del 2018; oltretutto, dalla relazione che ho ricevuto dalla Direttrice Chiesto, si sa anche che i benefici in corso per il 2016 ammontano a meno di 166 milioni euro, quindi vedremo poi, in sede di consuntivo quanti effettivamente, di questi 166 milioni di euro, saranno stati stanziati per coprire politiche sociali e quanto saranno stati distratti per altre questioni e per altre PACcende. Dico solo che queste sono cifre che veramente fanno venire i brividi, che non lasciano tranquilli e questo perché se quest'anno non siamo riusciti a garantire un adeguato livello di politiche sociali e abbiamo lasciato scoperti tanti servizi, cosa diremmo il prossimo anno con la metà dei fondi a disposizione? Dovremmo uscire da quest'aula e dovremmo a ogni anziano, a ogni disabile, a ogni tossicodipendente, a ogni donna vittima di violenza, a ogni minore di prestare attenzione, perché l'anno prossimo noi non ci saremo, perché l'anno prossimo quest'amministrazione non ci sarà, non avrà i soldi necessari per coprire quelle prestazioni e quei servizi di cui queste categorie di persone hanno bisogno.

Queste sono le cose, di cui avremmo voluto parlare, le domande che le rivolgiamo, che avremmo rivolto al Sindaco, se solo avesse avuto il garbo, l'attenzione, la sensibilità di essere presente in quest'aula, in una discussione così delicata su un tema così importante. Chiediamo delle rassicurazioni e delle risposte senza scaricare su altri livelli di governo responsabilità che sono vostre, perché attengono all'incapacità di riscuotere quanto dovrete riscuotere, all'incapacità di valorizzare il patrimonio comunale, all'incapacità di intercettare i fondi e di impiegarli come andrebbero impiegati, all'incapacità di attuare una seria programmazione.

Dico una cosa e concludo. Attenzione a perdere un'altra occasione importante, che è rappresentata dal Polo inclusione 2014-2020, perché anche quelli sono fondi importanti, si parla di 17 milioni di euro da destinare alla città di Napoli, sono 1,200 miliardi di euro nel complesso, 830 milioni di euro a sud, 17 milioni di euro alla città di Napoli; non PACciamo come abbiamo fatto con i fondi PAC, PACciamo in modo tale da mettere quest'amministrazione nelle condizioni di presentare proposte progettuali serie, concrete,

in una tempistica adeguata, per non dispendere fondi che sono destinati alle persone a rischio di povertà e a rischio di emarginazione sociale. Queste sono le cose, di cui avremmo voluto parlare, di cui vorremmo parlare, su cui ci auguriamo di avere delle risposte, senza strumentalizzazioni, senza propaganda, ma bisogna pur dire le cose che non vanno, le criticità che ci sono, perché no né credibile, perché se usciamo fuori da quest'aula e ci confrontiamo con i napoletani, capiamo che c'è una realtà completamente diversa rispetto alle slide che lei ha proiettato e alla relazione che lei ha illustrato. Dico semplicemente, assessore, che ci piacerebbe qui dentro, ma soprattutto fuori da qui delle risposte ai tanti problemi aperti che siano all'altezza del tema che stiamo affrontando e che siano all'altezza delle tante sofferenze con cui quotidianamente questa città si confronta.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Consigliere Esposito, poi, favorendo anche un'alternanza sarà la volta dei consiglieri Rinaldi, Brambilla, Coppeto.

Prego, consigliere Esposito.

CONSIGLIERE ESPOSITO A.: Grazie, Presidente.

Farò un intervento, di quelli che chi mi conosce bene sa che a me piacciono poco, ma vista la delicatezza dell'argomento, la sofferenza e il dolore che attanaglia le famiglie di questi ragazzi diversamente abili e anche dei lavoratori, che hanno fatto parte di questo servizio, diventa molto delicato; quindi mi sono appuntato insieme al mio gruppo, delle notizie che voglio comunicare, fermo restando che stigmatizzo l'assenza del Sindaco, ancora una volta dimostra il suo vero attaccamento ai temi veri della città, questo è un tema per il quale, a mio parere, sarebbe stata opportuna e necessaria la sua presenza in aula, però penso che il Sindaco stia PACendo cose più importanti delle politiche sociali.

Mi ricordo le sue campagne elettorali di cinque anni fa, quando diceva che i diritti non saranno alienati a chi ne ha necessità e bisogno, però oggi discute di diritti, di persone diversamente abili e il Sindaco non è presente in aula.

All'assessore Gaeta volevo dire che io ritengo che in un Consiglio comunale su un tema monotematico vadano date delle spiegazioni politiche, dei ragionamenti politici e sia nell'intervento della volta scorsa in Consiglio comunale sia quello di stamattina, lei non ha dato alcuna risposta politica all'aula.

Le politiche sociali dell'amministrazione in questo primo anno del secondo mandato De Magistris, sono state proposte all'insegna dell'improvvisazione e dell'assenza di trasparenza e di responsabilità nelle scelte. Improvvisazione, perché in occasione dell'approvazione della manovra di bilancio, avvenuta appena due mesi e mezzo fa, le opposizioni avevano avvertito puntualmente la cittadinanza e gli operatori del settore, che a causa degli stanziamenti carenti, si sarebbero verificati, già in corso d'anno, blocchi dei servizi nevralgici nei settori dell'assistenza di soggetti socialmente deboli, come disabili, anziani, malati e minori. Ma l'amministrazione aveva dato ampie rassicurazioni che i servizi essenziali erano garantiti, specifici emendamenti volti ad assicurare alcuni servizi, come l'assistenzato verso i disabili sono stati espressamente respinti; blocchi dei servizi, che invece si sono puntualmente verificati e che in molti casi perdurano a tutt'oggi, soprattutto per quanto riguarda gli studenti disabili, che hanno dovuto subire per mesi, oltre alla mancanza di assistenza a scuola, anche l'interruzione del servizio di

accompagnamento; blocchi dei servizi, a cui l'amministrazione ha dovuto porre rimedio sull'onda di un'indignazione dell'opinione pubblica, con provvedimenti raffazzolati e variazioni di bilancio appena approvate, prelevando peraltro le somme da altri capitoli destinati al welfare. A livello macro, cioè programmazione per le politiche sociali, le cifre indicano una riduzione di oltre 30 milioni di euro l'anno, nel triennio di riferimento 2016-2018. Infatti, considerando le unità di bilancio previste nel nuovo ordinamento contabile, i programmi della Missione 12, quella individuata nei diritti sociali, nelle politiche sociali e per le famiglie, in cui si allocano le risorse per le politiche di welfare, ovvero interventi per la disabilità, interventi per gli anziani, interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale, interventi per le famiglie, programmazione governo delle reti dei servizi socio-sanitari, cooperazione e associazionismo. Troviamo stanziata per il triennio 2016-2018 una spesa programmata, quindi non necessariamente impegnata sui vari progetti e non necessariamente utilizzata, di 144 milioni di euro. Nel triennio precedente, presa a confronto la funzione 10 del settore sociale, della vecchia ripartizione di bilancio, sul triennio 2011-2013 troviamo una spesa certa, essendo dati di rendiconto, di 175 milioni di euro; e non è una questione di minori o di mancati trasferimenti dal Governo e dalle Regioni; infatti, nel 2013 i trasferimenti erano 37,7 milioni di euro, nel 2016 i trasferimenti ammontano a 38 milioni di euro. La carenza degli stanziamenti e anche l'entità della spesa rappresentano soltanto una parte del problema; in realtà, l'ossatura delle politiche di sicurezza e del Comune di Napoli è sostanzialmente rimasta invariata, sulle linee portanti di quelli che erano negli anni Novanta e Duemila, mentre il mondo è andato avanti.

Per quanto riguarda i minori, ad esempio, se è stato messo più volte in discussione l'intervento di punta a livello europeo del Comune di Napoli, l'educazione territoriale, che comunque ha dovuto subire un ridimensionamento senza conoscere alcuna azione pure indispensabile di aggiornamento e riqualificazione per riportarlo al livello di *best practice*; allo stesso tempo, non si hanno notizie delle misure alternative all'istituzionalizzazione dei minori in affidamento temporaneo con tempi di permanenza presso le case famiglia, che si protraggono per anni, con ripercussioni psicologiche difficilmente valutabili, centinaia di ragazzi a rischio, in particolare, mentre le organizzazioni sovranazionali che il Governo e persino la Regione Campania promuovono da tempo linee guida e azioni per rafforzare gli interventi volti a garantire il diritto del minore a una famiglia attraverso il sostegno alla genitorialità, affidi familiari, reti di supporto alle famiglie indigenti, la città italiana che oggi registra le maggiori criticità in quanto a esclusione sociale e devianza minorile, non si è dotata di un progetto di integrazione all'altezza della sfida di questo fenomeno. Ciò nonostante e prova ne è proprio la gestione delle relazioni, con il sistema della case famiglia sia stato uno di quelli attenzionati dalla magistratura, che ha rilevato situazioni non episodiche di mala gestione. Ma anche, per fare un altro esempio, le politiche di integrazione dei migranti. Nonostante i fenomeni epocali degli ultimi anni e nonostante la mole di finanziamenti arrivata ai Comuni, sono rimasti legati alla logica dei campi con tutti i problemi che questa determina nell'impatto sul territorio. Tanto che possiamo dire che il problema dei campi nomadi, ormai in Italia riguarda solo Napoli e forse Roma; le altre città, grandi o piccole, hanno messo in campo politiche di effettiva integrazione, lavorando su tutte le linee di intervento, quale l'accoglienza, la casa, l'istruzione, la formazione e il lavoro. Più in generale, non si sono messe in campo azioni politiche e amministrative per ampliare e

riqualificare il mondo dell'impresa del terzo settore, anche favorendo la nascita di nuove imprese e progetti. Con la tendenza ormai consolidata all'esternalizzazione dei servizi welfare, l'impresa speciale è diventata da tempo centrale per definire la qualità della spesa pubblica e dei servizi offerti. Il sistema di accreditamento, l'assenza di programmazione che genera continue proroghe nei contratti, gare d'appalto che vedono spessissimo un unico partecipante, sono tutti elementi e segnali di una progettualità politica asfittica, destinata nel migliore dei casi a gestire l'esistente. Assenza di trasparenza e di responsabilità nelle scelte, perché mentre le altre grandi metropoli italiane si concentravano sulla buona riuscita, mediante la misura nazionale del SIA, del Sostegno all'Inclusione Attiva, le strutture amministrative del Comune di Napoli erano concentrate su come realizzare la promessa elettorale del Sindaco, su un fantomatico reddito di cittadinanza, istituito senza copertura finanziaria con una delibera di fine aprile. Tuttavia, almeno sull'annuncio del reddito di cittadinanza, gli uffici sono riusciti a convincere il Sindaco, che era impossibile inserirlo nel bilancio 2016, come previsto dalla delibera elettorale, per rinviare la discussione al 2017, per il quale veniva prevista la più classica delle coperture finanziarie di comodo, proventi derivanti dalla lotta all'evasione tributaria e per il quale si è scoperta anche un'imbarazzante divergenza tra Sindaco e assessore al bilancio, il quale si era fatto sfuggire pubblicamente che la vera ipotesi di copertura finanziaria allo studio sarebbe stata l'assoggettamento dei redditi medio-bassi all'addizionale Irpef. Il risultato è che alla SIA risultano ad oggi presentate circa 5 mila domande, su una stima di 50 mila, con il rischio paradossale, data anche la complessità delle misure che prevede, da parte dei Comuni, l'attivazione di progetti personalizzati, l'inclusione delle verifiche interessate che si verifichi un flop di questa misura, proprio nella città in cui ci sarebbe più bisogno di sostegno al reddito e in cui vi siano solo famiglie con minori poveri. In effetti, i precedenti non sono tranquillizzanti. Qualcosa di simile è successo per due tra le poche misure concrete di sostegno al reddito del Comune di Napoli, sempre con fondi governativi e regionali e si è trovato a gestire in questi anni come contributi dall'affitto e come quelli della morosità incolpevole; i primi vengono erogati a Napoli con quattro anni di ritardo rispetto allo stanziamento regionale e i secondi sono stati in gran parte restituiti, essendo destinati, in una città in cui esiste l'emergenza sfratti, a poche unità.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.
Prego, consigliere Rinaldi.

CONSIGLIERE RINALDI: Grazie, Presidente.

Il sistema, di cui oggi discutiamo in aula, il sistema del welfare cittadino mostra delle insufficienze. Lei lo ha descritto, lo ha articolato, lo sappiamo, lo sanno questi consiglieri, l'assessore, la Giunta, lo sanno tutti. Eppure io mi chiedo, e vorrei chiederlo anche alla consigliera Carfagna, se l'insufficienza del welfare è decontestualizzabile, ossia se questa insufficienza è possibile affrontarla, nel 2016, squisitamente guardando non la capacità di spesa, ma la spesa che il Comune di Napoli eroga sulle politiche sociali. È possibile? Io penso di no. Francamente, io sono colpito piacevolmente dal dibattito che si è sviluppato, perché il tono muscolare con cui era iniziato, credo che non porti da nessuna parte; certamente, il confronto è aspro, esprime punti di vista molto diversi, però ritengo che il dibattito che stiamo affrontando abbia recuperato uno spirito pacato, entrando nel merito

dei problemi e soprattutto ci potrebbe condurre non alla ricerca delle responsabilità, per cui dal Comune si rimanda alla Regione, dalla Regione si rimanda al Fondo nazionale e dal Fondo nazionale si rimanda a quelle che oggi sono discipline europee, quindi entreremo in una ricerca di responsabilità, in cui ci rimpalliamo, con uno schema di parte, dove nascono le criticità. Io penso che se noi liberiamo questo dibattito dall'interesse di parte, è possibile giungere a un qualche punto di vista condiviso da tutti; a tal proposito, PACcio un esempio in riferimento all'intervento dell'onorevole Carfagna, se quel 3 per cento, di cui parliamo oggi, lo raddoppiassimo, il che sarebbe per il Comune di Napoli uno sforzo enorme, impossibile, ma se riuscissimo a raddoppiarlo, vorremmo forse dire che non staremmo lasciando fragilità, sofferenze senza tutele? Basterebbe raddoppiare, basterebbe fare uno sforzo incredibile per le casse di questo Comune per poter dire di aver migliorato la condizione di chi vive in sofferenza nella nostra città? No, lasceremmo a casa comunque migliaia di persone. E allora, questo, cosa significa? Cosa significa provare a contestualizzare? Possiamo dire che nel momento di crisi più grave delle famiglie da un punto di vista economico e nel momento di più grave crisi economica dello Stato, le priorità generali, e qui non bisogna andare a individuare responsabilità, non è questo il mio interesse, ma possiamo dire che le priorità del sistema Paese sono state orientate altrove? Diciamo qualcosa di molto lontano dal vero se il Fondo nazionale negli ultimi cinque anni è stato dimezzato? Qualcuno mi dirà che dobbiamo avere una nostra capacità autonoma di ricerca delle risorse, però mi chiedo se in quell'incapacità di riscossione da parte del Comune di Napoli si abbia a che vedere con la povertà, perché la multa che il Comune non riscuote è un po' come con le sentenze, quante volte vinciamo delle cause e poi si va alla ricerca dei fondi per soddisfare il cliente che ha vinto e i soldi non si trovano; quindi, forse, l'incapacità di riscossione del Comune di Napoli ha a che fare con la povertà strutturale di questa città? Ha a che vedere con l'incapacità di fare proprio, in questo Paese, il tema Napoli? Il tema terza città d'Italia? Di come affrontare complessivamente questo tema? Io penso di sì, per cui non basta dire che il Comune deve impegnarsi di più, perché io sono convinto che non è detto che se noi ci mettessimo in testa di andare casa per casa per riscuotere, troveremmo le pareti d'oro, troveremmo invece la povertà e troveremmo anche l'incapacità di riscuotere quei crediti che il Comune vanta. E allora, se questo è il problema di contesto, anche riferirsi a dei numeri su quanto spendiamo, ha poco senso; che problema c'è se si spendono 1 euro o 500 euro? Il problema è quando si spende in percentuale rispetto alla capacità di spesa; quei numeri, di cui parlava l'onorevole in che percentuale stanno nella nostra capacità di spesa? I 75 milioni di euro di spesa che oggi il Comune di Napoli mette nero su bianco sono o no una fetta importantissima del nostro bilancio? Sono o no la dimostrazione che sulle politiche sociali, quest'amministrazione, nonostante le difficoltà e nonostante l'insufficienza, attribuisce una priorità assoluta? Io penso di sì, e quindi penso che questo Consiglio, tutti quanti insieme, senza andare alla ricerca della responsabilità per parte, senza mettersi in quel solito gioco della scarica barile, indipendentemente dall'amministrazione, questo Consiglio comunale trasversalmente può, nelle sedi istituzionali, innanzitutto l'ANCI, promuovere di concerto con gli altri enti di prossimità, mettendo in dialogo, mettendo in comunicazione gli assessori alle politiche sociali delle grandi città di questo Paese; a tal proposito, apro una piccola parentesi, e se in un momento di crisi economica una città come Napoli soffre di più rispetto a una città come Torino, come Milano ha a che fare con il contesto generale, c'è una diversità Nord-Sud, c'è stato negli ultimi venti anni una

disparità tra il Nord e il Sud? Forse c'è qualcuno che ha avuto responsabilità di Governo che ha lasciato un po' troppo spazio a chi, per vocazione politica, in questo Paese, ha tutelato gli interessi squisitamente e prevalentemente da Roma in su e che poi oggi si torni qui a dire che la nostra capacità di spesa è bassa, e ha a che fare con i conti dello Stato, ha a che fare con i trasferimenti dello Stato, ha a che fare con la diversità di trattamento tra il Nord e il Sud, però io auspico, invece, che in un'aula consiliare di una città importante, la terza d'Italia, si possa trovare quello spirito comune per provare a costruire il fronte sulle politiche sociali, che riguarda il Paese; è chiaro che laddove vi sono più fragilità si soffre di più in questo momento e Napoli, come altre città del Sud, non a caso l'unica eccezione nell'intervento dell'onorevole era Bari, se non ha citato Catanzaro, Crotona, Cosenza, Palermo, Catania, Lecce, Foggia qualche motivo ci deve pur essere, perché avviene questo? Avviene, perché in un momento in cui la crisi morde sulla carne viva, nei luoghi in cui la povertà è più forte, si avverte di più, e allora da qui l'appello a noi stessi, all'amministrazione, ma a tutte le forze politiche che siedono in quest'aula affinché diventiamo promotori, tutti insieme, di un punto di vista comune delle città di questo Paese, affinché si possa aprire un confronto con il Governo; quindi, non è il tema di chi siederà sui banchi del Governo, il tema è di aprire un confronto con Roma affinché sulle politiche sociali sia in qualche modo ridisegnato un piano di priorità. Voglio venire a un tema specifico, un tema che secondo me in maniera sbagliata viene definito come quello dei 106. Noi salutiamo con un buon augurio il lavoro che è stato compiuto in queste settimane, un lavoro che noi riteniamo di buona prassi istituzionale, perché ha visto lavorare di concerto il Comune di Napoli, la Regione e la direzione scolastica. E quindi è un lavoro che si prova a mettere insieme, perché prova a connettere le risorse, le energie e le capacità istituzionali presenti sul territorio. E qui, però, mi sento veramente di poter forse azzardare un punto di vista comune a tutta la maggioranza. Siamo stati di fronte, innanzitutto, a una mobilitazione dei soggetti colpiti da questa insufficienza, dalla fragilità colpita da questa insufficienza e io mi auguro che possiamo concludere questo Consiglio con una parola chiara, ovvero servizio, cioè che il Comune ci mette tutto l'impegno affinché quel servizio riprenda nel tempo più breve possibile, il servizio per chi sta vivendo un momento di grave difficoltà. Allo stesso modo, però, diciamo che insieme a questo ci auguriamo che ci sia il massimo impegno affinché il Comune, la Regione e la Direzione scolastica trovino gli strumenti per garantire la continuità della prestazione per quelle che sono state le professionalità maturate sinora. È un lavoro di concerto ed è un lavoro che sta avvenendo grazie anche all'impegno delle opposizioni che lo fanno in un modo diverso ed è naturale che sia così, ma la maggioranza nelle sedi opportune non ha fatto mancare il suo punto di vista e se oggi siamo arrivati a un lavoro, a una potenzialità è perché insieme la politica cittadina ha impegnato l'amministrazione su questo.

Concludo, dicendo che noi possiamo pensare che questo Consiglio comunale si esaurisca nell'uso della retorica, ovvero che il Comune accetti il piano dell'insufficienza, però può trovare il proprio alibi nell'attribuzione di responsabilità altrove, così come altri diranno che non è colpa del Governo, che non è colpa della Regione, come dicevo prima diventa quindi uno scarica barile, possiamo discutere all'infinito in quest'aula su dove risieda la quota di maggiore responsabilità; io mi auguro, invece, che in quest'aula ci sia la maturità per costituire un fronte politico e sociale, che ponga il tema del welfare nel nostro Paese nel momento in cui la crisi economica è devastante per le famiglie in difficoltà.

L'ultima cosa la rivolgo all'assessore Palma. Ci siamo lasciati ad agosto, sostenendo che il lavoro di preparazione al bilancio sarebbe stato un lavoro con un'istruttoria approfondita. Assessore, noi sappiamo quanto lavoro lei ci mette nel rompicapo dei numeri e della ricerca dell'equilibrio dei numeri per il bilancio di Napoli, lo sappiamo, però le diciamo con altrettanta nettezza che per questa maggioranza, il tema della fragilità e un tema che va riadeguato, non possiamo affrontare una nuova stagione politica come abbiamo iniziato a settembre. Le previsioni, probabilmente, non sono state del tutto aderenti alla realtà, se ad oggi rincorriamo, anche con risultati positivi, perché in questi mesi il Comune è riuscito a reperire risorse per fronteggiare servizi rimasti disattesi ad agosto; tuttavia, proprio l'esperienza che abbiamo appena concluso, ci deve portare a dire che il nuovo bilancio deve rivedere i numeri che riguardano le politiche sociali. Lo dico senza enfasi e ricordando a me stesso quello che ho detto poco fa, ovvero che il problema, onorevole Carfagna, non è se spendiamo 1 euro o 500 euro, il problema è capire quella spesa in che percentuale sta nel rapporto con la capacità di questo Comune, perché se 1 euro fosse il 30 o il 40 per cento della nostra capacità, evidentemente PACciamo tanto, è insufficiente? Sì, è possibile immaginare che il Comune di Napoli, da solo, risolva questa insufficienza? No; è un appello? Una richiesta di aiuto? Sì. Vogliamo metterci a lavorare tutti quanti insieme o in questa eterna campagna elettorale, che è diventato il sistema Italia, ogni argomento è buono? Io penso che da questo punto di vista, la politica, se mette insieme le sue risorse, le sue intelligenze, le sue capacità, la sua buona volontà, qualche risposta può iniziare a darla.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.

Prego, consigliere Brambilla.

Si prepari il consigliere Coppeto.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie, Presidente.

Il problema non è tanto quanti soldi metto a disposizione o la percentuale rispetto ad altre città, ma secondo il mio modesto parere, il problema è come spendere i soldi. Come spendere i soldi, vuol dire che è necessaria una pianificazione. Noi, oggi, siamo al 12 dicembre e continuiamo, a colpi di prelievi dal Fondo di riserva e variazioni di bilancio, ad arrivare a fine anno. Nel suo discorso di insediamento, il Sindaco disse che avrebbe migliorato il servizio, perché erano già stati portati a un livello decente; poi, ad agosto, nel corso della discussione sul bilancio di previsione, sempre il Sindaco disse che quest'anno si sarebbe aspettato da parte delle opposizioni un contributo e quindi di discutere insieme il bilancio di previsione 2017 e che lo avremmo fatto a fine novembre. È vero che la legge ha prorogato i termini fino a febbraio 2017, però devo anche dire che quando uno fa un'apertura e prende una posizione politica, poi questa andrebbe rispettata. Allora, quando si vuole e se si vuole un contributo da parte dell'opposizione si deve dare la possibilità di discutere in aula di un bilancio di previsione che è ancora lungi dal venire.

A proposito del fatto che si dice che manca la pianificazione, io voglio fare degli esempi. L'esempio più grande e lampante è la delibera numero 515 su Napoli Servizi. Ricordo al Consiglio comunale che questa è una delibera che va ad affidare, credo l'80 o il 90 per cento dei servizi di questa città a un'unica partecipata; questa delibera fa la storia del

Comune di Napoli in questi anni e va ad accorpate tutti i servizi, fino anche quelli del sociale, di Napoli Sociale. Dopodiché, la maggioranza ha votato la delibera del passaggio non dei lavoratori di Napoli Sociale e di Napoli Servizi, ma delle attività di Napoli Sociale e Napoli Servizi, cambiando financo lo statuto di Napoli Servizi al riguardo. Allora, se io decido di spostare delle attività in un'altra partecipata e mi trovo, nell'altra partecipata, delle attività mancanti, prima la consigliera Menna PACeva riferimento al trasporto rom, perché è sparito nel passaggio da Napoli Sociale a Napoli Servizi, se guardate, vedrete che è sparita sia la dicitura che le due persone che si occupavano del servizio; come pure sembra essere sparito il servizio di trasporto, perché ricordo che nella delibera si parlava di undici mezzi funzionanti su trentadue e ventidue autisti; mi risulta, anche dagli interventi che mi hanno preceduto, che ce ne siano quattro funzionanti; questo vuol dire che o si è votata una delibera che conteneva già degli errori, e siamo sempre alla pianificazione, alle responsabilità anche in capo a una macchina comunale che manca, oppure non si capisce come si stia andando avanti. E poi, quando si fanno delle scelte in seno ai bilanci di previsione, si tratta di scelte politiche; quando un Comune in pre-dissesto regala, e sottolineo, regala, tra le 700 e 800 mila euro di tassa occupazione suolo pubblico per attività che non hanno niente a che vedere con il contributo artistico-culturale del rilancio di Napoli, si sta commettendo un illecito amministrativo, di cui qualcuno dovrà rispondere. Io, se sono un padre di famiglia con delle difficoltà economiche, non posso continuare a gestire la mia famiglia come se nulla fosse, ma devo darmi delle priorità e certo le priorità, non sono, in una situazione di crisi come questa del Comune, i 25 milioni di euro per la parcella dello stadio "San Paolo", perché se io penso che queste siano le priorità e poi vedo crollare un sistema di welfare in questa città e poi vedo crollare il sistema dei trasporti in questa città, io ho fatto una scelta e devo rispondere ai cittadini di questa scelta politica che io ho fatto in quel bilancio di previsione; quando io PACcio delle scelte politiche anche nel Patto per Napoli, ne devo poi andare a rispondere alla cittadinanza e quando io vado a inserire nel bilancio di previsione il reddito di cittadinanza, che viene tolto dalla mia stessa maggioranza con un emendamento, è stato cancellato, perché forse si sono accorti non che stavano PACendo il passo più lungo della gamba, ma che si trattava di un qualcosa di improponibile dal punto di vista dei soldi, dal punto di vista anche culturale, perché si trattava di una "marchetta" elettorale, era un impegno di 5 milioni di euro senza capire per cosa, senza che ci fosse niente dietro. Invece, penso che il reddito di cittadinanza sia una cosa seria ed è talmente seria che con il Movimento 5 Stelle, noi abbiamo una proposta nazionale che portiamo avanti e in tutte le città, in cui governiamo, lo stiamo portando avanti come reddito di cittadinanza comunale, riducendo gli sprechi anche nelle amministrazioni in pre-dissesto o in dissesto, perché quando si fanno delle scelte, quando si individuano delle priorità, bisogna portarle avanti fino in fondo. Quello che manca, è mancato e continua a mancare è la pianificazione e la programmazione, non ci si venga a dire che sono state pianificate, per quest'anno, le attività del welfare, perché non è vero, perché si è detto tutto e il contrario di tutto; sui 106 è stato detto che prima era una responsabilità del MIUR e poi della Regione e poi dell'Ufficio scolastico territoriale e poi è stato detto che bisogna aspettare i fabbisogni; per quanto riguarda i fabbisogni, o il Comune, dopo cinque anni di amministrazione conosce la propria città o ha fallito la sua missione di amministrare una città, perché se dopo cinque anni non sa qual è il fabbisogno dei disabili delle scuole superiori, perdonatemi, ma non ha fatto bene il proprio lavoro di

amministrare e conoscere la propria città, perché un amministratore, prima di amministrare, deve vivere e conoscere la città e se io dopo cinque anni non so ancora quanti sono, scuola per scuola, i disabili che hanno una necessità, vuol dire che non è stato fatto il lavoro di metterli in rete, tutti i soggetti che lavorano nel welfare, l'80 per cento degli affidamenti diretti sono avvenuti nel settore del welfare con affidamento diretto o gare con la negoziazione diretta, quindi senza gara pubblica, senza bando; questo è avvenuto da sempre in questo Comune, questo è uno dei problemi che ha il settore welfare e del quale si deve discutere, aldilà dei numeri, aldilà dei tagli, il problema è che si va avanti a colpi di affidamenti diretti di tre, cinque o sei mesi e si arriva sempre a fine anno per pianificare che cosa? Siamo arrivati ad agosto a fare un previsionale 2016, poi siamo ad oggi che parliamo ancora di assestamenti di bilancio sul welfare, perché stanno PACendo fino a dicembre 2016. Questo è un fallimento totale della macchina comunale e dell'organizzazione comunale, il resto non centra nulla; quando ad oggi stiamo ancora aspettando di conoscere il fabbisogno di Napoli Servizi per coprire le attività del welfare, stiamo ancora aspettando che qualcuno ci dica se è stato studiato il fabbisogno di Napoli Servizi per venire incontro alle attività da dare alla città, sono sei mesi che aspettiamo queste cose e se le stiamo ancora aspettando, significa che qualcosa non ha funzionato.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: La parola al consigliere Coppeto.

Subito dopo sarà la volta del consigliere Andreozzi.

Prego, consigliere Coppeto.

CONSIGLIERE COPPETO: Grazie, Presidente.

Io lo avverto e sento il bisogno di dire che da quando è iniziata la discussione veleggia un senso di tristezza nell'aula, perché quando io aderisco in nome e per conto del mio gruppo, "Napoli in Comune a sinistra" alle richieste avanzate da chiunque di avere un momento di riflessione per la città sulle politiche sociali, immagino che vi sia un interesse generale di chi rappresenta la città; io, in quest'aula, avverto un sentimento di tristezza. I banchi devono essere affollati quando si parla di questo, io sento il bisogno di dirlo, perché lo provo e farò in modo, in quanto componente della Conferenza dei Presidenti di gruppo, si parlerà di monotematiche, di non essere acquiescente a svolgere delle monotematiche, punto, tanto bisogna farle, tanto bisogna parlare, poi se c'è un giornalista e ho la capacità di interloquire, domani avrò un qualche spazio in più sul giornale, soprattutto chi ha elementi in più per propria storia, per proprio ruolo e funzione. E quindi, diventa poi complicato, passerà la giornata, ciascuno di noi avrà avuto la capacità di esprimere il proprio pensiero. Io mi rendo conto e mi metto anche nei panni dell'assessore Gaeta nel dover affrontare, per il proprio ruolo, un tema così delicato, un'articolazione molto complessa, la sua relazione con dati, numeri, precisazioni, aiutata da un video, queste cose francamente non mi scandalizzano né tantomeno capisco la risposta cromatica e alquanto esagerata per alcuni aspetti, esagerata semplicemente perché si tratta di storie che conosciamo, perché bisogna rispondere pan per focaccia, ma questo non ci aiuta, perché quando si usa l'esercizio dell'utilizzo dei numeri, bisogna avere anche la capacità, a mio giudizio, e anche il buon costume di utilizzare i numeri nel suo complesso, altrimenti sono numeri astratti. Provo io a

riequilibrare alcuni numeri in maniera tale che quando si parla di politiche sociali in relazione a un disagio sociale, i numeri in qualche modo devono tenere conto di una dinamica più complessiva e soprattutto quando si usano i numeri, mettendo in parallelismo alcune realtà del Paese.

A me piacerebbe partire da un dato, che è il dato storicizzato, ahimè, in questa città e nel Sud e d'altra parte il dato che stamattina veniva sciorinato e che tutti abbiamo letto su *Il Sole 24 Ore*, in cui Napoli si attesta alla posizione ormai storica per disagio sociale complessivo; né mi fa sorridere il fatto che qualche anno prima eravamo in una postazione in qualche modo più avanzata, la 105° posizione anziché la 107°; è evidente che se tutto l'apice di quella classifica si trova tutta in un determinato luogo geografico del Paese, evidentemente qualcuno mi deve spiegare perché questo accade; gli amministratori di questa parte del Paese sono tutti brutti, sporchi e cattivi? Comunisti rivoluzionari che guardano ad altre funzioni? O perché evidentemente è successo qualcosa in questo Paese, che, ahimè, continua a succedere? Anche mentre noi parliamo, qualcuno sta pensando di elaborare un Governo fotocopia, come se il 04 dicembre, in questo Paese, non fosse accaduto nulla.

Ebbene, i numeri che mi piacerebbe mettere in relazione per poi ragionare su questa comparazione, sono in riferimento al fatto che la Campania continua ad avere il 21,7 per cento di disoccupati, Napoli arriva al 24,6 per cento e che quella giovanile è al 42,7 per cento e, se si tratta di donne giovani, arrivano a una punta del 58 per cento. Quindi, o decidiamo di fare il parallelismo, tenendo conto anche di questi numeri, altrimenti ogni ragionamento risulta viziato; eppure, mi piacerebbe vivere in una di quelle città, penso a Catania qualche decennio fa, oppure a Roma, in tempi più recenti, ovvero città in cui è stato completamente azzerato il debito, in modo tale che quelle città, Catania e Roma, in un determinato contesto storico, potevano riprendere un po' di ossigeno; da queste parti, questo non è accaduto e lo abbiamo visto quando abbiamo approvato la manovra di bilancio, quanto debito ancora ci resta per metterci in una condizione di miglioramento e su questo, ovviamente, io sono d'accordo, indipendentemente dal luogo geografico dell'aula; abbiamo fatto tutto quanto c'era da fare come amministrazione? Probabilmente no, probabilmente dobbiamo ancora lavorare in una certa direzione per poter garantire che alcuni diritti siano consolidati e non vi è dubbio che quando PACciamo e diciamo questo, abbiamo bisogno di fare scelte che siano scelte politiche chiare, perché dato che la coperta è sempre corta, sapendo che se la tiriamo da un lato rimane scoperto dall'altro. È vero, bisogna fare di più per recuperare risorse che sono evase, che i cittadini non pagano, il mio compagno di gruppo e di partito ha ben chiarito questo punto e questo non vuole essere una giustificazione, questo non vuole essere il solito piagnisteo del Sud, se non assumiamo questo come una situazione concreta e strutturata del nostro Paese, che ci porta a quella graduatoria oggi pubblicata da *Il Sole 24 Ore*, non ne usciamo, perché se in questa parte del Paese si continuano a contrarre le opportunità di lavoro, è evidente che il gettito non aumenta, anzi, al contrario. Si è detto che c'è la parte di questo Paese che non riesce a spendere neanche quelle che sono le opportunità che ha; a tal proposito, voglio parlare dei PAC, e dire che intanto i dati non sono veri, che intanto le cifre reali spese sono superiori a quelle mostrate l'altro giorno, ma anche la farraginosità messa in campo per l'utilizzo dei PAC, lasciando le Municipalità sole, non perché non vi fosse il sostegno da parte degli uffici comunali, perché oggettivamente un procedimento così arzigogolato, e l'ho vissuto in prima persona e nonostante ciò abbiamo aperto un nido in

un territorio che ve ne era sprovvisto e tanti altri stanno lavorando in quella direzione. Stamattina, questo è stato il motivo del mio leggero ritardo alla venuta al Consiglio insieme all'Assessore Palmieri, abbiamo visitato una scuola complicatissima della città, con sei plessi, rispetto al quale una delle denunce che ci veniva fatta è tra poco inaugureremo un altro nido, finanziato con i fondi PAC, come mai in questa scuola tutti i bambini con il disagio e disabili vengono attribuiti alla nostra competenza e perdiamo un'utenza che si riversa per questioni orografiche di quel territorio verso le scuole parificate, che ci dicono sì, potete venire ma mai disabili e mai bambini con disagio.

Di fronte a questo tema forse un'analisi più approfondita ci farebbe capire come la sofferenza in qualche modo pesa solo ed esclusivamente sull'ente locale, in questo caso le scuole e le scuole del Comune di Napoli. Io sono convinto che noi dobbiamo, in una sorta di patto vero tra chi pensa di voler fare il bene della città, provare, e qui lo dico anche in maniera autocritica da un punto di vista politico, un'alleanza tutti quanti insieme per migliorare le condizioni della città, e forse anche qui, lo diceva bene il collega Pace nel suo intervento, dovremmo trovare anche un luogo altro per evitare una disputa dialettica, una disputa politica e concentrarci. Mi auguro che questo luogo lo possiamo recuperare quando andremo ad analizzare il conto previsionale per il 2017 e avere quel tempo necessario e quel coinvolgimento necessario da parte del Consiglio Comunale con tutte le sue articolazioni, per fare in modo da fare un passo in avanti rispetto a quello che non siamo riusciti a fare, per i motivi che sono stati illustrati quella notte del 5 di agosto scorso, quando abbiamo approvato il consuntivo del 2016.

Anche io sollecito, ma d'altra parte non mi pare che dagli indirizzi generali del Governo, anche per la crisi recente, vi sia un andare in una certa direzione e mi auguro che appena questo potrà accadere anche noi ci mettiamo al lavoro per fare in modo da poter aumentare la nostra capacità di dare risposte. Qui però, e mi avviso rapidamente alla conclusione, non è che ci risolve il problema se noi pensiamo che il tutto debba necessariamente risolversi perché il Comune fa uno spostamento, finanziario, economico, oltre lo stanziamento dei 53 milioni annui per le politiche sociali. Non ci dobbiamo qui vergognare se poi le altre risorse, previste peraltro, non arrivano. L'interlocuzione che è avvenuta in questi giorni con la Regione, e io lo chiedo in maniera formale anche all'Assessore, ha prodotto quel risultato sperato che ci mette nelle condizioni di poter avviare quelle attività che erano state in qualche modo preventivate? E l'Ufficio Scolastico Regionale da solo è in grado o non è in grado di poter garantire che i bambini frequentanti le scuole medie superiori con disabilità possono cominciare ad andare a scuola, e quanti ne sono? Io vorrei concludere questa lunga discussione, questo lungo esame delle politiche sociali nel suo complesso, nella nostra città con una certezza, e non per evocare il tema, che pure tema è, come è stato detto, dei 106 lavoratori, un giorno 108. Mi interessano i lavoratori in quanto mi interessano i bambini che hanno delle sofferenze e delle fragilità, le famiglie così come è stato rappresentato, perdonatemi, lo ripeto ancora una volta, dati che conosciamo, storie che conosciamo, e non è mai bello utilizzare proprio quando non ci si trova in un'aula universitaria a fare un seminario di sociologia, le storie private per poter in qualche modo corroborare la propria rabbia politica.

Io credo che noi abbiamo il diritto - dovere di dare quelle risposte, e io mi aspetto, pur stando da quest'altra parte geografica dei banchi, ovvero quello della maggioranza, di chi crede e lavora affinché questa Amministrazione continui a fare, nonostante i disagi, il

proprio lavoro, di dare quelle risposte rispetto alle quali tutti quanti noi ci siamo impegnati, non soltanto nella notte del 5 di agosto scorso, quando abbiamo approvato i bilanci, ma anche in quegli incontri, in quei luoghi politici e istituzionali in cui abbiamo assunto l'impegno, così come lo avevamo assunto tanti anni prima. Io vorrei terminare questa nostra lunga discussione, quando sarà il momento di ascoltare la replica da parte dell'Assessore, di avere una certezza, ovvero che quei bambini che oggi non possono ancora andare a scuola, che non hanno quel servizio necessario per poter andare, possano farlo, e perché alla fine di tutta la giostra, e ricordo che quando abbiamo sospeso la nostra attività consiliare il 30 scorso, lo abbiamo fatto perché incombeva un incontro importante, che doveva fare dare delle risposte a soddisfare quei bisogni. Io penso che noi come città, come Consiglio Comunale avremmo fatto un buon lavoro se alla fine di questi due giorni molto intensi di discussione, quella risposta attesa fosse garantita. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Grazie. La parola adesso a Rosario Andreozzi, Capogruppo di DemA.

CONSIGLIERE ANDREOZZI: Grazie Presidente. Il tema di oggi, l'ordine del giorno lo sento molto... ho un minimo di salivazione, un peso sullo stomaco, un peso straordinario, davvero. Non vedere tanti miei colleghi, li vedo più impegnati a discutere di altre cose che a dare il proprio contributo all'Aula, a dire la verità mi fa male. Noi di quei casi che abbiamo visto nei filmati ne conosciamo a centinaia, a migliaia, perché noi viviamo i territori. La Menna parlava di quel progetto bellissimo, meraviglioso della lettura PAN, al centro insieme a Scampia che opera nella vela celeste manca ancora un pezzo per fare il doposcuola ai ragazzi delle vele. Si parla di un tema straordinario, importante, al di là del dibattito politico, si utilizza tutto per tentare di uscire sulla stampa, ormai stiamo dal mese di agosto su questo tema sulla stampa, si utilizza anche il tema dell'inclusione sociale, benissimo, va bene, però io voglio ricordare alla Consigliera Carfagna che lei è stata Ministro della Repubblica, sono stati i peggiori anni, a mio avviso, della distruzione dello stato sociale del nostro Paese, e la costruzione di un modello di visione della nostra società liberista, capitalistica e di tagli. Io non voglio citare l'ultimo anno, quando lei era Ministro il suo fondo a quando è arrivato, lei lo sa benissimo.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ANDREOZZI: Stia serena, non si preoccupi, io tenterò di tenere i toni bassi.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ANDREOZZI: Perfetto. Io le ricordo che il suo Governo è stato anche quel Governo che ha tagliato nel 1994 gli ammortizzatori sociali nel nostro Paese e ha costruito 70 mila lavoratori socialmente utili scaricandoli tutti sugli enti locali e oggi quella è la maggiore spesa del nostro bilancio comunale, pari a 450 milioni di euro. Il suo Governo si tolse la responsabilità, prima tagliò gli ammortizzatori a lavoratori che

venivano da crisi industriali, che avevano perso il lavoro, e lo scaricò tutto sugli enti locali, tutto, poi possiamo dire che la fusione con Napoli Sociale non è ancora completo, mancano ancora i 28 lavoratori che dobbiamo prendere, il servizio va perfezionato, dobbiamo costruire... che posso dire? Le sostituzioni, perché in Napoli Servizi non ci sono i sostituti, pertanto bisogna formare personale per migliorare il servizio, c'è bisogno ancora di pochi mesi per ottimizzare il servizio. Quando il Governo della *spending review*, dei tagli, del *fiscal compact*, quello che ci diceva il professore Pace poc'anzi, delle leggi sull'*austerità* tagliavano gli enti locali, e mi sembra che il Consigliere Pace sia stato chiaro, nei cinque anni scorsi il Comune di Napoli ha avuto un taglio pari a 748 milioni di euro, e il Comune a distanza di cinque anni in questo bilancio ha mantenuto le stesse somme del 2012, momento peggiore per il Paese rispetto alla crisi che stavamo vivendo.

Noi possiamo prendere lezioni da tutti, però Governo Monti, *fiscal compact*, Legge Fornero, *jobs act*, parliamo di disagio sociale, senza fatica non si risponde al disagio sociale, altrimenti di che parliamo? Io vorrei capire gli ultimi quattro anni le politiche industriali di questo Governo, cosa ha investito nel Mezzogiorno, che possibilità ha dato ai nostri imprenditori di poter investire nella nostra città, quale politica ha fatto in questi anni rispetto all'occupazione. Vi posso dire quello che ha fatto pochi giorni fa la Regione Campania, e vorrei dire a Crescentino ovviamente di finirla di fare il tifoso rispetto ai voucher. Ci sono altri 34 mila lavoratori che hanno perso gli ammortizzatori sociali in questi giorni, la mobilità in deroga e la mobilità ordinaria. La Regione Campania non è che rifinanzia lo strumento, no, scarica sugli enti locali.

Costruiamo altri lavoratori socialmente utili, che poi devono dare i servizi alla città, noi ancora oggi non riusciamo a dare una risposta ai 580 lavoratori socialmente utili che da venti anni stanno nella nostra Amministrazione Comunale, e viva Dio poi quando discuteremo delle crisi aziendali all'inizio dell'anno, discuteremo anche di questo, e la Regione Campania, come fece allora il Governo della Consigliera Carfagna, li scarica sugli enti locali con i voucher altri 30 mila lavoratori che hanno perso gli ammortizzatori sociali, che escono dalle crisi ultime che noi conosciamo. Dovremmo parlare di Anna Riva, di tanto altro, poi ovviamente ci arriveremo.

Sempre senza fare polemica, io sono critico con la mia Amministrazione, lo dico tranquillamente e serenamente, uno perché ovviamente la maggioranza non è seduta nei banchi con un argomento così importante, due perché quando parliamo di inclusione sociale e di spendere un euro dal nostro bilancio, ci deve essere un risultato di un euro. Mi spiego, un passo indietro, io vorrei chiedere all'Assessore Palma i 53 milioni di euro rispetto alla nostra spesa, alla nostra cassa a che ammonta, perché tolti i 450 milioni per le partecipate, tolto questo, tolto quell'altro, mi sembra che rimane ben poco. Se non erro siamo quasi intorno, mi posso sbagliare, al 26 - 27 per cento, 20, 22, mi sono sbagliato di poco, della nostra cassa. Il Governo nazionale ha tagliato il fondo del 50 per cento che ci trasferiva, l'Amministrazione Comunale investe più del 20 per cento della propria cassa, è sempre poco, è sempre migliorabile, sì, non solo, considerato che abbiamo una visione un po' particolare delle politiche di inclusione sociale, io in questo momento interrogo il mio Assessore, i miei Assessori, mi dispiace che non c'è l'Assessore Panini, c'è la Palmieri in Aula, la Gaeta, la Clemente non c'è, le politiche di inclusione sociale devono tenere insieme un po' di Assessori, un po' tutti, ci dobbiamo parlare di più, perché rispetto alla costruzione dei bisogni, rispetto alla costruzione del piano di zona cittadino, rispetto alla

costruzione dei piani di zona territoriali, io ricordo a tutti che sette - se non erro - municipalità su dieci erano del centrodestra nella passata consiliatura, e tre erano della Giunta passata De Magistris, però che all'interno c'era il Partito Democratico, parliamo dei fondi PAC. Ci sono responsabilità ovviamente, perché uno non riusciamo a tenere aperte le nostre municipalità perché il personale scende sempre e pertanto c'è bisogno di rivedere politicamente il ruolo delle nostre municipalità, se non riusciamo ad assumere personale affinché le municipalità abbiano una propria vita amministrativa riescono a progettare nel modo giusto, però lì le responsabilità politiche ci sono perché si sono persi i fondi, ci sono responsabilità politiche, ci sono anche responsabilità politiche maggiori, perché le municipalità nella passata consiliatura non hanno costruito la rete territoriale per far sì che il bisogno, il vero bisogno emergesse, erano impegnati in altri argomenti, in altre discussioni.

Io credo che bisogna costruire anche, e l'Amministrazione ce l'ha, l'Assessore Gaeta ce l'ha, la risposta alla spesa, che tipi di risultati ci sono stati. Io sono curioso di ragionare su questo e di come l'Amministrazione Comunale aggiusti il tiro affinché i veri bisogni della collettività emergano, anche se i numeri sono maggiori dobbiamo portare a discutere la città. Spendiamo 53 milioni di euro, io sono convinto che la città, la cittadinanza attiva, le municipalità, i territori, le parrocchie, il terzo settore, la scuola, che pezzi importanti di questo poco hanno ragionato sulla costruzione dei bisogni della città. L'impegno che io chiedo all'Amministrazione su questo punto è di ricostruire quel clima positivo che c'è stato negli anni affinché la cittadinanza attiva contribuisca a fare emergere i veri bisogni della città, e noi rispondiamo con quelle poche risorse, che sono tante ma sono sempre poche, a quelli che sono i giusti bisogni che la cittadinanza e la collettività ci chiede. È uno sforzo enorme, la Giunta si deve parlare di più, c'è bisogno di un maggiore coinvolgimento del Consiglio tra maggioranza e opposizione, ruolo fondamentale, ma c'è bisogno che la città discuta su questi temi, dobbiamo ritornare nei territori e riprendere quelle che erano le iniziative della cittadinanza attiva, non si discute per due sedute all'interno della Sala Pignatiello con il terzo settore la costruzione del bilancio di zona delle prossime annualità, no, non si fa così, si deve ritornare sui territori. È difficile, le municipalità su questo tema sono carenti, bisogna investire sulle municipalità e investire la cittadinanza tutta a discutere di questi temi.

La scuola perché è importante? Perché è l'antenna principale del bisogno, perché già quando il bambino arriva a scuola già si vede alle spalle se c'è una famiglia che riesce a sostenerla, a comprare tutti quelli che sono gli strumenti dell'attività didattica, si capisce, noi nelle scuole dobbiamo aprire le nostre antenne, dobbiamo aprire sportelli di ascolto con i genitori, con i ragazzi, affinché emerga il bisogno, il primo bisogno. È un impegno che chiedo all'Assessore Palmieri su questo punto, perché secondo il mio avviso è importante coinvolgere i genitori, la cittadinanza, gli alunni, la cittadinanza attiva affinché nelle prossime annualità riusciamo a costruire e a dare risposta ad un bisogno maggiore di quello che facciamo oggi. Io concludo il mio intervento dicendo questo, a Napoli si dice senza fatica non si risponde a niente, possiamo fare tutte le progettualità più belle del mondo, ma se alle spalle il ragazzo quando arriva a casa ha una famiglia disagiata, che non ha lavoro, è difficile.

Non ultimo la Legge 107 sulla buona scuola. Io non vorrei essere cattivo con la Consigliera Valente, la scuola è il primo baluardo di democrazia di un Paese, noi la stiamo smantellando, noi dobbiamo costruire i nostri giovani, anche il metodo di studio

sono sbagliati, io alla quinta elementare già ero arrivato alla Seconda Guerra Mondiale, mia figlia al secondo istituto stava ancora nel 1.200, c'è bisogno di costruire le coscienze critiche dei nostri giovani, dobbiamo anche cambiare i modelli di istruzione. Noi stiamo costruendo società vuote, società che chi come loro ci hanno rappresentato in questi anni, ovviamente sono società giuste, per quanto ci riguarda sono società sbagliate, pertanto torniamo a ridiscutere partendo dal basso.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Ci sono repliche da parte dell'Amministrazione? Dalla Giunta? La parola all'Assessore Gaeta.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Certo, come volete, quindi è una replica congiunta per gli aspetti per i quali è stato chiamato in causa l'Assessore Palma e poi mi sembra di capire anche l'Assessore Gaeta sul tema iscritto. Prego Assessore.

ASSESSORE PALMA: Sì, abuso del tempo concesso per la replica all'Assessore Gaeta per dare in maniera un po' più secca alcune precisazioni, perché l'intervento della Consigliera Carfagna è stata una miscellanea di dati e di notizie che non hanno nulla a che vedere con quello che è un ragionamento organico rispetto a delle tematiche importanti, quale la riscossione, quale le entrate e quale definizione di terza città d'Italia. Noi siamo terza città d'Italia come numero di abitanti, assolutamente non siamo terza città d'Italia come rapporto del Prodotto Interno Lordo, quindi rispetto ai propri cittadini. Il nostro bilancio, lo ricordo, forse è sfuggito qualcosa alla Consigliera Carfagna, è fatto di 1 miliardo e 100 di entrate, di questo miliardo e cento, guardando il bilancio di oggi, siamo una platea di 9 mila dipendenti più circa 8 mila e 500 dipendenti delle partecipate, solo il personale dipendente del Comune quotano 400 milioni su questo miliardo e cento, gli altri 400 milioni quotano le partecipate, 270 milioni circa ASIA, 72 milioni Napoli Servizi, 60 milioni ANM, stiamo discutendo su 300 milioni, e non è nemmeno la spesa disponibile, perché abbiamo circa 100 milioni di indebitamento, indebitamento che ci viene dal passato, non quello della rinegoziazione, quella dei BOC. Abbiamo quindi una spesa disponibile di 200 milioni, se noi andiamo a fare la proporzione dei 53 milioni dal bilancio comunale sui 200 milioni arriviamo ai 26 milioni che aveva in qualche modo annunciato il Consigliere Andreozzi. Credo quindi che dobbiamo contestualizzare, e quindi come suggeriva il Consigliere Rinaldi dobbiamo sempre contestualizzare, e poi cosa c'entra la capacità di riscossione rispetto agli stanziamenti di spesa? 53 milioni sono 53 milioni, poi se sono bravo ad incassarli più velocemente posso ottemperare alle mie obbligazioni, ma il dato storico che noi andiamo a guardare è che l'Amministrazione Comunale continua, addirittura ha migliorato lo stanziamento di spesa rispetto al welfare, rispetto a quello che sta facendo invece il Governo centrale, che sta tagliando, e mi dispiace che lei dovrebbe saperlo, così come sta facendo la Regione. Stiamo parlando quindi di un tema che dobbiamo veramente contestualizzarlo, perché dobbiamo essere responsabili perché qualcuno fuori ci vede e dice questi stanno scherzando. Noi dobbiamo dire la verità, e la verità è che l'Amministrazione Comunale rispetto alla propria capacità di spesa il 25% di spesa che viene destinato è pochissimo, mi rendo

conto, ma vanno solo destinati al *welfare*.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Il Consiglio ha le occasioni nel corso della seduta per prendere la parola. Prego Assessore Gaeta.

ASSESSORE GAETA: Sì, grazie Presidente. Sono state dette davvero tante cose, io però vorrei fare una piccola premessa che può essere anche una proposta, un auspicio. Il tema del sociale è non solo ampio, articolato, è estremamente complesso, lo dimostra il fatto che sono state portate all'attenzione alcune argomentazioni che in realtà già erano state affrontate, evidentemente questo significa che noi dobbiamo riuscire a trovare anche, come è stato detto da alcuni Consiglieri, dei luoghi, dei luoghi che abbiano un approccio diverso, in cui si possa entrare davvero nelle questioni specifiche, in cui ci si confronti e si discuta su quelle che possono essere le opportunità per i cittadini di questa città. Questo lo voglio dire perché altrimenti resta sempre una risposta ad una sollecitazione, ad una provocazione, ad una domanda. Io credo invece, e questo lo dico sinceramente da ex operatore che ha dedicato oltre quindici anni all'operatività e quindi che conosce davvero quello che è il territorio, il bisogno, che è abituata anche ad una capacità di ascolto delle necessità delle persone, questa è una mia preoccupazione, io ho il timore che a furia di portare avanti quelle che sono le posizioni, noi perdiamo di vista l'obiettivo principale, che è quello di portare e produrre benessere ai cittadini.

Qualcuno ha, giustamente, detto ci vogliono luoghi in cui contrastare un bisogno che forse noi non leggiamo, beh io mi rendo conto di essere stata un po' lunga la volta scorsa, ma perché lunghe e articolate sono le questioni del welfare. Se si fosse riusciti anche ad ascoltare un po' forse si sarebbe riusciti a sentire quante attività, e quelle immagini festanti non volevano essere, come ho comunicato, anzi mi sono anche scusata rispetto ad una questione specifica, non volevano essere la rappresentazione falsata di una realtà invece che è tutt'altro, semplicemente volevano rendere anche visivo quello che è il luogo e lo spazio che si sta riuscendo a creare pur con difficoltà in questa città, proprio in quell'ottica, proprio nell'ottica di contrastare luoghi abbandonati dove i bambini e i ragazzi non riescono a crescere, a trovare risposte adeguate. Se è complicato, in una monotematica, anche soltanto due sedute, rappresentare e fare domande, interrogarsi e confrontarsi e costruire, allora forse il luogo deve essere un altro, possono essere le commissioni, le commissioni congiunte, possiamo organizzare eventualmente anche dei *focus* sulle varie tematiche, ma io credo che sia fondamentale farlo, perché altrimenti continueremo a parlare di numeri, che a volte perdono di vista completamente quello che è invece il fulcro, che è la persona.

Rispetto ad alcuni numeri, a proposito dei numeri, la Consigliera Carfagna si riferiva nel suo intervento ad alcuni dei progetti che vengono messi in campo e che hanno dei beneficiari precisi. Vale a dire, un conto sono le attività e i disservizi, che hanno un numero di destinatari che tra l'altro si legge nella relazione e nel piano di zona molto elevati, perché sono gli utenti i destinatari dei servizi. Altra cosa invece sono dei progetti finalizzati, e il più delle volte sono anche sperimentazioni, a raggiungere un certo numero di beneficiari. L'*Home Care Premium* per esempio o il progetto per le tossicodipendenze o quello dei progetti specifici per i rom sono progetti *ad hoc*, e quindi i numeri così esigui

in realtà sono legati proprio alla natura del progetto, quindi al finanziamento. Tuttavia volendo fare un esempio in questo senso, io posso rappresentare quella che è stata negli anni l'esperienza per l'inclusione sociale, scolastica dei bambini rom, che è partita da una sperimentazione ministeriale su piccolissimi numeri e il Comune di Napoli lo ha esteso a tutti, a tutti i territori, a tutti i bambini che noi chiaramente conosceamo, ma i numeri sono aumentati, della città di Napoli. Significa quindi che mentre nelle altre città si è rivolto a venti, trenta bambini al massimo, noi abbiamo raggiunto oltre quattrocento unità. E questo non per parlare in maniera specifica del progetto dell'inclusione sociale scolastica ai bambini rom, sinti e camminanti, ma per dire che condivido molto. Allora, i piccoli numeri riguardano delle progettazioni; il Comune di Napoli in questo periodo è riuscito a trarre beneficio anche da alcune sperimentazioni e a trasformarle in servizi ed attività, aumentando il numero dei destinatari e degli utenti. Ci dobbiamo confrontare e, se ci vogliono ulteriori approfondimenti e ulteriori dati, credo che valga la pena, che sia nostro dovere - di tutti, Maggioranza, Opposizione e Giunta - lavorare affinché la risposta sia data.

Capisco che il tema dell'assistenza scolastica è un tema molto caldo e non è caldo soltanto perché è rappresentato dai giornali e dalle manifestazioni; è caldo perché noi conosciamo bene i bisogni e le sofferenze delle persone e non ci vogliamo nascondere dietro al fatto che abbiamo fatto tanto. È un fatto: noi abbiamo fatto tanto, questo è un dato, ma questo non vuol dire che si neghino tutte le difficoltà e i problemi che sono enormi. Credo di averlo detto più volte nello scorso Consiglio e l'ho detto anche oggi: i problemi sono tantissimi, ma se si guarda soltanto ai problemi e non anche ai processi e ai percorsi da mettere in campo per poterli affrontare, credo che facciamo un grosso errore perché ci focalizziamo soltanto sulle cose non fatte e non su quelle fatte che si devono coniugare e si devono riuscire a raggiungere degli obiettivi concreti. Il trasporto scolastico è un grossissimo problema in questo momento perché abbiamo vissuto con grande sofferenza il trasferimento delle competenze e delle funzioni da Napoli Sociale a Napoli Servizi; il percorso non è facile: in questo percorso complicatissimo e pieno di problemi, nel quale non ci sottraiamo, eventualmente, alle critiche, vi è stata una volontà non solo di mantenere quelle funzioni a cui noi teniamo tantissimo, che sono fondamentali ed essenziali per noi, ma anche di guardare - e guardo il consigliere Andreozzi - all'aspetto dell'occupazione. Quest'Amministrazione ha molto a cuore l'aspetto dell'occupazione, ma non finalizzando - e in questo certe volte ci troviamo anche a confrontarci -, perché credo che le politiche sociali non debbano essere ammortizzatori sociali, bensì potenzialità di sviluppo che facilita i percorsi di fuoriuscita. È questo che voglio sottolineare, non dicendo che va tutto bene, che noi siamo nel paese dei balocchi e così via, bensì che siamo su una strada che vuole perseguire quegli obiettivi, e lo stiamo facendo faticosamente, mantenendo quelle risorse; non è un rimpallare di responsabilità. Noi stiamo dichiarando, nonostante le difficoltà, noi manteniamo ed aumentiamo le risorse. Questo è un altro fatto, che non significa che non è migliorabile, anzi, deve essere migliorabile! Lo pretendiamo, lo dobbiamo fare, lo dobbiamo scegliere e questa è la nostra volontà.

Per quanto concerne Napoli Servizi e Napoli Sociale, c'è da fare tantissimo; abbiamo iniziato un percorso importante, abbiamo fatto una scelta, ci siamo posizionati rispetto a questo, ma ci aspetta ancora tanto lavoro perché quelle risorse umane - visto che le persone che lavorano sono risorse - devono essere aiutate anche a rendere ancora più

qualificato il loro lavoro e per questo vi sono delle interlocuzioni con la Regione stessa al fine di migliorare e aumentare la qualità del lavoro; questi sono i nostri obiettivi.

È chiaro, questo percorso è complicato; per l'assistenza scolastica siamo riusciti a garantire il trasferimento in Napoli Servizi degli operatori OSA, ma anche lì vi sono delle cose che pian piano stiamo aggiustando perché siamo in pieno percorso e in pieno processo e stiamo monitorando e modificando quello che serve. Non ci aspettiamo che dall'oggi al domani tutto sia perfetto

Per quanto riguarda il trasporto, è un problema enorme, non mi sono mai trincerata dietro all'ottimismo e agli impegni che purtroppo devo dire che mi sono assunta, è vero, anche rispetto ad una data del 1 dicembre, che invece è stato il 7 dicembre, e per quale motivo? Perché si fa riferimento ad una società a cui si chiede l'inizio e l'avvio delle attività, ma purtroppo vi sono delle cose di ordine pratico che a volte ostacolano il rispetto di quella data piuttosto che un'altra. È vero, è un problema: quei mezzi non sono adeguati, è stato necessario riqualificarli, ristrutturarli, mandarli non solo in manutenzione, ma migliorare la qualità, ma siamo su quel percorso e su quella direttiva. Purtroppo noi adesso abbiamo soltanto quattro mezzi, abbiamo undici bambini accompagnati; Napoli Servizi mi assicura che ne avremo altri ancora di qui ad una settimana o dieci giorni. Ne avremo altri ancora perché Napoli Servizi si sta impegnando su questo e mi ha garantito che si sta impegnando. Ripeto, abbiamo davvero tantissimo da fare.

Per quanto concerne l'assistenza materiale, l'ha ben detto il consigliere Pace, non è una competenza che compete al Comune, ma questo non vuol dire che noi, in virtù della necessità di garantire il diritto allo studio agli alunni, non vogliamo farcene carico, ma il percorso che si sta facendo è un percorso di responsabilità condivisa, deve essere un percorso di responsabilità condivisa. Stiamo quindi ragionando e mi sembra che stiamo andando nella direzione giusta anche con la Regione e, se ci sarà bisogno da parte del Comune di sostenere maggiormente anche l'Ufficio scolastico regionale, lo faremo perché siamo assolutamente determinati a superare le criticità degli alunni, delle persone e delle persone con disabilità. È chiaro che quelli che sono stati evidenziati sono i problemi, ma mi piacerebbe - e non per sentirci dire *"bravi, ma che bel lavoro che avete fatto"*, ma per condividere davvero quello che sta accadendo in città - che si parlasse anche dei numeri, delle attività e della programmazione che invece c'è ed esiste. Bisogna fare una distinzione tra la programmazione sociale e la programmazione di bilancio perché sono due cose completamente diverse. Se noi non riusciamo ad entrare in quest'ottica, allora non riusciremo neanche ad entrare nel merito delle politiche sociali che sono una cosa molto complicata perché è molto articolata. Alcuni di quei fondi a cui abbiamo fatto riferimento, fondi nazionali, fondi regionali che fanno parte del nostro FUA, in realtà sono in parte vincolati e questo ci dà la misura di quante poche risorse noi abbiamo oltre il bilancio comunale.

Io penso che davvero ci sia tantissimo da dire e da condividere. La mia proposta, come dicevo all'inizio, e il mio auspicio è che lo si possa fare in luoghi diversi rispetto alla stampa e rispetto a dei tavoli conflittuali, in cui ci si possa davvero interrogare su come costruire risposte alle esigenze e ai bisogni dei cittadini della nostra città.

PRESIDENTE FUCITO: Ringrazio l'Assessore. Non aveva concluso? Prego, ha facoltà di parlare.

ASSESSORE GAETA: Ringrazio il Presidente. Chiedo scusa soltanto un attimo. Sull'ultimo punto che sottolineava il consigliere Andreozzi, noi abbiamo voluto pensare a dei tavoli allargati che potessero coinvolgere veramente la cittadinanza in maniera partecipata ed attiva; sono i tavoli che abbiamo istituito nel periodo della concertazione del piano di zona, non chiusi nelle stanze, ma quanto più aperti al territorio al fine di coinvolgere maggiormente la cittadinanza, non soltanto gli enti del terzo settore. Questo è assolutamente fondamentale.

PRESIDENTE FUCITO: Ringrazio l'Assessore. Andiamo avanti. Abbiamo esaurito questo punto all'ordine del giorno. La consigliera Valente mi fa cenno, devo interpretare che chiede di intervenire sull'ordine dei lavori. Ha facoltà di parlare.

CONSIGLIERA VALENTE: Ringrazio il Presidente. Mi dispiace davvero doverlo costatare e mi auguro che questo sia sottolineato da lei, Presidente: il Sindaco la volta scorsa ha addirittura sottolineato la presenza, in modo particolare dei consiglieri di Opposizione e in particolare mia e della consigliera Carfagna su quanto tempo siamo stati in Aula o non ci siamo stati. In tutta questa seduta credo che se il Sindaco sia stato qua dieci minuti o un quarto d'ora è stato tanto, ci è stato, guarda un po', per puro caso, immagino, non oso immaginare diversamente, quando intervenivano i consiglieri della sua Maggioranza, e, peraltro, neanche impegnato in attività istituzionali che avrebbero giustificato l'assenza dall'Aula, ma è stato nella sua stanza al quarto piano a parlare di quello di cui discutevamo in Consiglio con i giornalisti.

Mi chiedo e chiedo a lei: dove dobbiamo arrivare, quando e dove ci vogliamo fermare? È questo lo stile che noi proviamo a stigmatizzare in qualche modo e a dire che così è veramente complicato andare avanti.

Lo dico come intervento sull'ordine dei lavori perché secondo me è utile nella discussione tra Maggioranza e Opposizione. Per la prima volta oggi ho sentito dei toni responsabili e giusti in una dialettica tra Maggioranza e Opposizione, cosa che per esempio non riesco a trovare nella Giunta e nell'Amministrazione perché anche i consiglieri della Maggioranza hanno difeso e sostenuto le ragioni della Maggioranza, ma a volte l'hanno fatto con spirito critico e a volte dando suggerimenti all'Opposizione, dialogando in maniera costruttiva. Invece, puntualmente, ho sentito dire dall'Amministrazione soltanto una questione di scaricabarile sulle altre istituzioni. Non se ne può più veramente! Non se ne può più, non andiamo avanti così! Ma quando siamo in quest'Aula, io chiedo: quest'Amministrazione si può assumere le responsabilità che competono a quest'Aula? L'assessore Leita ci ha fatto altri venticinque minuti questa mattina semplicemente per dire: *"I tagli ci sono stati, ma non è colpa nostra, noi abbiamo investito tutto quello che potevamo investire"*, salvo poi verificare - come ha sottolineato l'onorevole Carfagna - che altre città hanno fatto di più e meglio, nonostante i tagli siano generali per tutti i comuni e non riguardano soltanto il Comune di Napoli e salvo poi verificare che, se andiamo a vedere nel concreto, se guardiamo i trasferimenti statali e regionali - assessore Leita, i numeri sono facili da trovare - dal 2013 al 2016, sono esattamente identici; se guardiamo quanto ha investito l'Amministrazione nel 2013 e 2015, il 2015-2018 c'è un buco di 30 milioni; se i soldi, i finanziamenti e i trasferimenti da Regione e Stato sono gli stessi, significa che il Comune continua a tagliare e ha ragione chi ha sottolineato che il problema non è soltanto... io,

sinceramente, nella questione del metodo, a lei impunto che ha sempre continuato a dare assicurazioni e a non avere mai un'idea chiara. Per esempio, sulla vicenda dell'assistenzato materiale, sulla vicenda di come secondo noi deve funzionare quest'Aula, noi abbiamo sottoscritto all'unanimità un ordine del giorno che diceva che, qualora fossero arrivate le risorse dalla Regione Campania, noi avremmo sbloccato la vicenda.

Io l'avevo detto di fare attenzione - mi dispiace molto dire che l'avevo detto perché parliamo di pelle viva, di persone che vivono una condizione oggettiva di enorme difficoltà -, perché quando arriveranno queste risorse - che poi sono arrivate, come puntualmente previsto. La prego assessore Gaeta, è stato mandato il decreto dalla Regione in fotocopia, la prego assessore Gaeta - il Comune non sarà pronto, una volta perché non abbiamo risorse, un'altra volta perché aspettiamo quelle della Regione Campania e un'altra volta perché non conosciamo il fabbisogno. Ho fatto questo intervento la volta scorsa dicendo che l'Amministrazione continua a cambiare ogni volta ragione per la quale questo servizio non è garantito. Adesso le risorse sono arrivate ma lei non è pronta perché non conosce il fabbisogno di questa città, perché doveva programmarlo. Ha ragione chi dice che è una questione di mancata programmazione, perché quando si faceva il bilancio... ho addirittura visto l'assessore Palma che si è agitato, ma l'assessore Palma poteva dire che ha approvato il PEG soltanto venti giorni fa? Di che programmazione vogliamo parlare quando un PEG di un'Amministrazione arriva quasi al 31 dicembre, quasi alla fine dell'anno? La verità è che quest'Amministrazione continua a proseguire senza alcuna programmazione, o meglio, a dire la verità i dirigenti provano a fare programmazione, provano ad inviarmi le somme da stanziare nella seduta di bilancio, quando siamo per definire le somme di bilancio, mi dicono qual è il fabbisogno, l'Amministrazione non lo trova e un assessore non si prende mai la responsabilità di dire che non è in grado di garantire questo servizio quest'anno e perché sarebbe importante; sarebbe importante soltanto perché consentirebbe a tutti di dare una mano, così com'è stato chiesto dalle forze di Maggioranza che hanno detto: *“Proviamo a vedere insieme, non facciamo soltanto uno scaricabarile tra Comune, Regione e Governo. Cerchiamo di metterci insieme intorno al tavolo e a capire se ci sono delle criticità e come tutti quanti possiamo dare una mano”*.

Io dico che su un fronte come quello del *welfare* si poteva affrontare la discussione esattamente in questi termini. È stata un'altra ennesima occasione mancata perché quest'Amministrazione dice semplicemente di essere sempre la migliore del mondo e per questo mi dispiace dire a chi ha stigmatizzato il fatto che noi abbiamo pensato di proiettare un video, addirittura qualcuno ha avuto da ridire sul nostro video, mediante il quale noi abbiamo dato la voce e abbiamo detto: *“Poiché si dice che siamo sempre noi che in qualche modo esageriamo la verità, facciamo parlare i diretti interessati”*. Abbiamo fatto parlare i diretti interessati senza commentare, senza aumentare l'enfasi, che già di per sé ne ha tanta, e abbiamo semplicemente detto: *“È vero o non è vero che in questa città c'è una sofferenza su questo terreno, assessore Gaeta?”*. Non è stato fatto abbastanza. Come ha detto Rinaldi, non ci interessa sempre e soltanto di chi sono le responsabilità perché lei non ha fatto altro che dire che le responsabilità non sono dell'Amministrazione...

PRESIDENTE FUCITO: Consigliera, era l'ordine dei lavori.

CONSIGLIERA VALENTE: Noi sentiamo che quest'Amministrazione poteva fare di più e con questa seduta monotematica alla quale eravamo arrivati con questo spirito ha perso un'altra occasione importante per tentare di costruire una strada insieme, Maggioranza e Opposizione, esclusivamente nell'interesse della città. Noi ce l'abbiamo messa tutta, mi sembra di registrare ancora una volta una chiusura totale che non fa bene.

PRESIDENTE FUCITO: Ringrazio la consigliera Valente. Consigliere Rinaldi, il punto è concluso, altrimenti è infinito; è la replica della replica, poi ci sarà una controreplica e diventa una questione infinita.

CONSIGLIERE RINALDI: No, è proprio sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE FUCITO: Chiedo scusa, non so a quali aule siamo abituati qui, inizio ad avere profondissimi dubbi ma li tengo per me, non fa niente. Dopodiché è intervenuta la consigliera onorevole Valente e sappiamo tutti che l'ordine dei lavori può essere l'occasione e la possibilità per un consigliere, oltre a discutere dell'ordine lavori, per avanzare delle critiche politiche. È chiaro che in un'aula di persone esperte e desiderose di portare a compimento l'ordine del giorno questo può essere colto per quello che è; se poi fa scaturire successive reazioni ed interventi, vedo anche l'Assessore che forse vuole fare una precisazione, a questo punto mettiamo la sostanza dinanzi alla forma; culturalmente sono d'accordo ma non ce ne andiamo più e possiamo proseguire.

Alla luce di queste precisazioni, limitatamente all'ordine dei lavori, Consigliere, se ritiene di intervenire non sarò io a vietarlo. Ha facoltà di parlare.

CONSIGLIERE RINALDI: Ringrazio il Presidente. Io volevo veramente intervenire sull'ordine dei lavori. Valeria, come vedi, un'aula è dotata anche di una certa elasticità: la replica alla replica dell'Assessore... purtroppo non siamo stati noi a decidere le regole, le portiamo appresso e per consuetudine le applichiamo. Io non voglio replicare all'intervento della Consigliera, però, perdonami una critica: sei un po' troppo governo-centrica, ma non in senso romano, guardi solo ed esclusivamente i banchi del governo, in questo caso cittadino, perché questa Maggioranza vi ha fatto una proposta.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE RINALDI: Prima ci sparate... e poi dici: "*Però come siete bravi*". Perché ti dico questo? Naturalmente con la licenza dell'espressione. Noi lo accettiamo.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE RINALDI: Sì, ma non è che abbiamo bisogno del riconoscimento. L'unica cosa che vorrei dirti - ed ho finito - è che anche questa vicenda dello scaricabarile, noi dobbiamo accettare i ruoli che abbiamo perché quando veniamo criticati, siamo stati i primi a riconoscere un'insufficienza e una difficoltà che vogliamo affrontare, naturalmente ce la prendiamo e anche quando avviene con toni alti io non la metto sul tema della speculazione politica, la metto sul tema della passione. Eri un

candidato Sindaco, quindi a me fa piacere che tu ci metta tanta passione, però, allo stesso momento, riconoscici che noi in questi banchi mettiamo tanta passione in quello che, vuoi o non vuoi, vediamo come rappresentante del Governo. Non lo sei stato per ventiquattro ore, giusto ventiquattro ore per fare finta che il 24 dicembre non sia successo niente nel nostro Paese. Pertanto, in quest'Aula abbiamo la fortuna un po' anomala di avere in qualche modo un rappresentante del Governo e dato che pensiamo di soffrire in questa città perché c'è disoccupazione, abbiamo difficoltà con i conti, con la coperta troppo corta e ci mettiamo tanta passione come te, ogni tanto strasbordiamo e ci ricordiamo che c'è un Governo in questo Paese che ha fatto dei tagli e dei tagli soffre di più Napoli rispetto a Torino, perché mentre Torino è strutturata in maniera tale da reggere dei tagli perché è socialmente attrezzata, Napoli, come altre città del Sud, non Bari, ma Crotone e Catanzaro, come dicevo prima, soffrono; pertanto, l'appello era: possiamo, insieme, - al di là della speculazione e della politica, che ci piace, perché quando sono invitato alla polemica politica faccio le quattro di mattina con tranquillità e vivo di questo - provare a stilare un ragionamento che ci porti nelle sedi istituzionali opportune per aprire una discussione con quello che sarà e sia il governo dei prossimi cinque anni? Oggi ce n'è uno e probabilmente ce ne sarà un altro, si voterà, ma cambia poco. Possiamo farlo insieme? Se i toni sono reciproci, penso che possiamo lavorare bene.

PRESIDENTE FUCITO: Ringrazio il Consigliere. Chiedo scusa, ma si è un po' derogato dall'oggetto dell'ordine dei lavori, motivo per cui, richiamato in causa l'Assessore, le sue precisazioni e conclusioni, credo che, pur contravvenendo alla regola, è desiderosa di alcune chiarificazioni che a questo punto sono necessarie. Assessore, ha facoltà di parlare.

ASSESSORE GAETA: Ringrazio il Presidente. Mi sembra opportuno, ho chiuso il mio intervento con un'apertura massima volta alla costruzione, al confronto e così via. Invece, mi sembra che si sia tornati esattamente indietro, quindi facciamo una precisazione: non sono stati trasferiti fondi dalla Regione, sono stati emessi i decreti il 1 e il 2 dicembre. Non solo siamo pronti, siamo in procinto di approvare una delibera proprio per queste finalità. Il fabbisogno è contenuto nella relazione, ne siamo assolutamente a conoscenza, ma - come si è già detto - oltre che i dati quantitativi che già conoscevamo e che erano pubblici, lo ripeto ancora una volta, a noi servivano i dati qualitativi. Mi rendo conto che non si conoscono le procedure del sociale, ma c'è bisogno dei progetti individualizzati. Noi abbiamo acquisito tutto quello che era necessario e abbiamo sollecitato l'Ufficio scolastico regionale affinché ci siano proposti ulteriori progetti. Stiamo assolutamente e tempestivamente agendo, quindi mi sembra veramente strana quest'osservazione. Non ci sono stati trasferiti, sicuramente non sono incassati, ci sono degli atti in liquidazione che si riferiscono all'inizio di dicembre. Siamo pronti per partire! L'Amministrazione è assolutamente pronta, lo era già!

Rimane la mia apertura e l'auspicio che questi toni possano essere stemperati in un confronto acceso e appassionato ma autentico, perché è di questo che ha bisogno la città.

PRESIDENTE FUCITO: Abbiamo concluso il punto. Traduco che le differenze di tante spigolosità o incomprensioni, se sarà utile, si potranno risolvere e confrontare in un lavoro di Consiglio e di Commissione nel confronto tra tutte le parti che intendono

lavorare nell'interesse della città e in questo faccio un proposito del lavoro della Presidenza che sicuramente vorrà chiedere il sostegno delle istituzioni a partire dai consiglieri parlamentari presenti in uno spirito di piena collaborazione con l'Assessore, che ringraziamo per i successivi interventi, cogliendo lo spirito che in questa seduta ha caratterizzato sia gli interventi di Maggioranza, sia quelli di Minoranza.

Se possiamo andare avanti e giungere al punto n. 3 dell'ordine del giorno, prego di introdurre l'urna per le votazioni e di richiamare l'attenzione dei consiglieri assenti in questo momento in Aula, che quindi si trovano nelle pertinenze, perché dobbiamo procedere alla designazione di un rappresentante del Comune di Napoli nel Consiglio di Amministrazione del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II.

“Con nota protocollo 3582 del 21/04/2016, il Rettore Dirigente scolastico del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Napoli, nel comunicare la scadenza del Consiglio di Amministrazione prevista per il 14 luglio 2016, ha chiesto di disporre la designazione di un rappresentante del Comune di Napoli.

In data 22/08/2016 il Servizio Affari Generali Gabinetto del Sindaco ha attivato le procedure finalizzate alla raccolta delle candidature per la su indicata designazione di competenza del Consiglio comunale tramite avviso pubblico, con scadenza 7/09/2016, pubblicata sul portale del Comune di Napoli e che, a seguito delle istruttorie e delle istanze pervenute in data 9/09/2016, con nota di protocollo 7005319, ha trasmesso ventidue proposte di candidatura.

In data 13/09/2016, con nota protocollo 714855, in data 3/01/2016, con nota protocollo 870547, le suddette candidature sono state trasmesse alla Presidenza della Commissione Lavoro, alle Crisi e all'Attività produttiva, Personale e Affari Istituzionali e al Presidente della Commissione Trasparenza alla fine delle espressioni nel relativo parere ai sensi del vigente Regolamento”.

Procediamo alle designazioni di cui trattasi. Ogni Consigliere dovrà indicare sulla scheda di votazione un solo nominativo. Cerco di sovrastare la voce di Mundo ma è difficile, quindi farò il mio meglio. Risulterà eletto quello che ha riportato il maggior numero di voti. Invito la Segreteria a distribuire l'elenco delle candidature ai Consiglieri, a costituire il seggio con la presenza degli scrutatori Rinaldi, Verneti e Santoro. I consiglieri nominati per appello nominale depongono la scheda nell'urna al luogo predisposta.

Procediamo alle votazioni con l'appello nominativo, un'unica preferenza.

(Il Segretario Comunale procede alla chiama per la votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE FUCITO: Terminata la votazione, procediamo alle operazioni di scrutinio. Prego gli Scrutatori di procedere secondo quanto previsto dal Regolamento.

(Gli Scrutatori procedono allo spoglio delle schede)

PRESIDENTE FUCITO: Colleghi, in base all'esito della votazione, accerto e dichiaro, con l'assistenza degli scrutatori, che ringrazio, il seguente risultato: presenti 32, votanti 32, schede bianche 3, schede nulle 1.

Hanno ottenuto voti: Nuzzo 17, Cosentini 10, Riccardi 1.

In base a tale risultato, proclamo designato quale rappresentante del Comune di Napoli

nel Consiglio di Amministrazione del Convitto Nazionale “Vittorio Emanuele II” di Napoli il signor Gavino Nuzzo.

Attesa l'urgenza, pongo in votazione l'esecuzione immediata dell'atto testé approvato ai sensi del comma 4 dell'articolo 134 del decreto legislativo n. 267/2000.

Prego gli Scrutatori di prestare attenzione.

Chi è favorevole all'esecuzione immediata resti fermo; chi è contrario alzi la mano; chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio approva all'unanimità l'esecuzione immediata della designazione di cui poco innanzi.

Se riusciamo a recuperare un clima adeguato, nel ricordare che i prossimi punti all'ordine del giorno, ovvero il n. 4 e il n. 5, recano rispettivamente la designazione dei componenti nell'Osservatorio Unesco e l'informativa del Sindaco sul “Patto per Napoli”, do la parola al consigliere Pace, che ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE PACE: Grazie, Presidente. Considerato che la discussione sul Patto per Napoli merita di essere fatta in maniera approfondita e a mente fresca, ma soprattutto merita di essere una discussione dalla quale, io mi auguro, (...) colleghi di maggioranza così come i miei colleghi di opposizione, possano interpretarla come una discussione di svolta, con la quale riusciamo finalmente ad uscire dalla campagna elettorale e cerchiamo di mettere a profitto, per il bene della città, tutte le risorse disponibili.

Pertanto, proporrei per la delicatezza e l'importanza della discussione, essendo ormai i lavori ampiamente frantumati, di chiudere qui la seduta e di rinviare al più presto la discussione dei punti rimanenti. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere Pace, registro la sua richiesta e avviso il Consiglio che, in caso di interruzione dei lavori del Consiglio, credo si renda necessaria una riunione della Conferenza dei Capigruppo per capire le proposte circa gli orari delle prossime date e gli argomenti.

Pertanto, per le vie brevi, convocherei *ad horas* la Conferenza dei Capigruppo.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Lanzotti. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Grazie, Presidente. Come Forza Italia, riteniamo che non sia assolutamente conseguente come comportamento quello di rinviare una votazione dopo che si è effettuata la prima votazione. Tra l'altro, a pochi secondi da questa votazione, ancora non ci è chiara la modalità di votazione. Questo è un circo!

Presidente, almeno apriamo la discussione su come si debbano eleggere, o forse che volete prima far quadrare il cerchio e solo dopo dirci come si devono eleggere i membri di questo Osservatorio? Vogliamo davvero agire in questo modo?

Presidente, lei è il garante dell'Aula ...

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, stavamo parlando proprio di questo. Se lei mi chiama in causa come garante ...

CONSIGLIERE LANZOTTI: Se vuole interloquire sono felice, ma se mi fa concludere.

PRESIDENTE FUCITO: Io non voglio coprirla; lei può giustamente evocare la mia garanzia, a condizione che io le dia un cenno minimo di volerla non onorare. Se stiamo parlando di altro, non vedo perché lo debba fare.

Il consigliere Pace ha proposto per entrambi i punti il rinvio, lei si sta esprimendo su questo?

CONSIGLIERE LANZOTTI: Naturalmente mi esprimo sul Patto per Napoli, dicendo che sarebbe opportuno dare alla seduta un crisma di maggiore importanza e discutere dall'inizio questo tema importantissimo, al fine di potere aprire un dibattito, che probabilmente, se si aprisse alle ore 17,00 dopo l'intervento del Sindaco, terminerebbe alle ore 23,00, perché chiaramente noi tutti vogliamo intervenire.

Pertanto, su questo tema mi riservo di parlare con gli altri colleghi dell'opposizione, ma certamente vorrei esprimermi sulla votazione che dovrebbe avere luogo.

Noi – e non si è mai visto in tanti anni di Consiglio comunale – non sappiamo con quale modalità andiamo a votare questo Osservatorio. Qualche collega si aggira da giorni per le stanze e dice: “Lo faccio votare a sette? Lo faccio votare a sei? A Cinque?”.

Ma questo non è mica un circo! Vogliamo sapere se almeno questo lo possiamo decidere in aula. Il Consiglio è sovrano per decidere in merito?

Dopodiché, se lo volete votare nel 2034, lo votiamo nel 2034. Ma io adesso, oggi, caro Presidente, vorrei semplicemente, prima di sospendere il Consiglio, aprire la discussione sulle modalità di voto di questo benedetto organismo, perché diversamente sarebbe solo una pagliacciata inaccettabile.

Secondo me, il Sindaco di Napoli non sa di che cosa sto parlando, perché se lo sapesse “uscirebbe pazzo”. È inammissibile che noi non sappiamo come si deve votare questa designazione. Ma che cosa facciamo? Ci dicono una cosa, poi non ci conviene, cambiamo? Ma che facciamo? Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Sono iscritti a parlare nell'ordine i consiglieri Valente, Coccia, Simeone e Brambilla.

Dopodiché, noi eventualmente avessimo votato, non potevamo farlo che sulla base dell'ultima delibera, ovvero la delibera istitutiva di questo Osservatorio.

Devo dire la verità: sono giunte da maggioranza e opposizione perplessità in ordine ai numeri predeterminati in quella delibera, ovvero di cinque di maggioranza e due di minoranza. Ci si è interrogati a lungo se questa è la modalità possibile oppure se un esito, quale che sia del voto, avesse potuto contravvenire questo rapporto che, nella delibera di Consiglio comunale, si predeterminava. È chiaro, quindi, che se vi sono proposte migliorative, le stesse possono essere accolte, se l'Aula è d'accordo.

Tuttavia, l'approfondimento con gli Uffici ci ha informato circa l'obbligo di modificare eventualmente la delibera istitutiva. Quindi, non vedo scenari di così grandi dubbi.

Sulla votazione poc'anzi tenutasi, dovendo votare ed eleggere un unico rappresentante, abbiamo votato con preferenza unica.

Ha chiesto di parlare la consigliera Valente. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA VALENTE: Grazie, Presidente. Io lo so, mi devo sforzare molto, però mi sforzo, garantisco: mi sforzo.

In Conferenza dei Capigruppo io stessa avevo chiesto che questa fosse una seduta

monotematica e che, in quanto tale, si svolgesse intorno a un solo punto all'ordine del giorno, come il nome della seduta dovrebbe prevedere (monotematica: discutiamo di un solo punto). Poi per mia responsabilità, mia colpa (incompatibilità di agenda), sono andata via cinque minuti prima. Ho saputo che erano stati aggiunti, in quei cinque minuti che ero andato via prima, altri tre punti. Ho espresso le mie perplessità al Presidente, il giustamente la Conferenza dei Capigruppo è sovrana, e mi è stato detto che ovviamente anche nella Conferenza dei Capigruppo c'era una maggioranza che valutava così. Arriviamo qui: che facciamo? Facciamo la seduta monotematica, che non è più monotematica, svolgiamo la discussione e poi votiamo una cosa che ovviamente prevede un solo componente, quindi appannaggio (lecito) dei numeri della maggioranza.

Potrei dire che per garbo istituzionale, per inaugurare sempre un buon clima, quando il nome è uno, la maggioranza poteva fare un minimo di consultazione con la minoranza e dire "mettiamoci d'accordo". Potrei dire, ma eliminiamo perché forse sarebbe troppo per il corso di questa consiliatura, veramente troppo, e lasciamo stare.

Senonché, una volta che la maggioranza ha messo in sicurezza il suo, visto che sappiamo tutti che sul secondo punto c'è qualche problema nei numeri della maggioranza, perché altrimenti mai – mai! – tanta disponibilità fu data alle opposizioni di dire "ne avete cinque e due, forse rispetto anche ai numeri dentro questo Consiglio, non è proprio ...", ma a noi, lo possiamo dire? Non piace il manuale Cencelli, quindi diciamo pure cinque e due, non ci importa. Quanti siamo? Ventiquattro e sedici? Dovremmo vedere altri tipi di proporzione. Non ci importa, stiamo discutendo di un organismo importante, di alto profilo. Ci auguriamo che tutti i profili proposti siano rispondenti a quello che questo organismo deve fare e diciamo che, visto che questo organismo è tanto importante ed è stato più volte calendarizzato e più volte rinviato, io stessa in Conferenza dei Capigruppo avevo detto "Non lo iscriviamo all'ordine del giorno adesso", lo avete voluto fare. Adesso, se non avete trovato la quadra, per favore, nei confronti della città, finiamola con questo teatrino. Napoli non merita questo teatrino. Votiamo cinque e due. È una delibera istitutiva ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE VALENTE: Si dice che non si può cambiare ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE VALENTE: Non si può cambiare? Vada per cinque e due, votiamo cinque e due, non è un problema, facciamo noi uno sforzo.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE VALENTE: Se pure c'è una delibera che deve necessariamente essere cambiata, io dico, pur di votare oggi, votiamo anche cinque e due.

Il punto è non cambiare l'ordine dei lavori. Questo è un Consiglio comunale appannaggio esclusivo della maggioranza. L'ordine dei lavori viene stabilito dalla maggioranza; quando interrompere viene stabilito dalla maggioranza; quando proseguire viene stabilito dalla maggioranza.

La volta scorsa noi siamo usciti dall'aula e avete voluto proseguire: le delibere che erano all'ordine del giorno erano indispensabili per la vita di questa città. Noi, che siamo usciti con una posizione politica, esprimendo una perplessità di merito su una seduta monotematica che avevamo chiesto noi, siamo usciti e voi avete deciso di andare avanti a carro armato ed era quest'ora.

Adesso – guarda caso? – siamo stanchi? Consigliere Pace, per il rispetto che le porte davvero per la sua storia, “siamo stanchi” veramente non si può, non si può sentire.

Abbiamo addirittura la fortuna che è ritornato il Sindaco tra noi. Abbiamo il Sindaco in aula e immagino assolutamente per essere qui disponibile a proseguire anche sul Patto per Napoli. Anche perché mi parrebbe strano che ha dato dichiarazioni alla stampa e poi decide di rinviare, perché nel frattempo domani probabilmente la stampa scriverà del Patto per Napoli, perché parla il Sindaco della terza città d'Italia, quindi probabilmente usciranno agenzie e si discuterà. Però, ha parlato solo il Sindaco, perché ha ritenuto, mentre noi qui facevamo la discussione monotematica, l'ho detto prima, Sindaco, e mi fa piacere dirlo solo perché sta qui, lei giustamente la volta scorsa ha detto che io e l'onorevole Carfagna eravamo state poco presenti, ha detto questo. Oggi mi faceva piacere, io sono scesa 20 minuti giù, credo 20 minuti in tutta una seduta, credo che lei sia stato presente 20 minuti, e proprio quei 20 minuti in cui ha parlato la sua maggioranza, quasi a dire che il confronto con noi le è difficile sostenerlo, non lo so, preferisce fare altro. Visto che pensavo che avesse avuto un incarico importante a cui assolvere, ho provato a chiedere dov'era e mi hanno detto che era giù a parlare con i giornalisti, mi cadono le braccia, ma tant'è, non posso fare niente, men che meno mi sognerei mai di costringere lei a stare in aula. Se non la sente come sensibilità sua personale e istituzionale, non ci posso fare niente, registro, mi dispiace però.

Allora dico: adesso decide la maggioranza che non possiamo più andare avanti? Io come capogruppo del PD, a nome del Partito Democratico, chiedo di proseguire serenamente con l'ordine dei lavori, così come previsto.

Visto che la mia richiesta in Conferenza dei Capogruppo – lei lo sa – era che questa fosse una seduta monotematica, però veramente griderebbe vendetta e mi auguro che lei faccia notare questa cosa all'Aula, prima ancora che io stessa, che non solo non si è interrotto dopo la seduta monotematica, cioè prima portate a casa il risultato di uno che spettava alla maggioranza, non si è neanche avuta la sensibilità o la furbizia (mettiamola così) di dire: “Fatta la seduta monotematica, interrompiamo qui”. No, no, ci portiamo prima a casa quello che è appannaggio della maggioranza, poi però sul resto, visto che adesso abbiamo qualche problema al nostro interno, aggiorniamo.

E vi prego, vi prego! La vita dell'istituzione città non si piega agli interessi della maggioranza. Pensiamo anche, come avete pensato di proseguire la volta scorsa senza la nostra presenza in aula, a proseguire nell'interesse della città, come ci ha ricordato prima il consigliere Rinaldi.

PRESIDENTE FUCITO: Ha chiesto di parlare la consigliera Coccia. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie, Presidente. Indubbiamente mi fa davvero piacere che questa delibera, così reietta, suscitò in qualche modo tanta attenzione e la volontà di tanta partecipazione. Mi fa piacere perché, come sanno bene il consigliere Vernetti e il consigliere Mundo, che ha partecipato abbastanza attivamente, nella consiliatura

precedente, molto spesso ci siamo ritrovati da soli a sostenere i confronti sul sito Unesco, che è diventato particolarmente importante, lo sappiamo tutti, in questi giorni, tanto è vero che ho qui la rappresentazione di ciò che il Governo ha deciso tra il 10 e l'8 novembre 2016, quando il MiBACT ha deciso di imitare il Comune di Napoli istituendo un Osservatorio nazionale dei siti Unesco, consigliando a tutti i comuni e a tutti i sindaci, che hanno un patrimonio Unesco, di costituire un osservatorio.

Pertanto, sono particolarmente lieta di questa partecipazione e di questa vivacità di discussione. Tuttavia, io credo che, proprio il lavoro che è stato svolto in questi due anni richieda quantomeno un intervento da parte nostra, anche per dimostrare ai Consiglieri che non c'erano e alla città il lavoro che è stato fatto e che ancora deve essere fatto, perché è chiaro che l'Unesco è particolarmente attenta alla vita delle città, tanto attenta che nel 2010, come sapete, ci aveva messo sotto osservazione e che questa procedura è stata archiviata, direi proprio grazie all'Osservatorio, soltanto nel febbraio 2016.

Proprio per questo ritengo che sia il caso che ci sia una discussione ampia su quest'argomento. Inoltre, non mi dispiace che vi sia una modificazione all'interno della delibera, non tanto per il rapporto, che pure è importante, tra maggioranza e opposizione – sia chiaro: se partecipa, ché le volte scorse l'opposizione non ha mai partecipato ai nostri lavori, se partecipa ci fa piacere –, quanto perché nella delibera noi mancammo, a suo tempo, di iscrivere la I Municipalità, che pure ha un gran pezzo che fa parte del sito Unesco. Ebbene, se ci si chiede questo, possiamo anche pensare a un rinvio in Commissione Cultura e in Commissione Affari Istituzionali, per potere in qualche modo modificare la delibera.

In ogni caso chiederei che il giorno in cui parliamo dell'Unesco ci sia anche l'assessore Piscopo, che ha seguito puntualmente i nostri lavori. Quindi, avrei questo piacere che non sia qualcosa che facciamo perché dobbiamo farla, ma qualcosa che va fatta perché è diventata un pezzo importante della nostra città. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Brambilla. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie, Presidente. Devo dire che mai come oggi sono contento di appartenere al gruppo del Movimento 5 Stelle. Noi non abbiamo logiche di appartenenza, non abbiamo ordini da eseguire, quindi possiamo votare con coscienza di volta in volta. Prima abbiamo votato per il Convitto. Abbiamo letto tutti i *curricula* e abbiamo scelto quelli da poter votare.

Ma che cosa ci stiamo accingendo a fare adesso? La nomina di componenti del Consiglio comunale che devono istituire un osservatorio. Ma di per sé la delibera è sbagliata, perché se la delibera dice quanti della maggioranza e quanti dell'opposizione ci devono essere, è sbagliata concettualmente, perché io devo poter scegliere all'interno dei 40 Consiglieri comunali, che ormai conosciamo, ché in questi mesi abbiamo imparato a conoscerci, conosciamo la storia di ognuno dei componenti del Consiglio comunale. Devo andare a scegliere – dicevo – chi meglio può rappresentarmi in quest'osservatorio per fare il bene della città. Lo posso fare liberamente, senza che nessuno mi dica: “Devi votare questo, devi votare quest'altro, devi fare un numero, due numeri, tre numeri, la percentuale”.

Il manuale Cencelli non mi interessa, io voto la persona, per competenza etica e morale, che so che può andare a fare benissimo il proprio lavoro. E io quello farò.

Per cui non ho alcuna preclusione a votare immediatamente, perché conosco tutti i 40 componenti di questo Consiglio comunale.

È molto grave che venga rimandata per questo motivo, perché se si rimanda si sta dando un'immagine alla città che ci sono delle logiche dietro, che non sono le logiche del bene della città, ma sono altre logiche, che io rigetto a questo Consiglio comunale.

La mia logica è quella di votare anche un componente della maggioranza, se reputo che questi abbia le caratteristiche per ricoprire quel ruolo, come abbiamo sempre fatto – l'abbiamo dimostrato in questi mesi – e continueremo a fare, perché noi abbiamo una modalità diversa e la rivendichiamo.

Noi non abbiamo votato il Collegio dei Revisori dei Conti per ABC, perché quella è stata una nomina politica. È stato messo un cappello politico su un organo *super partes*, una cosa gravissima e l'abbiamo ribadito in aula.

Io poi ho riletto tutti i *curricula* e posso dire che quelli che sono stati votati non sono i migliori, come *curricula*, tra i 70 aspiranti alla carica del Collegio dei Revisori dei Conti per ABC. Non erano i migliori, quindi non abbiamo votato i migliori. Come probabilmente prima non abbiamo votato una persona idonea a ricoprire quel ruolo. Ma poi lo verificheremo.

Quando si commettono questi errori perché si deve rispondere a delle logiche partitiche, si commette un errore gravissimo, che non possiamo più permetterci. È ora di finirla con questa modalità di fare.

Per cui noi andiamo avanti; vogliamo anche noi discutere del Patto per Napoli e lo vogliamo fare oggi, perché oggi è la data nella quale abbiamo deciso di discutere, dopo tre rinvii, del Patto per Napoli. Siamo disponibili a stare in quest'aula tutto il giorno a parlare della nostra città e del suo futuro, perché sono state fatte delle scelte strategiche dal Sindaco della Città metropolitana (in questo caso non dal Sindaco di Napoli), sulla città. Quindi, vorremmo partecipare al dibattito su quali sono state le priorità scelte nel Patto per Napoli e i motivi che hanno spinto a fare queste scelte. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Parliamo di un Osservatorio che è un'articolazione del Consiglio stesso, per cui di fronte alla presenza di unici gruppi e alla possibilità che sette degli undici gruppi siano rappresentati, magari vi può essere una legittima richiesta di partecipazione, che non mi sembra collida con gli argomenti del miglior Consiglio comunale. Se ci sono questi rilievi e vi è la possibilità di fare meglio apportando delle integrazioni all'atto deliberativo, che ben vengano. Comunque, su questo ovviamente decide l'Aula.

Per quanto riguarda la questione delle sedute monotematiche, io stesso difendo il principio che una monotematica sia “mono-tematica”.

È chiaro che l'andamento delle sedute scorse ha visto l'arretrarsi di vari argomenti e la logica della calendarizzazione, almeno quella che abbiamo seguito e sulla quale la Conferenza ha convenuto, è che fosse opportuno, almeno per questo scorcio d'anno, meglio trattare gli argomenti con – me ne rendo conto – una mutilazione al principio che la discussione si compisse in modo esclusivo sull'argomento indicato. Questo è avvenuto, non vi è sotterfugio.

Siamo al 12 dicembre, data molto particolare: ricorderei la strage di Piazza Fontana, che avveniva, se non erro, proprio il 12 dicembre. Mi sembra che non vi sia stata memoria, eppure, fra pochi minuti, immagino tra una quarantina di minuti, ricorre

drammaticamente il 47° anniversario, se ricordo bene, dell'inizio di una stagione buia per il nostro Paese.

A questo punto, non posso che, da un lato, mettere in votazione la proposta del consigliere Pace; dell'altro, per i rilievi avuti su modalità di voto, su volontà eventuali di cambiare l'atto originario, sugli orari e gli argomenti delle prossime sedute di Consiglio comunale, che invitarvi ad una breve riunione della Conferenza dei Capigruppo, per snellire le criticità e cercare di proseguire al meglio, fermo restando che la Conferenza stessa era già convocata per il 14 per le audizioni e le questioni tecniche interne.

Si potrebbe in astratto dire che, poiché la Conferenza è convocata il 14, ci vediamo il 14, ma il 14 non è una data utile per apportare eventuali correttivi al Consiglio del 16.

Per queste motivazioni, metto in votazione, da un lato, la proposta del consigliere Pace e, dall'altro, vi invito, nell'eventualità di una conclusione del Consiglio, a una immediata Conferenza dei Capigruppo al terzo piano, saloni 18 e 19.

Chi è d'accordo a concludere il Consiglio comunale resti fermo; chi è contrario alzi la mano; chi si astiene lo dichiari.

La proposta di conclusione è accolta con la contrarietà dei gruppi: Forza Italia, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Gruppo misto, comprensivo sia del consigliere Santoro sia del consigliere Ulleto, nonché Prima Napoli nella persona del consigliere Langella.

Vi ringrazio. Abbiamo avuto una monotematica articolata, moltissimi interventi, molti interventi ai sensi dell'articolo 37.

In conclusione, se mi posso permettere, prego la Conferenza e l'Amministrazione di prestare attenzione ai *question time* con la presenza degli Assessori, o di capire, laddove fossero giunte risposte scritte alle interrogazioni, se queste risposte sono esaustive del quesito posto dai Consiglieri, altrimenti ci trasciniamo moltissimi *question time*.

Facciamo subito la Conferenza dei Capigruppo, l'ho detto più volte, subito, ore 16.07, inizio categorico entro le ore 16.20 (meglio 16.15), al terzo piano, per capire quando discutiamo "Patto per Napoli", Osservatorio Unesco, il seguito delle delibere e quali sono le sedute di Consiglio comunale da qui alla fine dell'anno, tenendo presente la pausa natalizia. Grazie.

La seduta è tolta.